



Rapporto di Attività cpt 2014

Rapporto Cncpt 2014 sulla Sicurezza In Edilizia

Roma, novembre 2014



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CNCPT

Presidente	<i>Marco Garantola</i>	ANCE
Vicepresidente	<i>Francesco Sannino</i>	FENEAL-UIL
Componenti Datoriali	<i>Michele De Sossi</i>	CASARTIGIANI
	<i>Valentino Nicoli</i>	ANCE
	<i>Carlo Nicolini</i>	ANCE
	<i>Luigi Quaranta</i>	CLAAI
	<i>Beatrice Sassi</i>	ANCE
Componenti Sindacali	<i>Donato Sebastiano Bernardo Ciddio</i>	FENEAL-UIL
	<i>Dario Boni</i>	FILLEA-CGIL
	<i>Manola Cavallini</i>	FILLEA-CGIL
	<i>Franco Turri</i>	FILCA-CISL
	<i>Lanfranco Vari</i>	FILCA-CISL
Invitati	<i>Nicola Ascalone</i>	AGCI
	<i>Viviana Stefanini</i>	ANIEM

Il volume è stato curato da:

Giuseppe Moretti

Lorenzo Bellicini

Per il CRESME:

Progettazione e direzione - *Lorenzo Bellicini*

Coordinamento - *Enrico Campanelli*

Gruppo di lavoro:

Sandro Baldazzi

Enrico Campanelli

Giuseppe Carbone

Antonio Mura

Gianni Stifani

Hanno collaborato:

Giuseppe Scarno

Sonia Cipriani

Claudia Geminiani

Massimiliano Sonno

Anna Tramontano

I dati riportati nella seconda parte del rapporto sono stati forniti direttamente da ciascun CPT.

L'elaborazione dei dati è stata curata da CRESME Ricerche SpA.

La copertina è ideata dall'art director Guido Albonico.





INDICE

Presentazione	5
Introduzione e note di sintesi	7
1. La situazione internazionale	23
1.1. Gli infortuni nel mondo	23
1.2. La situazione in Europa	24
2 Il contesto italiano	31
2.1. Lo scenario occupazionale in Italia	31
2.2. L'incidenza occupazionale dell'edilizia	39
2.3. Il lavoro irregolare nelle costruzioni	41
2.4. La componente straniera	43
3. Gli infortuni in Italia e nelle costruzioni	46
3.1. L'evoluzione degli infortuni tra il 1996 ed il 2013	46
3.2. L'andamento delle morti sul lavoro	54
3.3. Confronti regionali	57
3.4. Gli indicatori strutturali del rischio di infortunio	58
3.5. La rischiosità delle imprese artigiane	63
4. L'asseverazione nelle costruzioni edili nell'ingegneria civile	64
5. Osservatorio permanente visite in cantiere	66
5.1. Perché l'osservatorio	66
5.2. Funzionamento osservatorio	67
6. Attività dei CPT nel 2013	70
6.1. La struttura organizzativa	79
6.2. La struttura operativa	83
6.3. L'attività svolta	92
6.3.1. <i>Modalità operative</i>	96
6.3.2. <i>Tipologia e caratteristiche dei cantieri visitati</i>	97
6.3.3. <i>Le visite ai cantieri</i>	100
6.3.4. <i>Le inadempienze rilevate</i>	100
6.3.5. <i>L'attività di informazione</i>	104
6.3.6. <i>L'attività formativa</i>	105
6.3.7. <i>Erogazione di altri servizi</i>	110
6.5. Documentazione	111
ALLEGATI	113
1 Inadempienze rilevate durante le visite in cantiere nel 2013	115
2 Nota tecnica sulla rilevazione	135



PRESENTAZIONE

Le aspettative per una graduale ripresa del settore a partire dal 2014 sono state mortificate da un contesto generale che rimane difficilissimo. Alcuni timidi segnali di inversione delle tendenze negative in atto, non hanno trovato riscontri capaci di consolidarli.

Con la crisi anzi, tornano nell'economia grigia o sommersa molti di coloro che in anni recenti erano stati portati nell'alveo della regolarità soprattutto grazie al Durc.

In questo contesto vi è stato un notevole sforzo delle parti sociali che con i rinnovi contrattuali hanno delineato un tracciato riformatore degli enti nazionali e territoriali che potrà garantirne la continuità futura.

Il rapporto di attività 2014 da un lato conferma il ruolo prezioso che, soprattutto con le visite di assistenza e consulenza svolgono i CPT, dall'altro configura la necessità di implementare tale ruolo con nuove funzioni di qualità, come l'asseverazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza e l'Osservatorio nazionale, che potrà fornire immediate elaborazioni statistiche sulle condizioni della sicurezza nel settore.

La prospettiva del sistema dei CPT infatti, in futuro, sarà non solo misurabile in termini quantitativi, come nel caso del conteggio delle visite di assistenza effettuate da ciascun ente territoriale (il contratto nazionale di lavoro recentemente sottoscritto ha introdotto nuove e più stringenti regole), ma soprattutto in termini qualitativi, ad esempio attraverso la produzione di analisi sull'andamento della sicurezza nel settore, per fornire una base dati di conoscenze utili all'attuazione di appropriate politiche di prevenzione.

Il rapporto conferma comunque numeri importanti: le visite sono quasi 46.000 e 84 i CPT che le effettuano (erano 82 lo scorso anno). La diminuzione registrata sull'anno precedente del numero delle visite è stata nettamente inferiore al calo dell'occupazione ed a quello della massa salari complessiva. Si può dire che l'attività di visita è tornata su livelli di poco superiori a quelli del 2008. Occorre inoltre notare che si è accentuato il divario tra volumi di lavoro sulle visite sviluppate dagli enti autonomi che migliorano ulteriormente, rispetto a quelli misti che peggiorano e ciò è particolarmente preoccupante in relazione ai processi di unificazione che sono stati stabiliti dalle nuove disposizioni contrattuali. La segnalazione che giunge alle parti sociali su questo aspetto è che la creazione di enti unificati deve essere preceduta da un chiaro disegno capace di mantenere e rafforzare le singole missioni "verticali". Il nord ovest continua ad essere la parte più attiva del sistema, fermo restando che bisognerebbe esaminare le condizioni di lavoro territoriali di ciascuno per un giudizio più puntuale e preciso.

L'altro aspetto che balza agli occhi è rappresentato dal fatto che nella crisi la diminuzione maggiore della attività si concentra sulle visite plurime e non già sul numero totale di imprese assistite.

Da segnalare che permane la caratteristica dei CPT di fornire servizi alle piccole imprese, a testimonianza di una presenza diffusa sul territorio.

Infine va evidenziato che per il secondo anno sono disponibili i dati aggregati sulle inadempienze di cantiere e in attesa delle elaborazioni fruibili dal nuovo osservatorio nazionale, è possibile confrontare alcune variazioni statistiche delle varie voci sull'anno precedente. Ciò fornisce informazioni utilizzabili dai protagonisti sociali del nostro settore.

IL VICEPRESIDENTE
Francesco Sannino

IL PRESIDENTE
Marco Garantola



Introduzione e note di sintesi

Il grande impegno nella sistematizzazione delle procedure e delle modalità di acquisizione delle informazioni è stato premiato da una crescente collaborazione degli operatori territoriali e da una sempre maggiore stabilità ed affidabilità dei dati.

Quest'anno, inoltre, è possibile effettuare una valutazione dinamica delle informazioni acquisite con il nuovo questionario introdotto l'anno scorso, più ricco ed articolato, grazie al quale è possibile approfondire la tipologia dei cantieri visitati, la durata dei lavori e l'importo delle opere, oltre ai risultati dell'attività svolta, con la produzione di statistiche sulle inadempienze rilevate durante le visite ai cantieri.

□ *I principali numeri dell'ultima rilevazione*

Alla presente edizione dell'indagine hanno collaborato 103 CPT, con un riscontro di 1.084 addetti (388 dipendenti e 696 collaboratori) ed un numero complessivo di 45.827 visite presso cantieri edili realizzate nel corso dell'anno. Rispetto alla precedente rilevazione, che aveva coinvolto 102 CPT, il numero di addetti complessivamente impiegati è aumentato di 98 unità (9,9%), come risultato del forte incremento occupazionale degli enti misti, che nel corso del 2013 hanno registrato 160 addetti in più (29%).

L'aumento occupazionale degli enti misti ha interessato solo marginalmente l'area tecnica, che ha registrato 35 tecnici in più (35%), concentrandosi nell'aria non tecnica, che nel corso del 2013 ha segnato 125 addetti in più (27%). Gli enti autonomi, invece, hanno registrato 67 addetti in meno (-14%), 11 dei quali tecnici (-4%).

Con riferimento all'intero sistema CPT, nel corso del 2013 è aumentato sia il numero di dipendenti, per un totale di 27 unità in più, 24 delle quali nell'area amministrativa, 17 delle quali in part-time; sia il numero dei collaboratori, 66 in più, 24 tecnici e 47 non tecnici.

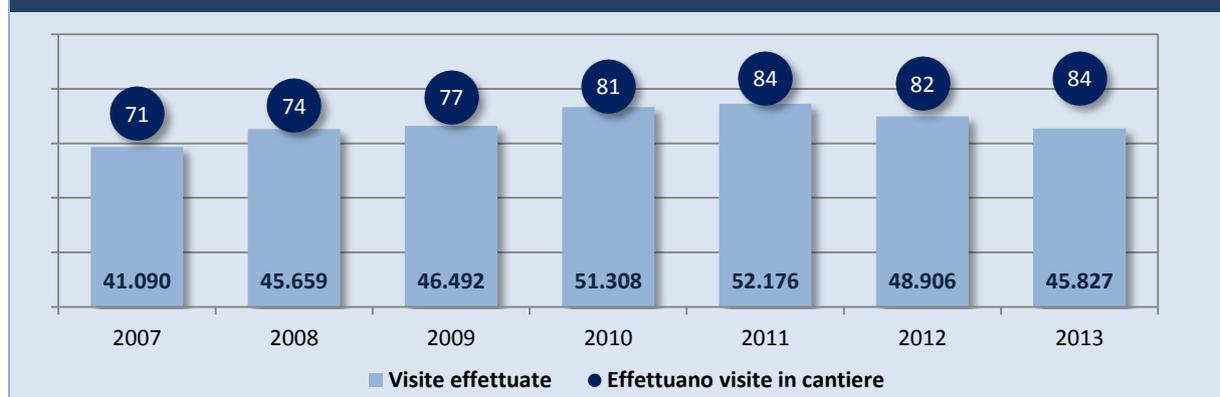
□ *3mila visite in meno, ma il sistema tiene*

Confermando l'andamento in calo emerso già nel 2012, il numero di visite complessivamente realizzate ha segnato una contrazione anche nel 2013. Dalle 52mila visite del 2011, infatti, si è passati a meno di 49mila nel 2012, giungendo nel 2013 a meno di 46mila visite, una riduzione del -6,3%, esattamente uguale a quella dell'anno precedente.

Il fenomeno senza dubbio è da collegare alla contrazione del settore costruzioni, che tra il 2012 ed il 2013 ha fatto segnare un calo degli investimenti del 12,2% e una riduzione dei volumi di nuova costruzione paria al 10,2% nel comparto residenziale ed al 12,9% in quello non residenziale.

Rispetto all'entità della frenata delle costruzioni, quindi, si può addirittura concludere che il sistema dei CPT abbia evidenziato una sorprendente capacità di tenuta.

FIGURA 1 – CPT CHE EFFETTUANO VISITE IN CANTIERE E NUMERO DI VISITE NELLE DIVERSE RILEVAZIONI ANNUALI



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

☐ Nonostante la crisi delle costruzioni, 1200 imprese assistite in più nel corso del 2013

Ulteriore conferma della sostanziale capacità di tenuta del sistema CPT viene dalla constatazione che la riduzione del numero di visite presso i cantieri è frutto della riduzione del numero di visite plurime, senza allentamento dell'attività di assistenza, che sotto certi aspetti è anche aumentata. Nel corso del 2013, infatti, i CPT hanno visitato 28.409 cantieri, nel 2012 erano stati 28.448, fornendo assistenza a 23.912 imprese, nel 2012 le imprese assistite erano state 22.720, quasi 1.200 in meno.

TABELLA 1 – ATTIVITÀ DI VISITA DEI CANTIERI SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

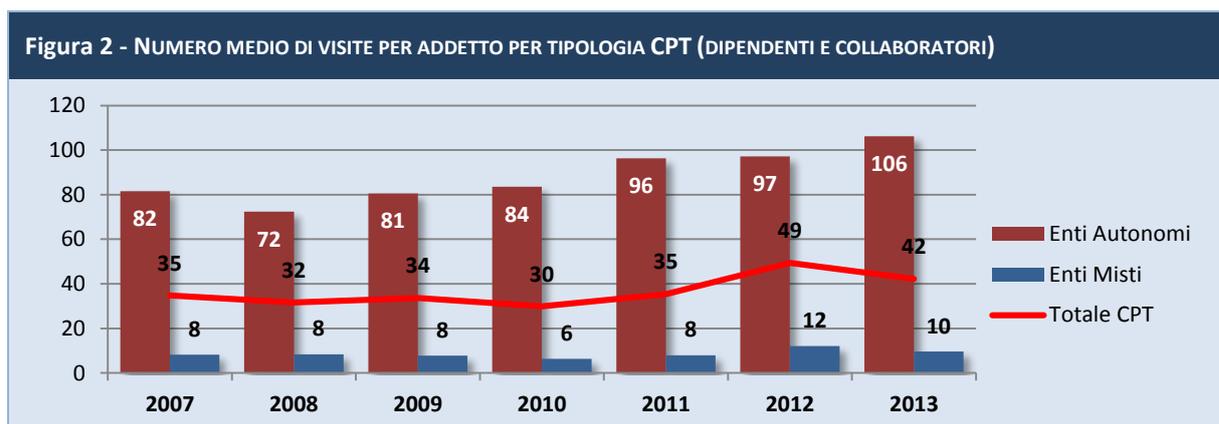
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Visitano i cantieri	23	17	16	17	11	84
Non visitano i cantieri		5	6	5	2	18
Non risponde				1		1
Totale CPT	23	22	22	23	13	103
Numero di visite effettuate	27.771	6.213	4.698	5.025	2.120	45.827
Prime visite	15.645	4.572	3.535	2.656	1.452	27.860
Seconde visite	6.782	938	751	1.464	430	10.365
Terze visite	2.234	273	138	504	132	3.281
Oltre la terza visita	3.110	430	274	401	106	4.321
<i>Numero medio di visite per cantiere</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>
Numero cantieri visitati	15.609	4.673	3.477	3.249	1.401	28.409
Numero di imprese assistite	13.507	2.456	2.707	3.916	1.326	23.912
Svolge attività di informazione	16	16	18	15	8	73
Svolge attività di formazione	17	15	16	12	11	71
Svolge formazione in cantiere	10	13	11	8	9	51
Eroga altri servizi	12	9	13	14	9	57

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Sebbene la consistente contrazione dell'attività edilizia, quindi, il sistema dei CPT ha saputo garantire buoni livelli di servizio, con chiari riscontri anche nell'ambito dell'attività informativa (73 strutture attive), della formazione (71 strutture attive e 51 specializzate in attività in cantiere nel 2012 erano 65 e 48) e dell'erogazione di altri servizi (57 strutture attive).

□ *Produttività in calo nel 2013, ma per i CPT autonomi ancora in crescita*

L'aumento del numero di addetti (quasi 100 addetti in più) e la riduzione del numero di visite (3mila in meno), determina un calo di produttività, intesa come numero medio di visite per addetto, che passano dalle 49 del 2012 alle 42 del 2013. È interessante osservare, però, che il fenomeno sembra scaturire dal processo di trasformazione di molti CPT da enti autonomi in enti misti. Il dato complessivo, infatti, nasconde dinamiche differenziate tra i CPT autonomi che tra 2012 e 2013 hanno visto aumentare il numero medio di visite per addetto da 97 a 106, e quelli misti, che invece hanno evidenziato una riduzione da 12 a 10, determinando il calo nelle dinamiche generali.



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

□ *Cantieri più insicuri: 50 inadempienze gravi ogni 100 visite nel 2013, erano 31 nel 2012*

Da quest'anno l'Osservatorio consente di beneficiare dei vantaggi derivanti dall'introduzione del nuovo questionario, mettendo a disposizione per il secondo anno consecutivo dati dettagliati sulle caratteristiche dei cantieri visitati e sull'attività svolta dai CPT.

Alla rilevazione di quest'anno, peraltro, hanno collaborato 58 CPT, contro i 50 dell'anno scorso, contabilizzando 87.207 inadempienze rilevate nel corso delle visite presso i cantieri, assai più delle 73.066 del 2012, e con un aumento anche delle inadempienze gravi, pari a 15.763 nel 2013 contro le 15.288 del 2012.

L'attività di visita presso i cantieri, quindi, nel corso del 2013 ha rilevato un peggioramento delle condizioni di sicurezza. In rapporto al numero di visite, infatti, si definisce un valore medio di 2,8 inadempienze ogni visita, valore in forte crescita rispetto alle 1,5 inadempienze dell'anno scorso. Peraltro, con riferimento alle tipologie a

livello di rischio più elevato, nel 2013 sono state rilevate mediamente 50 inadempienze per 100 visite, un valore assai maggiore delle 31 rilevate nel 2012.

TABELLA 2 – NUMERO CPT COLLABORANTI E INADEMPIENZE RILEVATE CON LE VISITE EFFETTUATE NEL 2012 E 2013						
	Rispondenti		NC+(rischio grave ed imminente)		Totale inadempienze	
	2014	2013	2013	2012	2013	2012
Impianti di cantiere	57	49	2.918	3.428	21.689	21.351
Protezione luoghi di lavoro	58	49	5.074	4.152	17.067	14.733
Apparecchi di sollevamento	54	17	2.074	1.450	16.598	7.810
Attrezzature scale e utensili	57	48	743	1.521	7.645	7.843
Macchine di cantiere	57	47	2.091	3.220	7.610	9.855
Opere provvisoriale	48	15	1.383	467	6.961	4.181
Disp. di protez. Individuale	38	10	546	40	3.755	210
Documentazione	53	46	566	592	2.960	4.152
Soggetti	45	45	152	315	1.478	2.052
Formazione	44	35	216	103	1.444	879
TOTALE	58	50	15.763	15.288	87.207	73.066

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

□ *Le trasformazioni del settore: il rinnovo residenziale è il primo mercato, sempre meno nuove costruzioni*

Dalla rilevazione dell'attività 2013 sembra emergere quindi una crescente criticità del tema della sicurezza nei cantieri e una analisi più completa delle informazioni acquisite forse consente di tracciare delle spiegazioni plausibili per questa preoccupante tendenza.

Un dato emerge con forza, a solo un anno di distanza dalla precedente rilevazione il settore delle costruzioni sembra profondamente cambiato.



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Se da un lato trova conferma la netta prevalenza della componente privata, l'87,9% del totale delle visite nel 2013 contro 87,5% del 2012, risulta invece invertito l'ordine di priorità tra i settori di opere private soggette a visita. Gli interventi di ristrutturazione residenziale, infatti, divengono nettamente prevalenti, e passando dal

40% al 50% delle visite complessive, superano i cantieri di nuova costruzione residenziale, che invece dal 45% scendono al 39% delle visite complessive.

□ *Le trasformazioni del settore: un terzo dei cantieri non supera i tre mesi di durata*

Altra interessante indicazione sul quadro evolutivo del settore, viene dalla netta affermazione delle opere di breve durata. Il 91% dei cantieri visitati, infatti, ha una durata inferiore a due anni, percentuale in crescita rispetto all'87% dell'anno scorso, ed il fenomeno riguarda in particolare le opere di brevissima durata. Il 33,5% dei cantieri, infatti ha una durata inferiore ai 3 mesi, nel 2012 erano il 24%.

TABELLA 3 - NUMERO DI VISITE EFFETTUATE DAI CPT PER CLASSE DI DURATA DEL CANTIERE				
	2013		2012	
	numero	incidenza	numero	incidenza
Fino a 3 mesi	6.072	33%	4.602	24%
Da 3 a 12 mesi	7.231	40%	7.539	39%
Da 12 a 24 mesi	3.346	18%	4.912	25%
Da 24 a 36 mesi	803	4%	1.677	9%
Da 36 a 48 mesi	220	1%	520	3%
Oltre 48 mesi	466	3%	298	2%
Totale visite per durata	18.138	100%	19.548	100%
Copertura del campione	40%		40%	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

□ *Le trasformazioni del settore: il 77% delle opere non supera i 250mila euro d'importo*

Una dinamica di netta affermazione delle piccole opere è riscontrabile anche dal punto di vista della classe di importo dei lavori. Nell'attività 2013, l'incidenza dei cantieri con investimenti non superiori a 250mila euro è risultata pari al 77%, nella rilevazione 2012 la stessa categoria aveva rappresentato 63% delle visite complessive.

TABELLA 4 - NUMERO DI VISITE EFFETTUATE DAI CPT PER CLASSE DI IMPORTO DELLE OPERE				
	2013		2012	
	numero	incidenza	numero	incidenza
Fino a 250.000 euro	12.741	77%	8.320	63%
Da 250.000 a 500.000 euro	1.992	12%	2.558	19%
Da 500.000 a 1.000.000 euro	912	6%	1.247	9%
Da 1.000.000 a 1.500.000 euro	485	3%	541	4%
Da 1.500.000 a 2.500.000 euro	231	1%	335	3%
Da 2.500.000 a 3.500.000 euro	142	1%	161	1%
Totale visite per importo	16.503	100%	13.162	100%
Copertura del campione	36%		27%	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

❑ *La nuova architettura dell'Osservatorio: uno strumento conoscitivo per mirare l'azione e valutare l'efficacia*

Dal mese di ottobre 2014 entrerà in funzione il software messo a punto dal CRESME in collaborazione con la CNCPT, per la rilevazione delle informazioni relative alle visite nei cantieri effettuate dai CPT dislocati sul territorio nazionale. Il software permetterà ad ogni CPT di inserire via internet i dati di ogni singola visita, collegandosi al sito web della CNCPT e seguendo lo schema domanda-risposta che guiderà l'immissione dei dati nella base dati centralizzata. Con questa nuova architettura l'Osservatorio CNCPT, oltre che uno strumento di verifica e coordinamento dell'attività svolta dai CPT locali, si candida a diventare un potente strumento di indagine e sensibilizzazione sulle problematiche più ricorrenti in materia di sicurezza nei cantieri, offrendo la possibilità di indirizzare l'attività formativa e di controllo sugli aspetti più deficitari, per giungere a verificare l'efficacia dell'attività svolta anche in termini di riduzione dell'incidentalità.

❑ *L'importanza della conoscenza*

Ma per confrontarsi con il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare in edilizia, in maniera efficace e consapevole è necessario partire da una conoscenza approfondita del fenomeno e della sua evoluzione nel tempo sotto molteplici punti di vista. Per questo motivo la CNCPT, attraverso una dettagliata perlustrazione delle fonti statistiche ufficiali, vuole proporre un'analisi in grado di inquadrare nella maniera più accurata possibile il fenomeno infortunistico nel nostro Paese. Fermo restando la consapevolezza delle criticità statistiche-interpretative e della delicatezza del tema affrontato, l'analisi spazia dal confronto internazionale, alla descrizione dell'evoluzione temporale del fenomeno; dalla valutazione del rischio, alla sua distribuzione sul territorio. Il tutto con un'attenzione particolare al settore delle costruzioni, che, come vedremo, è strutturalmente caratterizzato da criticità e rischiosità che impongono di porre il tema del miglioramento della sicurezza tra gli obiettivi guida.

L'analisi proposta, pur muovendo da una base statistica nota (Eurostat, Inail, Istat, ILO, EU-OSHA, ecc.), tenta di proporre molteplici chiavi di lettura, e di fornire gli strumenti per un'interpretazione corretta dei dati e delle tendenze che da essi emergono.

❑ *Il dramma dell'insicurezza*

Gli incidenti mortali negli ambienti di lavoro (le cosiddette morti bianche), 703 il conto (parziale) di quelli individuati dall'Inail nel 2013 (tra cui 187 casi di incidenti mortali in itinere), sono solo l'aspetto più drammatico di un fenomeno, quello dell'insicurezza nei luoghi di lavoro, che ha prodotto oltre 577mila incidenti nel solo 2013.

Per quanto riguarda le costruzioni, a testimonianza dell'urgenza che riveste il tema della sicurezza, basti pensare che tra il 2008 e il 2013 gli infortuni denunciati sono stati oltre 425mila, cioè più del 31,3% di tutto il comparto industriale, questo nonostante il peso occupazionale delle costruzioni sull'industria nella media del periodo sia

risultato pari al 28,5%. In questo periodo hanno perso la vita nei cantieri edili 1.129 lavoratori, ovvero il 20% di tutte le morti bianche registrate in Italia negli ultimi sei anni.

Tabella 5 - Chi, come, quando e perché: i connotati del rischio nei cantieri edili italiani	
Si muore di più nel nord-Ovest	Nelle complesso delle regioni del Nord-Ovest nel 2013 le morti in edilizia sono state 45, seguono le regioni del sud, con 25 morti, poi il Nord-Est, con 20.
Il rischio si livella tra Nord e Sud	Ma in rapporto agli occupati in edilizia, il rischio di infortuni fatali nel 2013 appare uguale a Nord e a Sud: 8 morti ogni 100 mila addetti.
Uno su cinque è straniero	Il 20% dei morti in edilizia è straniero, 23 morti su un totale di 113, ma l'incidenza infortunistica mortale nel 2013, per italiani e stranieri risulta uguale e pari a 7 morti ogni 100mila occupati.
Le cause degli infortuni	La causa più frequente di infortuni mortali è la perdita di controllo di una macchina, di un mezzo di trasporto o di un utensile (32%), seguita dalla caduta (30%) e da crollo di una struttura (16%).
I mesi più neri	I mesi di settembre e ottobre sono solitamente quelli più "neri".
Le giornate più a rischio	Gli infortuni accadono più frequentemente nel primo giorno di lavoro. Questo indica l'emersione del lavoro irregolare al momento dell'infortunio, una circostanza particolarmente accentuata nelle microimprese. I giorni della settimana più a rischio sono il lunedì e il venerdì.
L'ora più pericolosa	Quasi la metà degli infortuni si verifica nella tarda mattinata, prima dell'interruzione per il pranzo.

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Inail

❑ *Un problema europeo: un morto ogni 9 ore nei cantieri edili*

Nonostante negli ultimi anni il fenomeno nel suo complesso si sia notevolmente ridimensionato, il problema della sicurezza sul lavoro si presenta oggi, anche al livello comunitario, di una gravità estremamente elevata. Secondo i dati Eurostat, nell'Unione Europea ogni due ore un lavoratore perde la vita a causa di un incidente sul posto di lavoro. Ma secondo le stime dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul posto di Lavoro, includendo anche le complicanze dovute a malattie di origine lavorativa (le cosiddette tecnopatie), la frequenza di decessi salirebbe fino ad uno ogni tre minuti e mezzo.

In termini assoluti, nell'Unione Europea gli infortuni sul lavoro¹ nel 2012 sono stati 2.424.145, di cui 3.727 mortali, assai meno delle cifre del 2010, quando gli infortuni furono 3.331.381, di cui 4.430 mortali. Ben il 12,4%, ovvero circa 300mila, hanno riguardato il settore delle Costruzioni e di questi 808 si sono rivelati mortali, cioè quasi un quarto del totale (21,6%).

Rapportando gli infortuni all'occupazione complessiva (secondo la definizione degli indici standardizzati Eurostat) e considerando il contesto più omogeneo dell'UE-15 (per cui le rivelazioni sono più accurate), le costruzioni si mostrano come il settore in assoluto più rischioso, con 3.472 infortuni ogni 100 mila occupati, anche più del settore dei trasporti e dell'industria estrattiva.

¹Si considerano gli infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere

TABELLA 6 - INFORTUNI SUL LAVORO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (UE-28) 2012

	Incidenti non fatali			Incidenti fatali
	Maschi	Femmine	Totale *	Totale
Totale	1.735.535	684.310	2.420.418	3.727
Agricoltura	115.236	29.900	145.148	499
Manifatturiero	473.370	82.245	555.644	688
Elettricità, Gas e Acqua	40.564	4.285	44.851	124
Costruzioni	293.345	5.502	298.881	808
Commercio	192.612	104.792	297.475	333
Alberghi e Ristorazione	56.198	57.038	113.247	42
Trasporti e magazzinaggio	164.379	31.616	196.076	539
Intermediazione Finanziaria e Attività Immobiliari	12.403	11.574	23.980	41
Altre attività	387.428	357.358	745.116	653

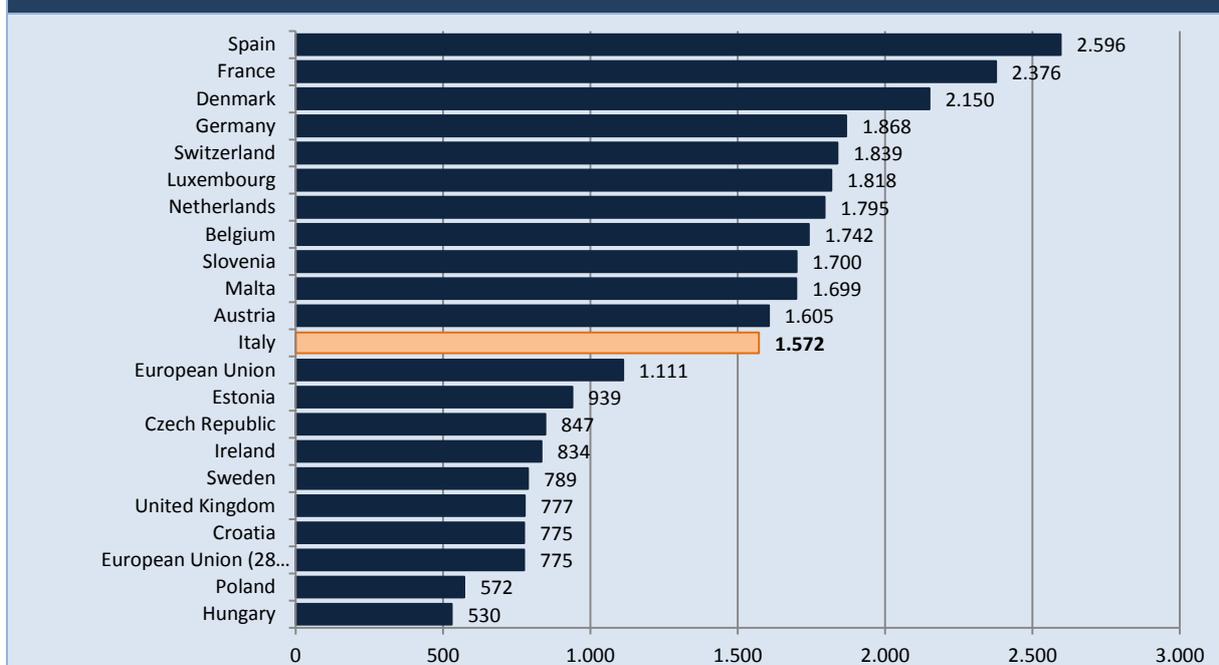
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

* Compreso genere sconosciuto

☐ *Il buon posizionamento dell'Italia nel confronto internazionale*

Nel 2012 in Italia le statistiche hanno rilevato 1.572 infortuni ogni 100mila occupati, un valore superiore alla media dei paesi dell'Unione Europea dei 15 (1.111 infortuni), ma la graduatoria colloca comunque l'Italia al di sotto di paesi come Spagna (2.596), Francia (2.376), Danimarca (2.150) e Germania (1.868).

FIGURA 4 - INFORTUNI (ESCLUSI QUELLI IN ITINERE) OGNI 100 MILA OCCUPATI PER I PRINCIPALI PAESI EUROPEI (2012)



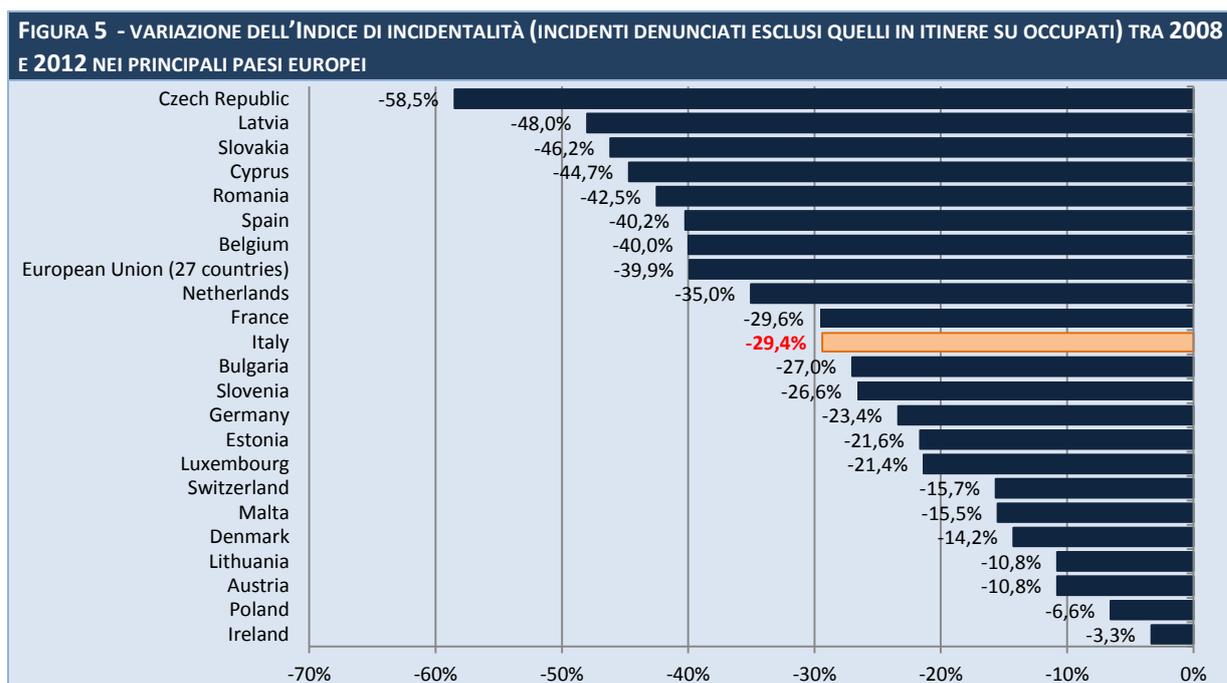
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Nei confronti internazionali, però, occorre tener presenti le oggettive differenze tra i diversi paesi riguardo la contabilizzazione degli infortuni sul lavoro, specialmente per quelli di lieve entità, che in contesti caratterizzati da una maggiore diffusione dell'economia informale e di piccole attività al limite della regolarità, sfuggono alle rilevazioni. Ma un problema di sottostima riguarda anche la misurazione del rischio, per la difficoltà di determinare la reale entità dei soggetti esposti. L'occupazione irregolare sottrae al conteggio statistico dei soggetti esposti una quota variabile di lavoratori; la cassa integrazione, per altro verso, sottrae individui all'attività lavorativa che nella statistica continuano ad essere considerati occupati, quindi esposti al rischio di infortunio; per i lavoratori part-time, invece, l'esposizione al rischio di infortunio viene calcolata come se fossero dei full-time. Questi ed altri fattori incidono in maniera diversa nei diversi paesi, rendendo la comparazione internazionale del fenomeno infortunistico un esercizio non sempre agevole.

❑ Obiettivo UE raggiunto

Gli infortuni sul lavoro costituiscono sempre un tema di grande attualità ma non si può non ricordare gli enormi progressi fatti in questi anni. Rispetto alla situazione del 2008, infatti, quando si contavano oltre 504mila infortuni, i 360mila infortuni del 2012 rappresentano un risultato veramente importante, un calo del 28,6%, tra i più elevati in Europa.

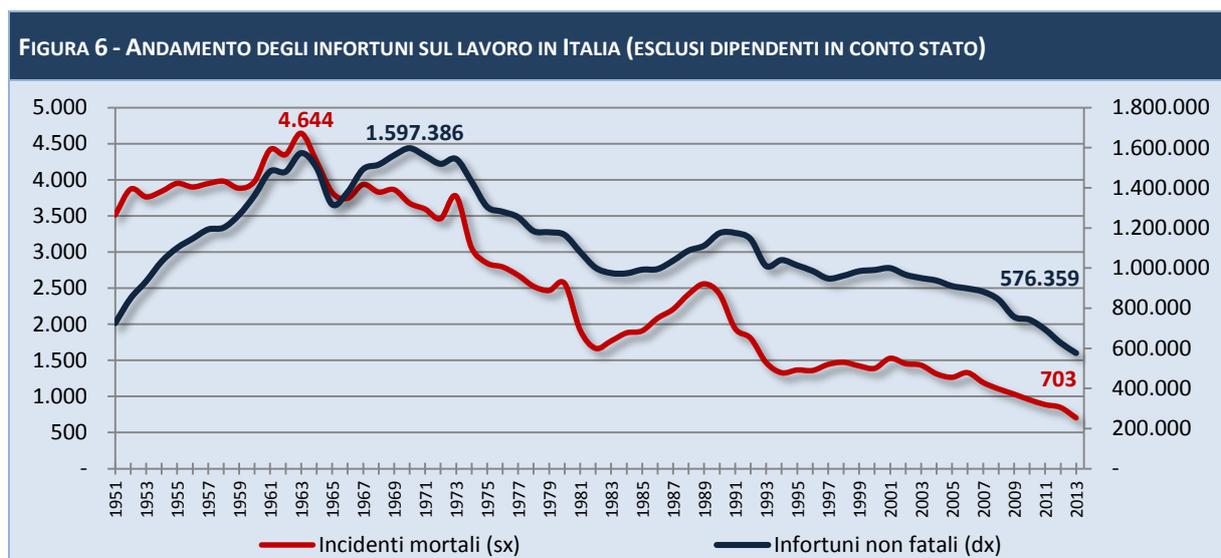
La direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007, peraltro, al fine di contrastare il fenomeno degli infortuni sul lavoro, aveva imposto a tutti paesi dell'Unione Europea una riduzione del 25% dell'indice di incidentalità (infortuni in rapporto all'occupazione) nel periodo 2007-2012, obiettivo che l'Italia sembrerebbe aver effettivamente raggiunto e superato.



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

□ Il calo delle morti bianche

Senza dubbio la riduzione dei casi di infortunio in parte dipende anche dalla riduzione dei flussi di lavoro per effetto della crisi economica ed occupazionale. Tuttavia, basta osservare l'andamento in serie storica per convincersi che, soprattutto per quanto riguarda gli incidenti mortali, la tendenza al calo non rappresenta un fatto nuovo, ma procede con continuità a partire dalla fine degli anni sessanta, da quando, in un tragico 1963, si toccò il massimo storico di 4.644 morti.



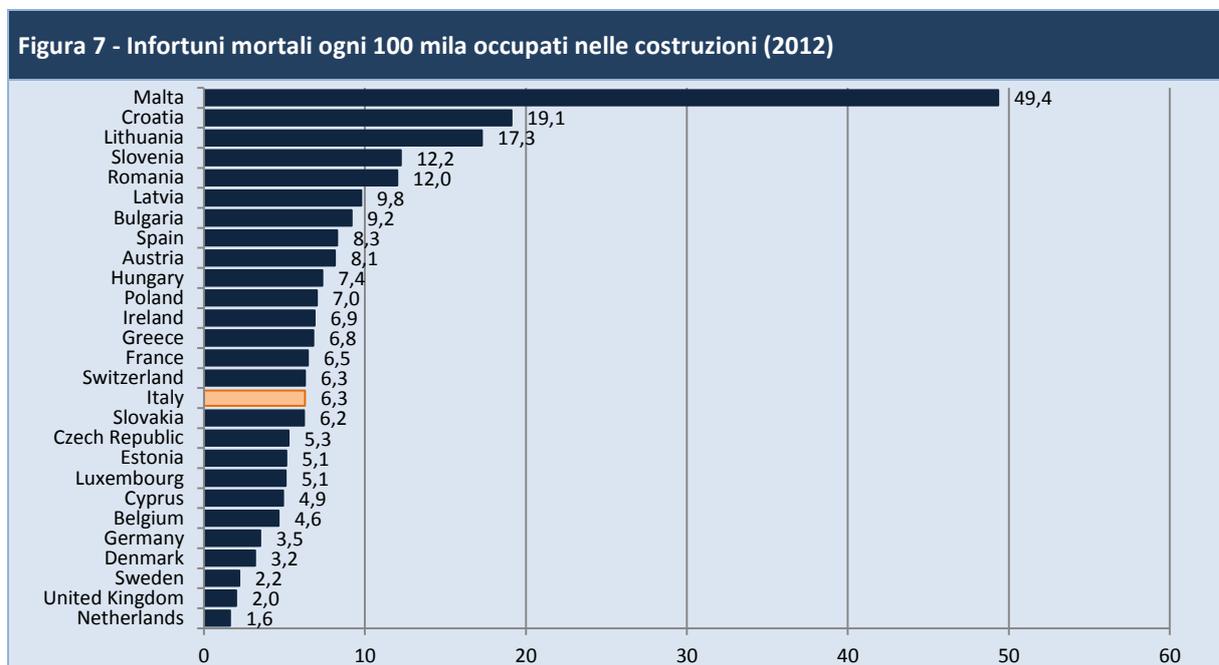
Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

E' un dato di fatto che, specialmente negli ultimi anni, si sia sviluppata nel nostro Paese una crescente attenzione, anche normativa, per i problemi legati all'ambiente e alla salute, con ricadute positive sulla sicurezza nei posti di lavoro e il conseguente abbattimento del numero di infortuni. Oggi le stime più recenti dell'Inail indicano in 703 il numero di casi mortali nel 2013, un dato che, se confermato, rappresenterebbe il minimo storico dal 1951 ad oggi.

□ L'edilizia italiana nel confronto Europeo

La comparazione internazionale premia l'Italia anche con riferimento all'infortunistica nel settore delle costruzioni. L'Italia, nel 2012, con circa 2.300 infortuni ogni 100 mila occupati al settore, risultava ben al di sotto di Germania (4.226) e soprattutto della Spagna (5.475). Tuttavia, se si considerano gli incidenti più gravi, cioè quelli mortali, il posizionamento dell'Italia cambia radicalmente, richiamando le considerazioni fatte in precedenza. La maggiore diffusione dell'economia informale e di un tessuto imprenditoriale in prevalenza composto da piccole e piccolissime imprese, infatti, può portare alla sotto-denuncia degli infortuni meno gravi. L'osservazione degli indici Eurostat relativi agli incidenti più gravi, infatti, con un valore pari nel 2012 a 6,3

incidenti mortali ogni 100mila occupati, colloca l'Italia in bassa classifica, molto sotto Olanda (1,6) Inghilterra (2), Svezia (2,2), Danimarca (3,2) e Germania (3,5) ma anche ad alcuni paesi dell'Est Europa.



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

□ *Emersione e controlli sulla sicurezza alla base dell'enorme riduzione dell'infortunistica in edilizia*

Tra il 2008 e il 2013 il settore delle costruzioni ha segnato 51mila infortuni in meno, un calo in termini percentuali del 53,4%, sensibilmente superiore anche a quello registrato nell'industria in senso stretto (-46%) ed in qualsiasi altro settore di attività. La sicurezza nelle costruzioni ha fatto passi da gigante e la quota di infortuni maturati nell'ambito dell'attività edilizia è passata dall'11% del totale degli infortuni nel 2008, al 7% del 2013.

Gli enormi progressi realizzati dal nostro Paese in questi anni vanno interpretati anche alla luce del vasto processo di regolarizzazione, che ha portato ad un incremento del 43% dei lavoratori stranieri iscritti all'Inail, seguito senz'altro da un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza nei cantieri. Tra i fattori che hanno favorito l'emersione vanno citati in primo luogo gli interventi di sanatoria delle presenze straniere irregolari, il più rilevante introdotto dalla legge numero 189 del 30 luglio 2002 e successive modifiche (L.n. 222 del 9 ottobre 2002), grazie alla quale circa 700mila immigrati già presenti in Italia sono emersi dalla clandestinità. Altro episodio di grande impatto sul piano dell'emersione è l'adesione formale della Romania all'Unione Europea avvenuta nel 2007 (a cui si aggiunge nel 2013 l'adesione della Croazia), che di fatto ha regolarizzato la posizione di un gran numero di rumeni presenti irregolarmente in Italia, in gran parte occupati nelle costruzioni.

□ *Un settore ad alto rischio, soprattutto per l'infortunistica più grave*

Per valutare realisticamente l'andamento del fenomeno infortunistico, occorre considerare l'evento incidentale in rapporto alla corrispondente consistenza occupazionale, ottenendo indicazioni, almeno in parte, depurate

dagli effetti congiunturali. Se dal 2008 al 2013 il numero di infortuni è calato del 53%, infatti, bisogna considerare che nello stesso periodo il numero di occupati nell'edilizia ha segnato una contrazione del 20%, quindi, ragionando in termini statistici, una parte della riduzione di incidentalità è da mettere in relazione alla riduzione dei soggetti esposti al rischio per la riduzione del volume di lavoro.

Tuttavia, anche calcolando l'incidenza degli infortuni in rapporto al numero di occupati, il tasso di incidentalità delle costruzioni mostra sempre un netto miglioramento, avvicinandosi sempre più al valore di tutti gli altri settori. Se nel 2003 il tasso di incidentalità era superiore di 44 infortuni ogni mille occupati, nel 2013 è sceso a 27, un dato che, al di là di tutte le problematiche inerenti il calcolo, riflette senza dubbio lo sforzo intrapreso in questi anni per migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

Un parametro più significativo per la valutazione del rischio infortunistico richiederebbe però una valutazione più accurata del numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio. A tal fine l'Inail elabora opportuni indicatori, gli *indici di frequenza*, calcolati utilizzando precisi criteri di contabilizzazione degli addetti effettivamente esposti al rischio di infortunio.

Emerge allora come tra i singoli settori di attività economica le costruzioni, con circa 35 infortuni per mille addetti, rappresentino il settore a più alto rischio dopo il settore alberghiero e della ristorazione, nel quale però prevalgono incidenti di entità assai modesta. Considerando solo gli infortuni più gravi, che implicano inabilità permanente, la frequenza rilevata in edilizia, 3,78 infortuni per mille addetti, è di gran lunga maggiore di tutti gli altri settori economici. L'indice di gravità, peraltro, definito dal rapporto tra le conseguenze degli infortuni indennizzati espresse in termini di giornate perdute² e il numero di addetti, con oltre 5,5 giornate per addetto, qualifica l'edilizia come il settore maggiormente esposto.

□ *Italiani e stranieri lo stesso rischio di infortunio*

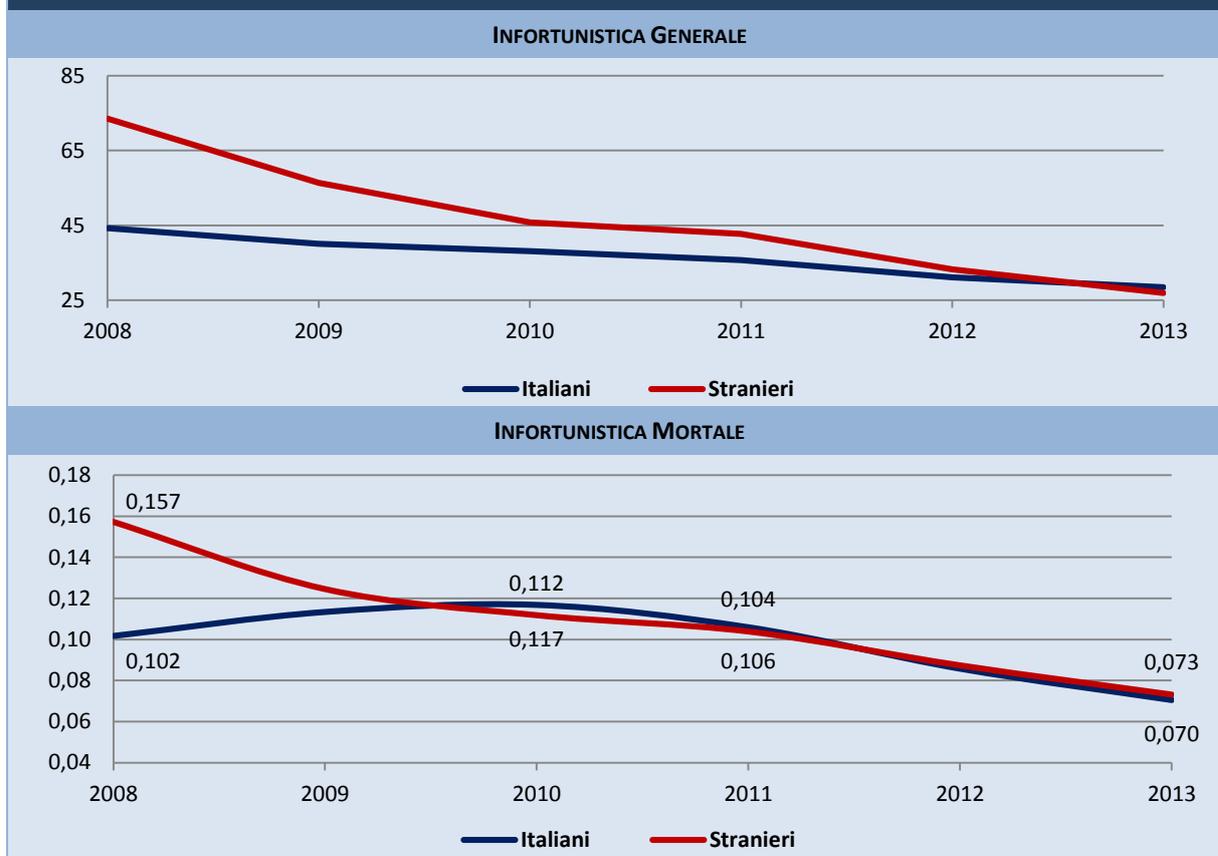
Il miglioramento della sicurezza nel settore edile è stato particolarmente evidente per gli occupati stranieri, che negli ultimi cinque anni hanno visto ridursi gli indici di incidenza infortunistica in maniera estremamente rapida, fino a raggiungere lo stesso livello degli occupati italiani.

Le trasformazioni strutturali del settore costruzioni, con il vasto processo di emersione dell'occupazione irregolare di questi anni, l'infittirsi dei controlli e la diffusione delle pratiche per il lavoro in sicurezza, sembrano quantomeno aver attenuato le storiche differenze di incidentalità tra lavoratori italiani e stranieri, impiegati più frequentemente in mansioni dequalificate, usuranti e maggiormente esposte al rischio di infortunio.

La stesa dinamica si riscontra per l'incidentalità mortale che, partendo da posizioni nettamente differenti, registra un evidente processo di convergenza fino al 2010 e successivamente una riduzione di analoga intensità per italiani e stranieri.

² Tutte le tipologie di conseguenze sono espresse in giornate perdute, quantificate sulla base di convenzioni internazionali che definiscono, per l'inabilità temporanea le giornate effettivamente perdute (compresi i giorni di carenza), per l'inabilità permanente 75 giornate perdute per ogni grado di inabilità, per i decessi 7.500 giornate per ogni caso.

FIGURA 8 - INCIDENZA INFORTUNISTICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (INFORTUNI X MILLE OCCUPATI)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

□ *Il paradosso italiano: regioni del Nord più a rischio infortunio*

L'analisi del rischio infortunistico nelle diverse regioni italiane conduce a risultati decisamente sorprendenti, le regioni del Centro-Nord ed in particolare del Nord-Est, realizzano i valori più elevati. Trentino Alto Adige, Umbria, Marche ed Emilia Romagna, infatti, fanno registrare il numero maggiore di infortuni in edilizia in rapporto agli addetti di fonte Inail.

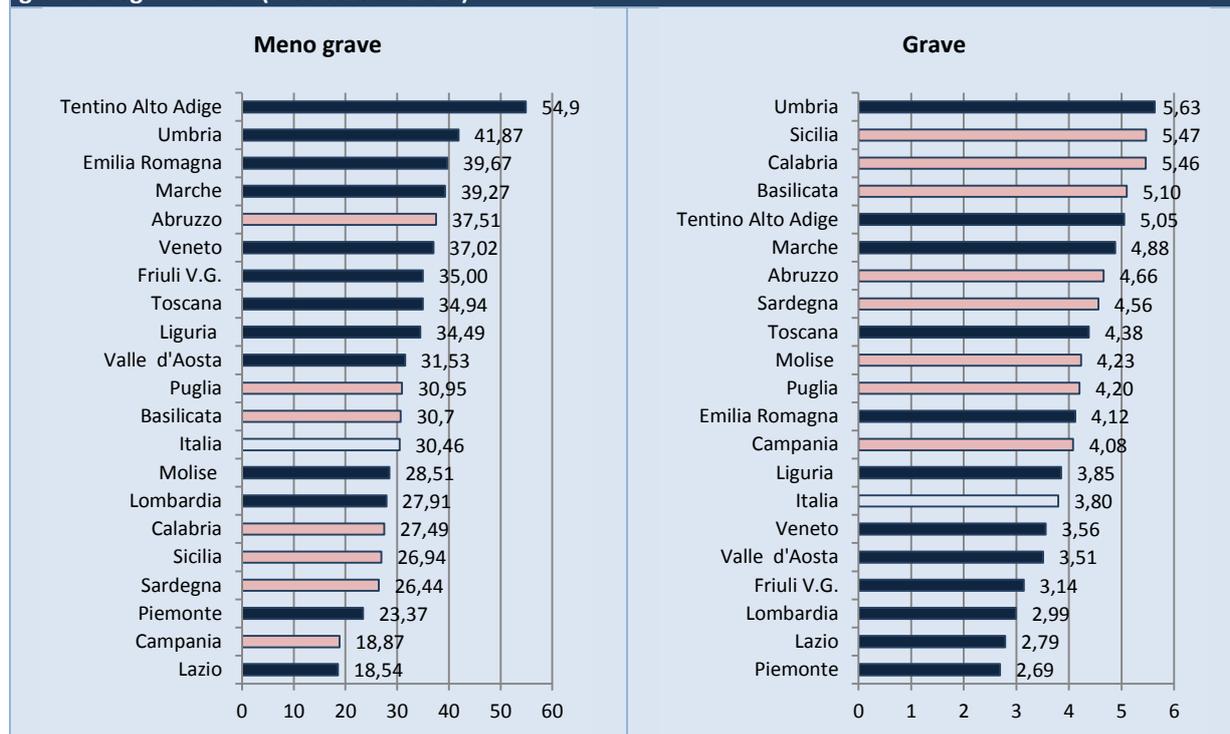
Se invece si prendono in considerazione le fenomenologie con conseguenze più gravi, gli indici di rischio più elevati, specialmente per gli incidenti mortali sui cantieri, si realizzano nelle regioni del Mezzogiorno.

Questo lascia supporre l'esistenza di fattori ambientali, quali la forte diffusione della micro-impresa e il maggior ricorso al lavoro sommerso, che inducendo una sotto-denuncia degli incidenti più lievi, influenzano e deformano le statistiche di rischio.

Soprattutto al Sud, infatti, l'attività edilizia è strutturalmente caratterizzata dalla piccola e piccolissima impresa, spesso artigiana, e in una fase come quella attuale, nella quale il mercato si va sempre più focalizzando sugli interventi di ristrutturazione edilizia di piccola e piccolissima entità, l'impresa informale risulta decisamente favorita, con la conseguenza che una crescente quota di infortuni meno gravi tende a rimanere sommersa, anche per evitare l'incremento dei premi assicurativi.

Il fenomeno è favorito anche da altri fattori connessi all'attuale fase congiunturale. Da un lato la forte spinta alla compressione dei prezzi, che molto spesso si traduce in un risparmio proprio sulla sicurezza, dall'altro lato i vincoli stringenti della spesa pubblica, che tagliando sull'attività ispettiva ed i controlli nei cantieri, rischia di compromettere in breve tempo tutti i progressi fatti fino ad ora.

Figura 9 – Frequenza infortunistica nelle costruzioni (infortuni ogni mille addetti) tra le regioni italiane per gravità degli infortuni(media 2008-2010)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

□ **Il costo dell'insicurezza: il 4 % del Pil**

Le cifre esposte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (I.L.O.) evidenziano bene la portata del fenomeno. Nel mondo al 2008 si stimano 2,02 milioni di decessi per malattie causate dalle condizioni di lavoro inappropriate, oltre a 321mila per effetto diretto di incidenti sul lavoro. Un totale di oltre 2,34 milioni di decessi, pari ad oltre 6.300 morti sul lavoro al giorno. Un costo sociale ed economico, in termini di assenze dal lavoro, indennità, interruzione della produzione, cure mediche, ecc., stimato in circa il 4% del PIL mondiale, un valore enorme, valutabile in circa 2.200/2.300 miliardi di euro, praticamente il PIL della Francia nel 2014.

Le stime per l'Europa, realizzate dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (EU-OSHA), parlano di circa 200-300 miliardi di Euro, pari al 3-4% del PIL, mentre per l'Italia, secondo recenti stime INAIL, il danno economico causato da infortuni e malattie professionali sarebbe pari a quasi 48 miliardi di euro, corrispondenti, grosso modo, sempre ad un 3-4% del PIL.

La stima del costo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, però, è un esercizio estremamente complesso e quasi sempre sottostimato. La metodologia adottata dall'INAIL, ad esempio, prende in considerazione il costo assicurativo (spesa per la copertura del rischio infortunistico), il costo prevenzionale (spesa per formazione, progettazione organizzativa, acquisto e installazione di dispositivi di sicurezza), costo non assicurativo (riduzione della capacità lavorativa, danni materiali alle macchine, perdita di produzione, ecc.). La stima non considera quindi i costi nascosti, legati ad aspetti difficilmente quantificabili e monetizzabili, come il danno d'immagine, che nei casi più gravi può anche portare alla chiusura dell'azienda.

□ *La difficile valutazione costi - benefici*

La spesa per la gestione della sicurezza, vista dal punto di vista dell'impresa, tende ad essere considerata un costo necessario, ma basta cambiare punto di vista e valutare la spesa in rapporto ai benefici economici e sociali ottenuti per cambiare completamente orizzonte. È vero, tuttavia, che definire con precisione gli effetti economici derivanti dal miglioramento delle condizioni di lavoro e dal complesso di interventi orientati alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sebbene di grandissima utilità nel supportare il processo decisionale di policy maker e responsabili aziendali e rappresenta un'operazione senz'altro molto complessa.

Un manager privato che potesse disporre di precise indicazioni sui benefici ottenibili in termini di efficienza produttiva per effetto della riduzione di infortuni e malattie, di sicuro sarebbe portato a guardare alla spesa per la sicurezza più come un investimento che come un costo. Ed anche per il decisore pubblico, disporre di valutazioni attendibili dei vantaggi in termini di riduzione della spesa sanitaria, del volume di risarcimenti e indennizzi e della spesa pensionistica, anche con un orizzonte temporale di medio periodo, sarebbe di grande utilità nella definizione di politiche pubbliche di ampio respiro.

Sebbene sull'argomento esista ormai un'ampia e variegata letteratura, studi econometrici in grado di fornire stime quantitative fondate su metodologie scientificamente attendibili, non sono poi tanti. Si richiama in proposito il lavoro dell'International Social Security Association (ISSA), già citato nel rapporto dello scorso anno, secondo il quale ogni euro speso in prevenzione in media assicura un ritorno economico (ROP) pari a circa 2,2 euro, ma nella lunga e articolata lista dei diversi ambiti di intervento, tra le voci più sensibili si distingue la sorveglianza sanitaria e i check-up, con un ROP dell'ordine di 7,6 euro ogni euro speso in prevenzione e la formazione con un ROP di 4,5 euro.

□ *La struttura dello studio*

Lo studio è organizzato come segue:

- Nel primo capitolo è presentato un inquadramento internazionale, che propone un'analisi delle principali statistiche sul fenomeno infortunistico tra i paesi dell'Unione Europea .

-
- Nel secondo capitolo vengono analizzate le statistiche nazionali sull'occupazione, necessarie per comprendere l'andamento del fenomeno infortunistico nel nostro Paese. Giovani, stranieri, tipologie contrattuali e irregolarità, sono alcuni dei temi trattati nel capitolo.
 - Il terzo capitolo entra nel dettaglio dell'analisi delle statistiche sugli infortuni, con particolare riguardo al settore delle costruzioni. Viene affrontato il problema della misurazione del rischio e delle comparazioni territoriali.
 - Nel quarto capitolo si presentano i primi risultati relativi all'avvio delle procedure di asseverazione.
 - Nel quinto capitolo viene illustrata struttura e funzionamento del nuovo Osservatorio Visite.
 - Nel sesto capitolo vengono illustrati i risultati dell'attività dei CPT nel 2013, fornendo un dettagliato quadro sulla struttura organizzativa, operativa ed occupazionale, le caratteristiche dei cantieri visitati, le inadempienze rilevate, l'attività formativa, informativa e di documentazione.



1. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Nel mondo si contano ogni anno oltre 2 milioni di decessi per infortuni o malattie causate dal lavoro, *“un numero superiore a quello di tutte le guerre in atto”*, sostiene Guy Ryder, segretario generale dell’International Labour Organization (ILO), introducendo il 20° Congresso Mondiale su salute e sicurezza sul lavoro tenutosi a Francoforte nell’agosto 2014.

La sicurezza sul luogo di lavoro e la riduzione dell’incidentalità è un tema centrale nell’agenda politica dei Paesi avanzati, riguardando direttamente la vita dei lavoratori e la sussistenza delle famiglie, come gli aspetti inerenti la produttività, la spesa medica, riabilitativa ed assistenziale.

Alcuni settori, ed in particolare le costruzioni, sono strutturalmente più esposti al rischio di incidenti, ed anche alcuni gruppi di individui, tra cui migranti ed altri lavoratori che per ragioni di necessità sono costretti ad accettare situazioni lavorative insicure e malsane, e per questo a più elevato rischio di infortunio e malattia.

1.1. GLI INFORTUNI NEL MONDO

Le cifre esposte dall’Organizzazione Internazionale del Lavoro (I.L.O.) evidenziano bene la portata del fenomeno. Nel mondo al 2008 si stimano 2,02 milioni di decessi per malattie causate dalle condizioni di lavoro inappropriate, oltre a 321mila per effetto diretto di incidenti sul lavoro. Un totale di oltre 2,34 milioni di decessi, pari ad oltre 6.300 morti sul lavoro al giorno.

Un costo sociale ed economico, in termini di assenze dal lavoro, indennità, interruzione della produzione, cure mediche, ecc., stimato in circa il 4% del PIL mondiale, un valore enorme, valutabile in 2.284 miliardi di euro.

TABELLA 7 - INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO NEL MONDO NEL 2008

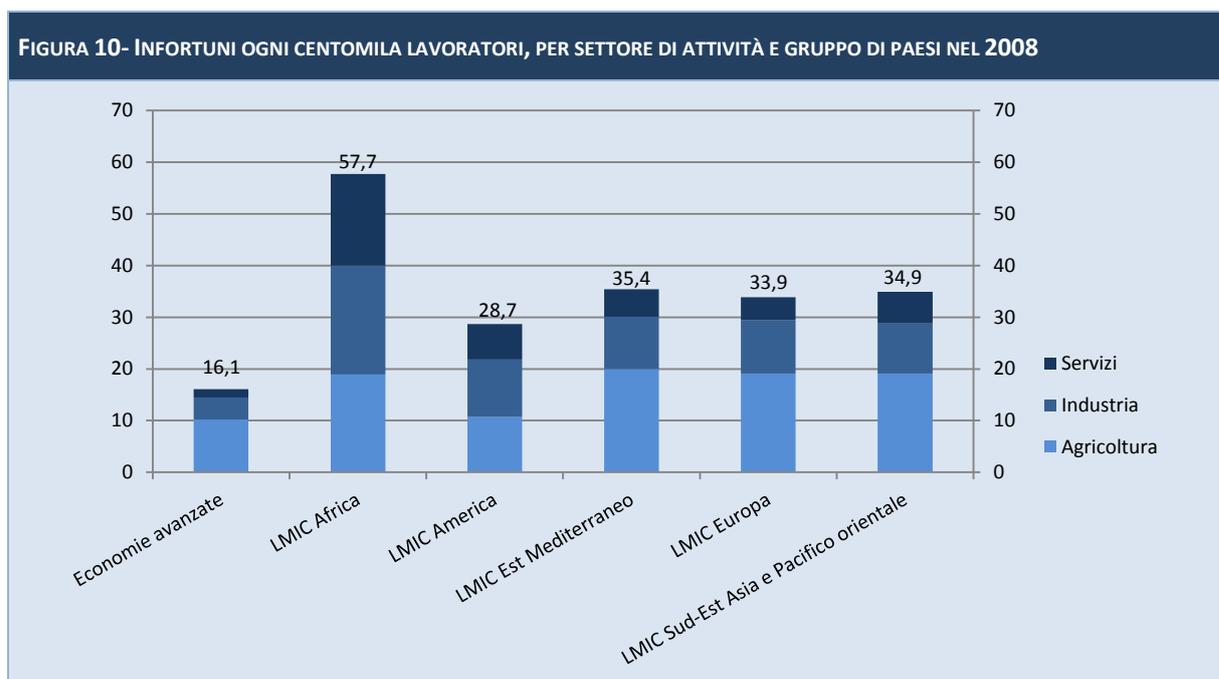
Area Geografica	Pop. Attiva	Pop. Occupata	Infortuni	Morti
Economie avanzate	494.365.003	465.270.658	14.665.130	14.090
LMIC Africa	251.588.449	98.984.676	46.561.176	44.699
LMIC America	315.509.490	225.696.648	8.866.101	25.534
LMIC Est Mediterraneo	152.610.995	123.065.822	18.657.924	17.912
LMIC Europa	213.740.690	188.216.100	18.093.167	16.191
LMIC Sud-Est Asia e Pacifico orientale	642.390.831	205.151.369	86.558.781	83.096
Resto del mondo	921.078.060	886.578.687	124.019.195	119.058
Totale Mondiale	2.991.283.518	2.192.963.960	317.421.474	320.580

Fonte: stime ILO 2014

LMIC – Low and Middle Income Countries

In particolare, i paesi in via di sviluppo, dove in genere si registrano tassi di incidenza elevatissimi, si trovano a fronteggiare situazioni drammatiche. Basti pensare che in Africa, nel 2008, le stime parlano di 46 milioni di

infortuni e poco meno di 45mila decessi, con un tasso di incidenza di 57,7 morti per 100mila lavoratori, valore elevatissimo se confrontato con i 16,1 morti per 100mila lavoratori delle economie avanzate. Questi dati si presentano ancora più allarmanti se si considera che, specialmente nei paesi in via di sviluppo, la maggior parte dei lavoratori esercitano la loro attività in un contesto economico informale, dove gli incidenti, le malattie e le morti sul lavoro non vengono registrati.



Fonte: Elaborazioni Cresme su stime ILO 2014

1.2. LA SITUAZIONE IN EUROPA

Sebbene con livelli assai inferiori rispetto ai Paesi a medio e basso reddito, e con un costante miglioramento negli anni, la sicurezza sul lavoro rappresenta un tema di grande attualità anche in Europa.

Secondo i dati Eurostat, nell'Unione Europea ogni due ore un lavoratore perde la vita a causa di un incidente sul posto di lavoro. Ma secondo le stime dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul posto di Lavoro, includendo anche le complicazioni dovute alle malattie professionali, le cosiddette tecnopatie, la frequenza di decessi sarebbe di uno ogni tre minuti e mezzo.

In termini assoluti, nell'Unione Europea, gli infortuni sul lavoro, considerando quelli che hanno implicato un'assenza dal posto di lavoro per più di tre giorni ed escludendo quelli in itinere, nel 2012 sono stati 2.424.145, di cui 3.727 mortali, assai meno delle cifre del 2010, quando gli infortuni furono 3.331.381, di cui 4.430 mortali.

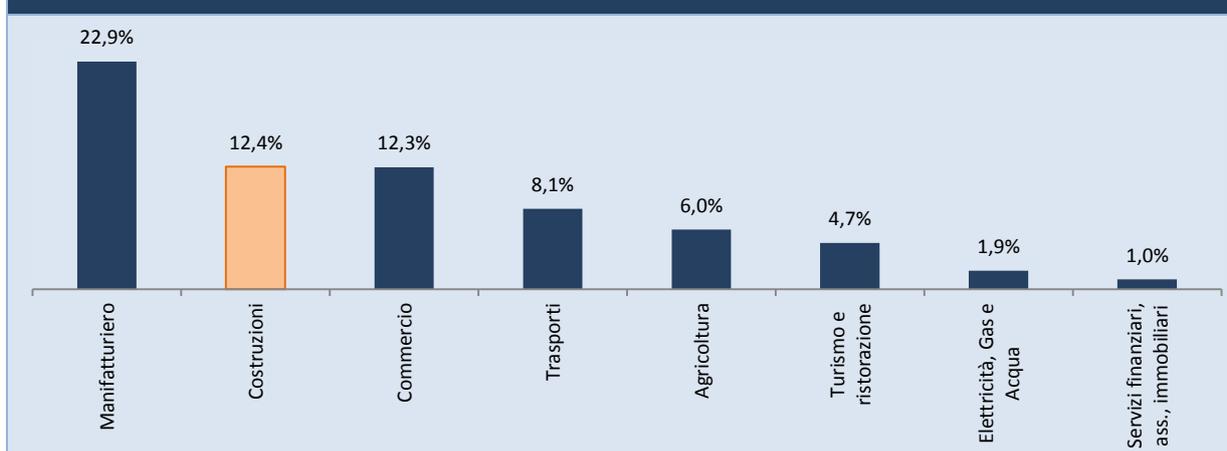
TABELLA 8 - INFORTUNI SUL LAVORO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (UE-28) 2012

	Incidenti non fatali			Incidenti fatali
	Maschi	Femmine	Totale *	Totale
Totale	1.735.535	684.310	2.420.418	3.727
Agricoltura	115.236	29.900	145.148	499
Manifatturiero	473.370	82.245	555.644	688
Elettricità, Gas e Acqua	40.564	4.285	44.851	124
Costruzioni	293.345	5.502	298.881	808
Commercio	192.612	104.792	297.475	333
Alberghi e Ristorazione	56.198	57.038	113.247	42
Trasporti e magazzinaggio	164.379	31.616	196.076	539
Intermediazione Finanziaria e Attività Immobiliari	12.403	11.574	23.980	41
Altre attività	387.428	357.358	745.116	653

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

* Compreso genere sconosciuto

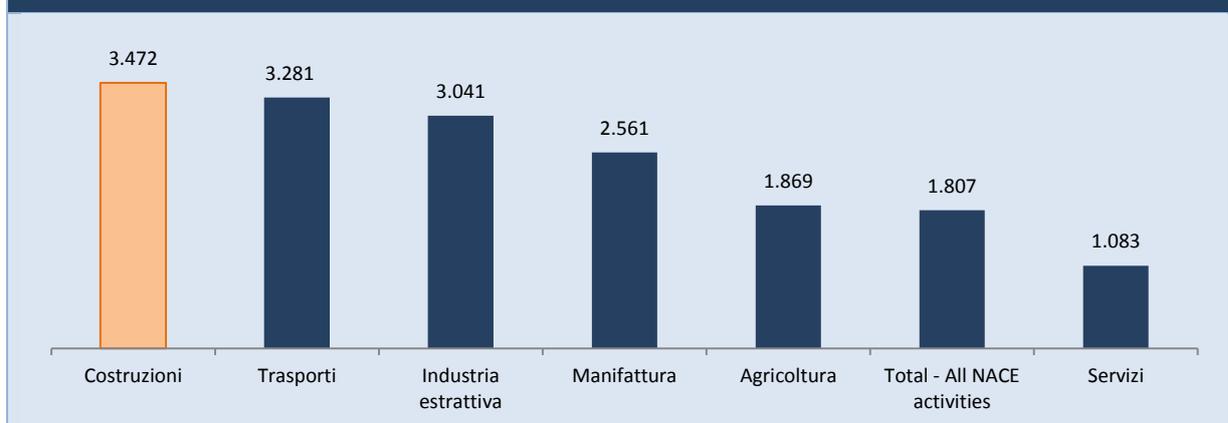
Anche i dati rilevati a livello comunitario, mettono in evidenza quanto il tema della sicurezza sia centrale nell'edilizia. Degli oltre 2,4 milioni di infortuni registrati nel 2012 in tutta l'UE-28, ben il 12,4%, ovvero circa 300mila, hanno riguardato il settore delle Costruzioni. Di questi, 808 si sono rivelati mortali, cioè quasi un quarto del totale (21,6%).

FIGURA 11 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI INFORTUNI NELL'UE-28 NEL 2012


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Rapportando gli infortuni all'occupazione complessiva (secondo la definizione degli indici standardizzati Eurostat) e considerando il contesto più omogeneo dell'UE-15 (per cui le rivelazioni sono più accurate), le costruzioni si mostrano come il settore in assoluto più rischioso, con 3.472 infortuni ogni 100 mila occupati, anche più del settore dei trasporti e dell'industria estrattiva.

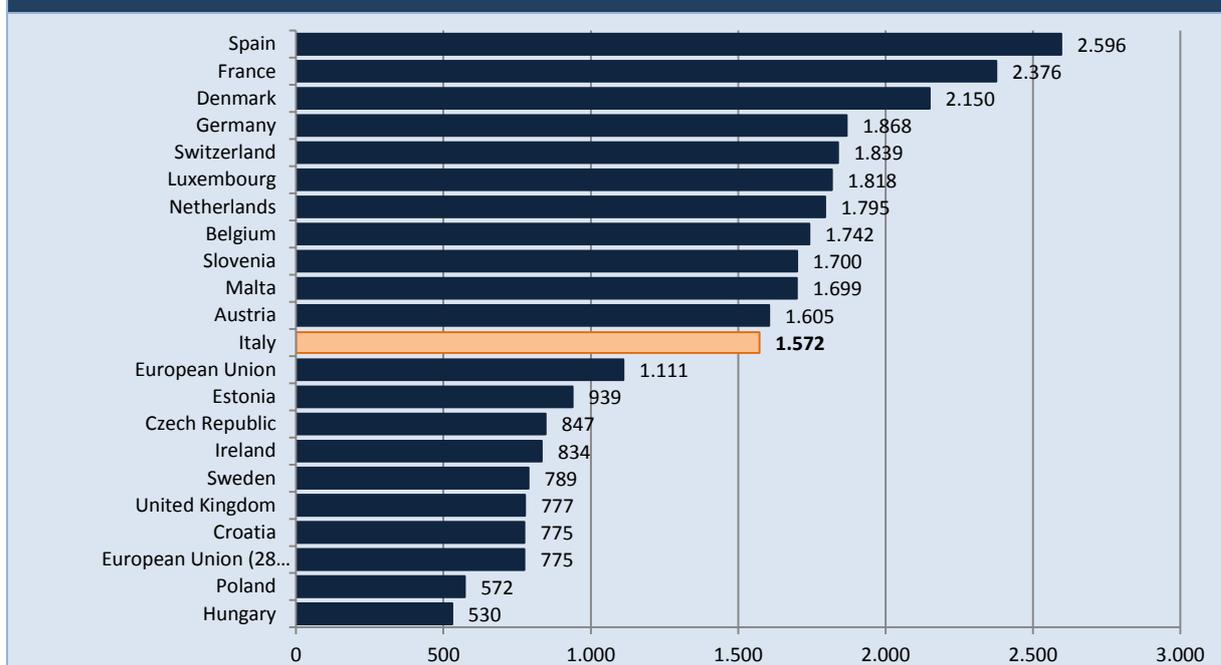
FIGURA 12 – INFORTUNI OGNI 100 MILA OCCUPATI NELL'UNIONE EUROPEA A 15 PAESI AL 2012



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Gli indici standardizzati forniti da Eurostat offrono anche la possibilità di confrontare i dati relativi alle differenti realtà europee. I dati permettono comparazioni fino al 2010 e mettono in luce una situazione estremamente eterogenea. Considerando il tasso standardizzato di incidenza, calcolato come il numero di infortuni³ ogni 100 mila occupati, l'Italia occupa una posizione non certo confortante.

FIGURA 13 - INFORTUNI (ESCLUSI QUELLI IN ITINERE) OGNI 100 MILA OCCUPATI PER I PRINCIPALI PAESI EUROPEI (2012)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

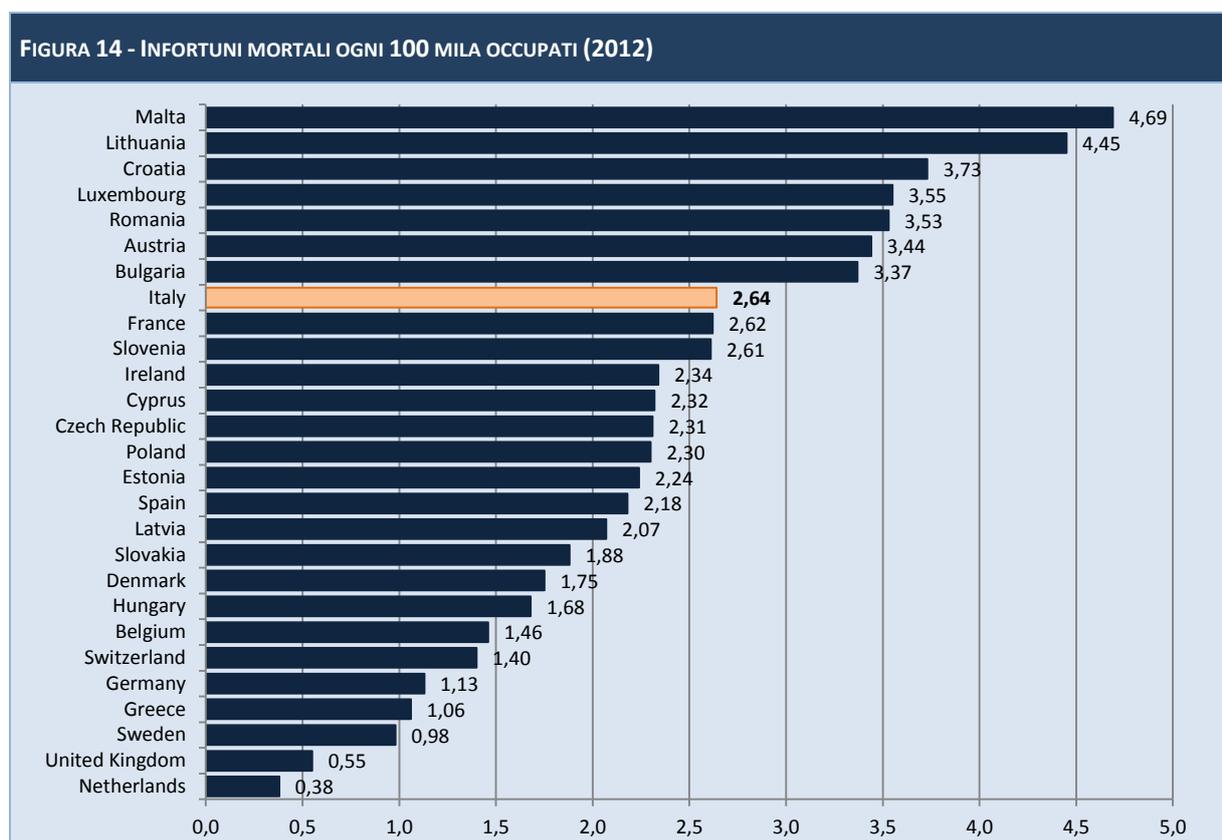
Il nostro Paese, infatti, nel 2012 presentava un numero di infortuni ogni 100mila occupati, pari a 1.572, un valore superiore alla media dei paesi dell'Unione Europea dei 15 (1.111 infortuni). La graduatoria risultante

³ Si considerano gli infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere

collocava comunque l'Italia ben al di sotto di paesi come Spagna (2.596), Francia (2.376), Danimarca (2.150) e Germania (1.868).

Va precisato, però, che nei confronti internazionali riguardanti le statistiche sugli infortuni sul lavoro è necessario tenere conto delle oggettive difficoltà legate alla contabilizzazione degli incidenti, specialmente per quelli di lieve entità, che in molti casi, specialmente in certi contesti (maggiore presenza di piccole attività al limite della regolarità, diffusione di contesti di lavoro informale, situazioni di difficoltà economica, ecc.), sfuggono alle rilevazioni.

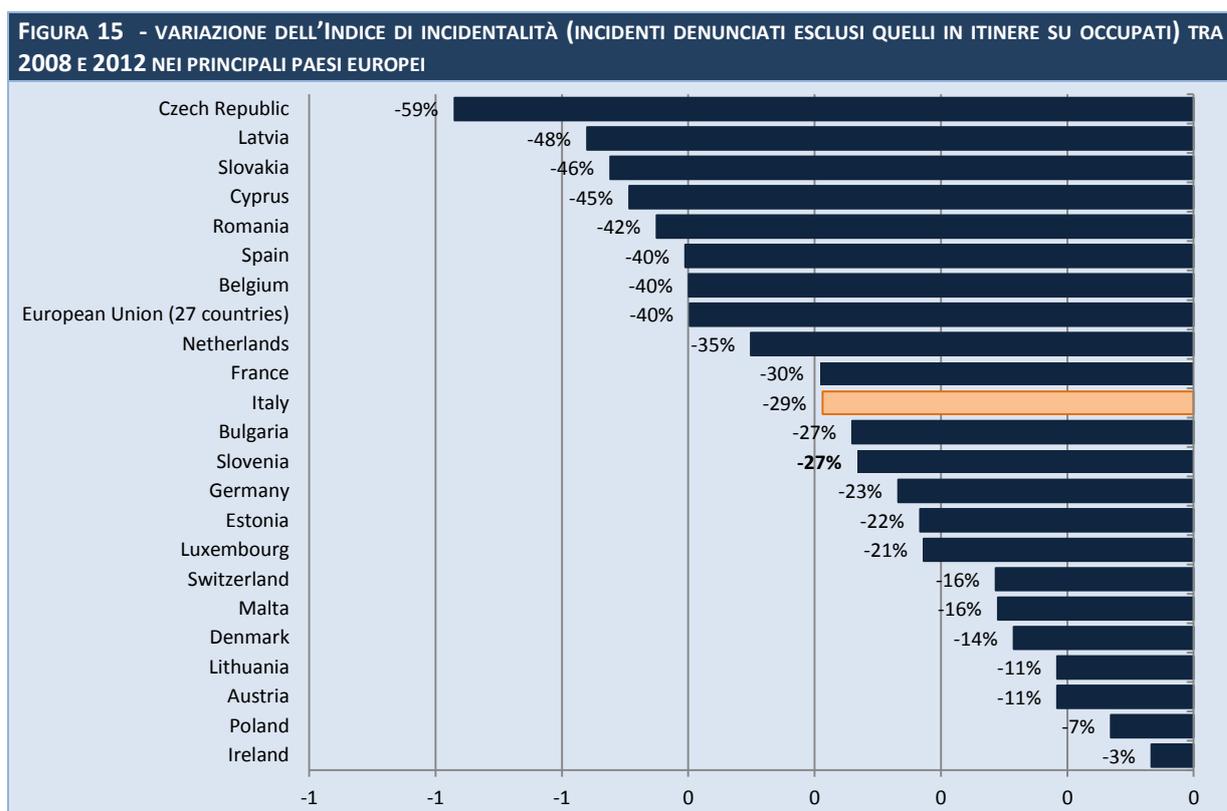
Altri problemi sono connessi alla misurazione del rischio, per le difficoltà nella determinazione della reale entità dei soggetti esposti (si pensi alla cassa integrazione, che nella pratica sottrae individui all'attività lavorativa, mentre nella statistica continuano ad essere considerati occupati, quindi esposti al rischio di infortunio; oppure alla presenza di lavoratori part-time, per i quali l'esposizione al rischio di infortunio viene calcolata come se fossero dei full-time).



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Chiaramente al crescere della gravità dell'infortunio le statistiche diventano più affidabili, anche la difficoltà di determinazione della popolazione realmente esposta al rischio resta immutato. In caso di morte, infatti, le possibilità di sottodenuncia si riducono drasticamente, e non può non preoccupare la constatazione di come, riferendosi ai soli infortuni mortali, il numero di casi registrati nel nostro Paese in rapporto agli occupati si mostri tra i più elevati in Europa, e sui livelli dei paesi dell'Est Europeo.

Questo non significa che molto non sia stato fatto in questi anni. Rispetto alla situazione del 2008, quando si contavano oltre 504mila infortuni, i circa 360mila infortuni del 2012 rappresentano un risultato veramente importante, un calo del 28,6%, tra i più elevati in Europa, e considerando che, al fine di contrastare il fenomeno degli infortuni sul lavoro, la direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007 aveva imposto a tutti paesi dell'Unione Europea una riduzione del 25% dell'indice di incidentalità (infortuni in rapporto all'occupazione) nel periodo 2007-2012, si può ritenere che questo risultato, in Italia, potrebbe essere stato effettivamente raggiunto.



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Non si può però trascurare come la crisi economica, che è soprattutto crisi occupazionale, abbia avuto, e stia avendo, un ruolo rilevante nella riduzione del numero di infortuni sia a livello nazionale che a livello europeo.

Concentrando l'attenzione sul settore delle costruzioni, nel confronto con gli altri paesi europei, l'Italia evidenzia indicazioni abbastanza positive. L'incidenza degli infortuni, 2.279 per 100mila occupati al settore, risulta infatti decisamente inferiore rispetto a paesi come Lussemburgo (6.181), Svizzera (5.622), Spagna (5.475), Danimarca (4.492) ed anche alla Germania (4.226).

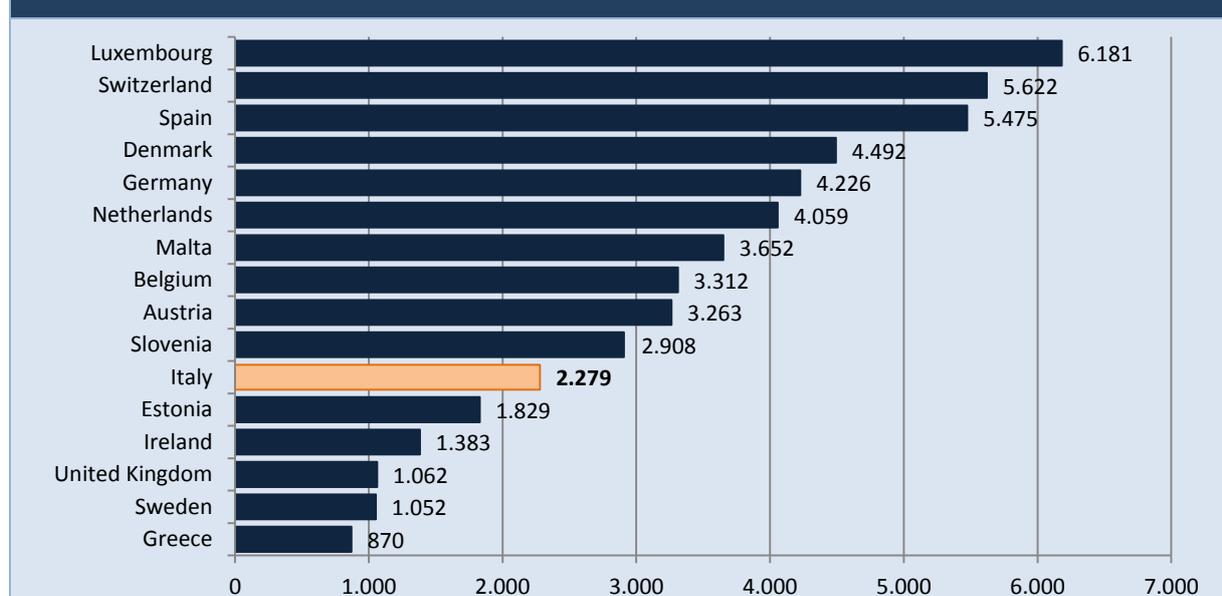
Tabella 9- Infortuni complessivi tra 2008 e 2012 (esclusi quelli in itinere)

	2008	2009	2010	2011	2012	2011/2008	2012/2008
Austria	73.160	64.223	78.595	70.551	67.169	-3,6%	-8,2%
Belgio	76.610	66.483	67.337	65.108	58.467	-15,0%	-23,7%
Danimarca	71.335	61.423	62.564	57.685	57.808	-19,1%	-19,0%
Finlandia	57.407	46.338	48.300	52.935	nd	-7,8%	nd
Francia	637.646	590.551	358.755	612.356	nd	-4,0%	nd
Germania	944.609	861.286	931.014	887.356	855.181	-6,1%	-9,5%
Grecia	nd	nd	nd	13.527	13.333	nd	nd
Irlanda	18.129	11.430	19.336	16.797	15.327	-7,3%	-15,5%
Italia	504.211	448.219	438.539	406.509	359.967	-19,4%	-28,6%
Lussemburgo	8.143	6.884	6.998	7.142	7.177	-12,3%	-11,9%
Olanda	185.007	177.424	183.084	170.664	165.468	-7,8%	-10,6%
Portogallo	147.570	135.315	130.475	126.104	nd	-14,5%	nd
Regno Unito	nd	nd	nd	245.690	227.837	nd	nd
Spagna	689.660	535.846	494.127	445.827	356.110	-35,4%	-48,4%
Svezia	34.481	31.461	34.255	34.649	36.143	0,5%	4,8%
UE-15	3.703.589	3.303.016	3.106.148	3.212.901	nd	-13,2%	nd

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Tuttavia, se si considerano gli incidenti più gravi, cioè quelli mortali, il settore delle costruzioni italiano non mostra livelli di incidenza così confortanti, circostanza che richiama le considerazioni fatte in precedenza sugli effetti distorsivi indotti dalla maggiore diffusione di piccole imprese ed economia informale e la conseguente sottodenuncia degli infortuni meno gravi.

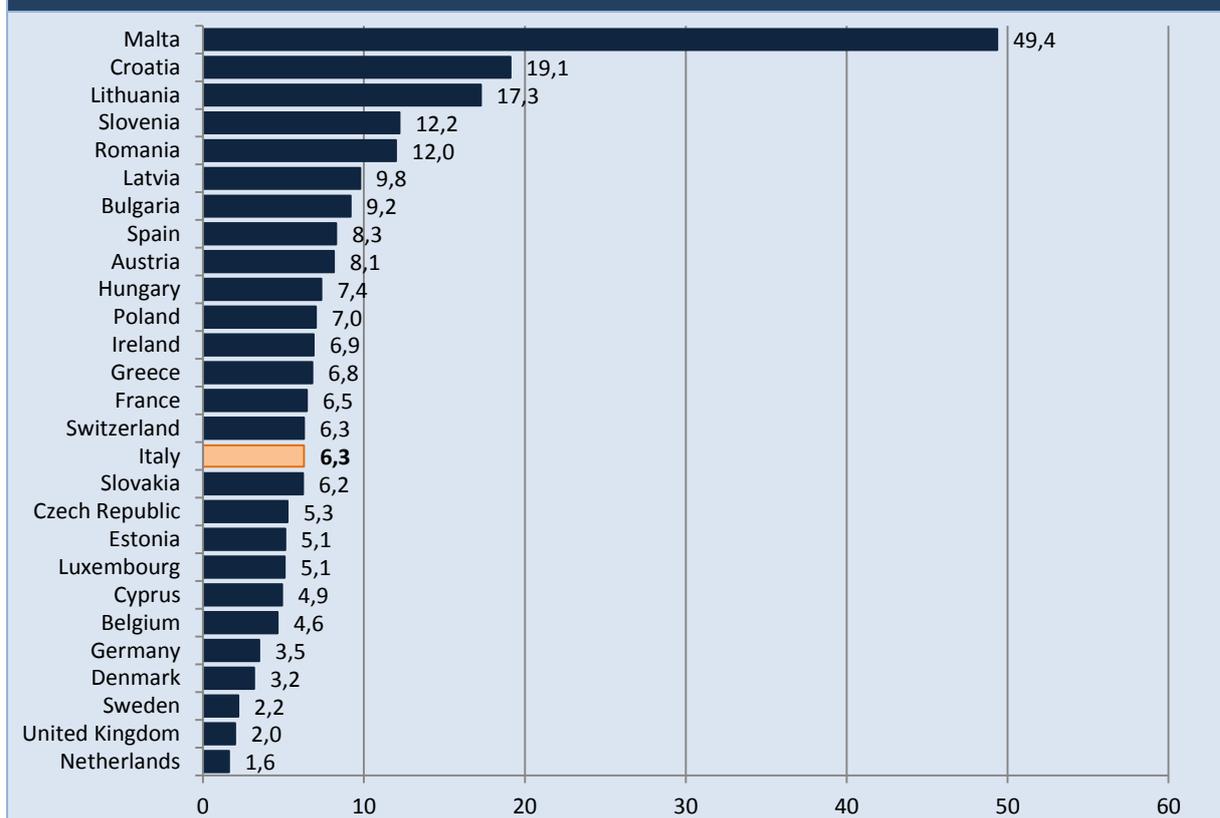
Figura 16 - Infortuni ogni 100 mila occupati nelle costruzioni (2012)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

Secondo gli indici Eurostat, infatti, nel 2012 in Italia si sono registrati 6,3 incidenti mortali ogni 100mila occupati, un dato di molto superiore ad Olanda (1,6) Inghilterra (2), Svezia (2,2), Danimarca (3,2) e Germania (3,5) ma anche ad alcuni paesi dell'Est Europa.

Figura 17 - Infortuni mortali ogni 100 mila occupati nelle costruzioni (2012)

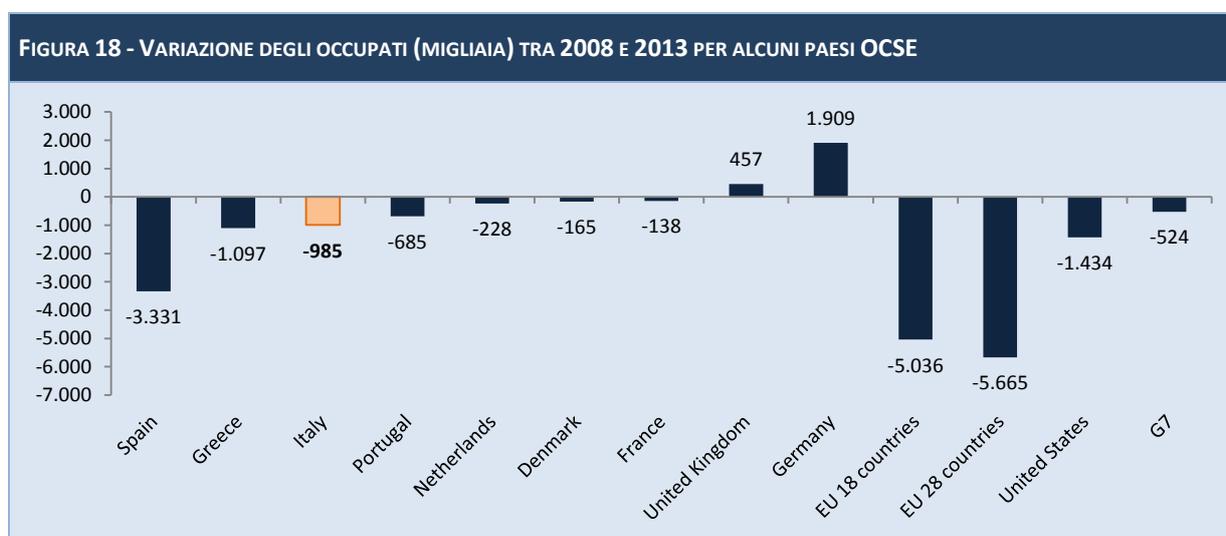


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Eurostat

2. IL CONTESTO ITALIANO

Per comprendere appieno il fenomeno degli infortuni sul lavoro è necessario effettuare una analisi preliminare sull'assetto strutturale e sui processi evolutivi del mercato del lavoro, soprattutto in questi anni in cui il perdurare della crisi economica ha comportato trasformazioni senza precedenti.

Precarietà e incertezza reddituale, incapacità di dare prospettive alle giovani generazioni, scarsa fiducia nel futuro sono gli aspetti più drammatici che connotano la crisi in atto, che non è solo una crisi finanziaria, economica o del debito, ma forse, e soprattutto, una terribile crisi occupazionale.



Fonte: elaborazione Cresme su dati OCSE 2012

Per avere un'idea dell'impatto prodotto dalla crisi sulla capacità occupazionale del sistema economico globale, basta considerare che tra il 2008 ed il 2013 nei Paesi dell'Unione si sono persi qualcosa come 5,6 milioni di posti di lavoro, di cui oltre 5 milioni nei paesi dell'euro, oltre 3,3 milioni nella sola Spagna ed oltre un milione nella piccola Grecia. In Italia, nello stesso periodo, sono stati registrati 985mila occupati in meno, mentre il tasso di disoccupazione, nel secondo trimestre del 2014, è arrivato al 12,3%, un valore superiore anche ai livelli record del 1995 (11,2%).

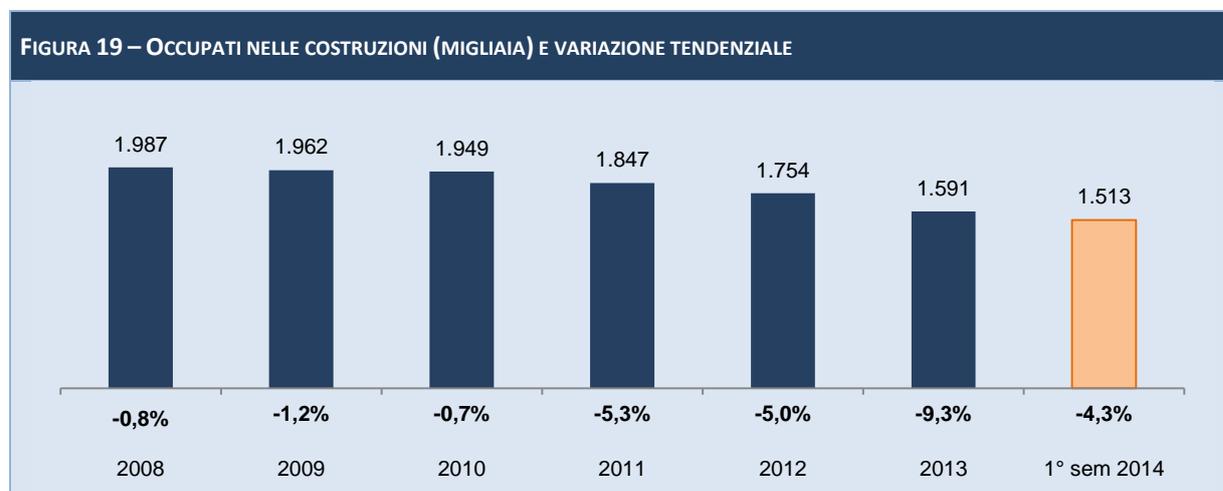
2.1. LO SCENARIO OCCUPAZIONALE IN ITALIA

L'anno passato nel nostro Paese si è registrato un consistente ulteriore calo dell'occupazione (-2,1%), un calo che arrivava dopo la piccola e per certi versi illusoria ripresa del 2011 (+0,4%), tramutatasi già nel 2012 in un calo occupazionale dello 0,3%. Ma per il settore delle costruzioni il 2013 è stato un anno decisamente drammatico, a conclusione di altri due anni difficili. La capacità occupazionale del settore costruzioni segna una prima netta contrazione nel 2011, registrando una perdita netta di 102mila posti di lavoro (-5,3%) e le difficoltà del settore continuano anche l'anno successivo, con un ulteriore perdita di 93mila occupati (-5%). Nel 2013 la

situazione diviene decisamente più critica, e la contrazione occupazionale conta in un solo anno 163mila occupati in meno (-9,3%). Dal 2008 il settore costruzioni ha perso quasi 400mila occupati, pari ad un quinto della capacità occupazionale complessiva del settore ed al 40% della perdita occupazionale dell'intero sistema economico.

TABELLA 10 – FORZE LAVORO, OCCUPATI E IN CERCA DI OCCUPAZIONE (IN MIGLIAIA) - (2007-2014)									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	1° Sem 2013	1° Sem 2014
ITALIA									
Forze lavoro	14.779	14.884	14.790	14.748	14.733	14.909	14.792	14.811	14.801
Occupati	23.222	23.405	23.025	22.872	22.967	22.899	22.420	22.422	22.309
In cerca di occupazione	1.506	1.692	1.945	2.102	2.108	2.744	3.113	3.176	3.316
NORD OVEST									
Forze lavoro	4.112	4.154	4.172	4.139	4.154	4.163	4.168	4.178	4.192
Occupati	6.874	6.943	6.863	6.813	6.842	6.813	6.779	6.780	6.749
In cerca di occupazione	270	307	422	452	462	593	665	679	719
NORD EST									
Forze lavoro	3.008	3.037	3.018	3.036	3.029	3.069	3.047	3.032	3.039
Occupati	5.047	5.123	5.042	5.032	5.091	5.087	4.997	4.977	4.993
In cerca di occupazione	162	181	247	294	269	363	419	433	433
CENTRO									
Forze lavoro	2.908	2.952	2.971	2.985	2.968	2.998	2.973	2.977	3.008
Occupati	4.785	4.857	4.832	4.826	4.819	4.818	4.746	4.734	4.767
In cerca di occupazione	267	317	377	398	398	507	578	587	621
SUD E ISOLE									
Forze lavoro	4.751	4.741	4.628	4.587	4.582	4.680	4.604	4.623	4.562
Occupati	6.516	6.482	6.288	6.201	6.216	6.180	5.899	5.931	5.801
In cerca di occupazione	808	886	899	958	978	1.281	1.450	1.476	1.543

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

□ *Un inizio 2014 non troppo incoraggiante, costruzioni ancora in calo, qualche segnale positivo dall'industria*

La serie storica destagionalizzata dei dati occupazionali, per il primo semestre 2014 traccia uno scenario a luci ed ombre. L'occupazione complessiva risulta ancora in calo, segnando nella prima metà dell'anno 142mila occupati in meno rispetto al periodo corrispondente del 2013 (-0,6%). Ma l'osservazione delle dinamiche settoriali evidenzia un dato assai interessante, dopo anni di sistematico calo, il comparto manifatturiero riprende a crescere, segnando nella prima metà del 2014 oltre 44mila occupati in più rispetto al primo semestre 2013 (1%).

Nessun segnale di ripresa, invece, per il comparto costruzioni, che nel primo semestre 2014 segna altri 75mila occupati in meno (-4,7%), e pesante risulta anche il bilancio occupazionale delle attività terziarie, con 107mila occupati in meno (-0,7%).

TABELLA 11 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DATI DESTAGIONALIZZATI E VALORI IN MIGLIAIA)						
	I Trim 2014	II Trim 2014	I Sem 2014	Variazioni su periodo corrispondente		
				I Trim 2014/2013	II Trim 2014/2013	I Sem 2014/2013
Totale	22.356	22.353	22.355	-200	-84	-142
Agricoltura	806	818	812	-20	12	-4
Industria in senso stretto	4.554	4.585	4.570	17	72	44
Costruzioni	1.536	1.515	1.526	-84	-66	-75
Servizi	15.460	15.434	15.447	-112	-103	-107

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Sebbene la situazione generale resti ancora drammatica, nella prima parte del 2014, quindi, sembra comparire all'orizzonte qualche segnale di schiarita. Oltre all'andamento in crescita dell'occupazione manifatturiera, la popolazione in cerca di occupazione comincia a crescere ad un ritmo meno vorticoso, dal 30% del 2012 al 13% del 2013, al 4,4% della prima metà dell'anno in corso.

La riduzione della popolazione in cerca di occupazione determina la riduzione del tasso di disoccupazione, che dal 13,6% del primo trimestre 2014 scende al 12,3% del secondo. Sebbene in riduzione rispetto alla prima parte del 2014, si tratta sempre di un valore record, tra i più elevati da quando l'Istat ha iniziato la rilevazione continua delle forze di lavoro, un valore, in questi anni, costantemente al di sopra dei valori medi dell'Unione Europea (11,6% nella prima parte del 2014).

La riduzione del numero di individui in cerca di occupazione, peraltro, potrebbe in parte dipendere dallo scoraggiamento derivante da ripetuti tentativi di ricerca di un impiego andati a vuoto, un dato, quindi, da interpretare con grande attenzione.

TABELLA 12 – FORZE LAVORO, OCCUPATI E IN CERCA DI OCCUPAZIONE (VARIAZIONI PERCENTUALI) - (2008-2014)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	1° Sem 14
ITALIA							
Forze lavoro	0,7%	-0,6%	-0,3%	-0,1%	1,2%	-0,8%	-0,1%
Occupati	0,8%	-1,6%	-0,7%	0,4%	-0,3%	-2,1%	-0,5%
In cerca di occupazione	12,3%	15,0%	8,1%	0,3%	30,2%	13,4%	4,4%
NORD OVEST							
Forze lavoro	1,0%	0,4%	-0,8%	0,3%	0,2%	0,1%	0,3%
Occupati	1,0%	-1,2%	-0,7%	0,4%	-0,4%	-0,5%	-0,5%
In cerca di occupazione	13,9%	37,2%	7,2%	2,2%	28,4%	12,2%	5,9%
NORD EST							
Forze lavoro	1,0%	-0,6%	0,6%	-0,2%	1,3%	-0,7%	0,2%
Occupati	1,5%	-1,6%	-0,2%	1,2%	-0,1%	-1,8%	0,3%
In cerca di occupazione	11,8%	36,6%	19,0%	-8,4%	34,5%	15,7%	0,1%
CENTRO							
Forze lavoro	1,5%	0,7%	0,5%	-0,6%	1,0%	-0,8%	1,0%
Occupati	1,5%	-0,5%	-0,1%	-0,1%	0,0%	-1,5%	0,7%
In cerca di occupazione	18,9%	18,9%	5,5%	0,2%	27,3%	14,0%	5,7%
SUD E ISOLE							
Forze lavoro	-0,2%	-2,4%	-0,9%	-0,1%	2,1%	-1,6%	-1,3%
Occupati	-0,5%	-3,0%	-1,4%	0,2%	-0,6%	-4,5%	-2,2%
In cerca di occupazione	9,8%	1,4%	6,6%	2,0%	31,0%	13,2%	4,5%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

TABELLA 13 - INDICATORI OCCUPAZIONALI (2007-2014)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	1° Trim 2014	2° Trim 2014
ITALIA									
Tasso di disoccupazione	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	13,6	12,3
Tasso di attività	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	63,5	63,9	63,7
NORD - OVEST									
Tasso di disoccupazione	3,8	4,2	5,8	6,2	6,3	8,0	8,9	10,0	9,2
Tasso di attività	68,6	69,2	69,1	68,8	68,9	69,9	70,2	70,4	70,5
NORD-EST									
Tasso di disoccupazione	3,1	3,4	4,7	5,5	5,0	6,7	7,7	8,7	7,3
Tasso di attività	69,8	70,3	69,6	69,7	69,8	70,9	70,4	70,5	70,6
CENTRO									
Tasso di disoccupazione	5,3	6,1	7,2	7,6	7,6	9,5	10,9	12,3	10,8
Tasso di attività	65,8	66,9	66,8	66,6	66,2	67,5	67,4	68,5	68,0
MEZZOGIORNO									
Tasso di disoccupazione	11,0	12,0	12,5	13,4	13,6	17,2	19,7	21,7	20,3
Tasso di attività	52,4	52,4	51,1	50,8	51,0	53,0	52,5	52,9	52,4

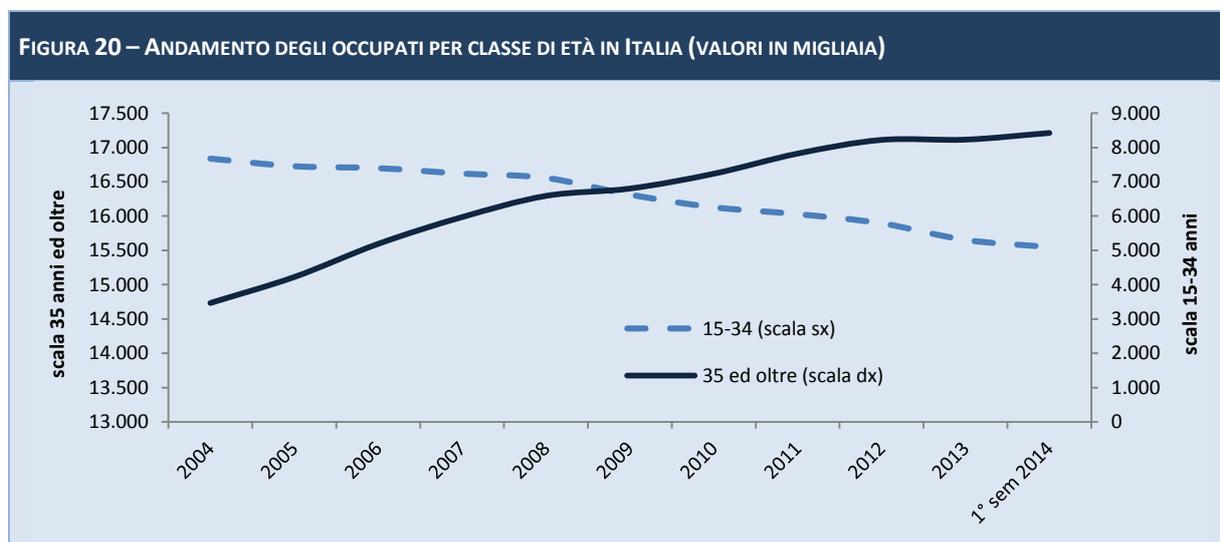
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

□ Le difficoltà dei più giovani: tra disoccupazione, irregolarità e insicurezza

La stretta occupazionale ha penalizzato in maniera particolare i giovani. Per effetto della crisi le imprese hanno bloccato le nuove assunzioni, tentando di garantire, per quanto possibile, l'occupazione pregressa, e nei casi di difficoltà perdurante, i tagli di personale hanno colpito in maniera più netta proprio i giovani, quasi sempre meno tutelati dal punto di vista contrattuale.

Nelle fasi di stress congiunturale, infatti, si determinano fenomeni che tendono a sfavorire l'occupazione giovanile, si pensi alla cosiddetta "trappola dell'inesperienza", per cui le imprese possono considerare l'esperienza acquisita come un elemento discriminante nella selezione dei dipendenti (specialmente quando l'offerta di lavoro cresce, come nelle fasi di stretta occupazionale), contribuendo ad alimentare un circolo vizioso che spesso coinvolge i più giovani. Giovani sicuramente svantaggiati da una rete relazionale più limitata e dalla maggiore probabilità di perdere l'impiego (per via della minore seniority, sulla base di un consolidato principio di "last-in, first-out") e di sperimentare condizioni lavorative precarie o spesso irregolari e, quindi, meno tutelate in termini di sicurezza.

In Italia, peraltro, la crisi occupazionale si è inserita in un contesto socio-economico già particolarmente problematico: giovani con bassi salari, precarietà, sottooccupazione (soprattutto per i profili formativi meno qualificati), ed elevati livelli di irregolarità e insicurezza.



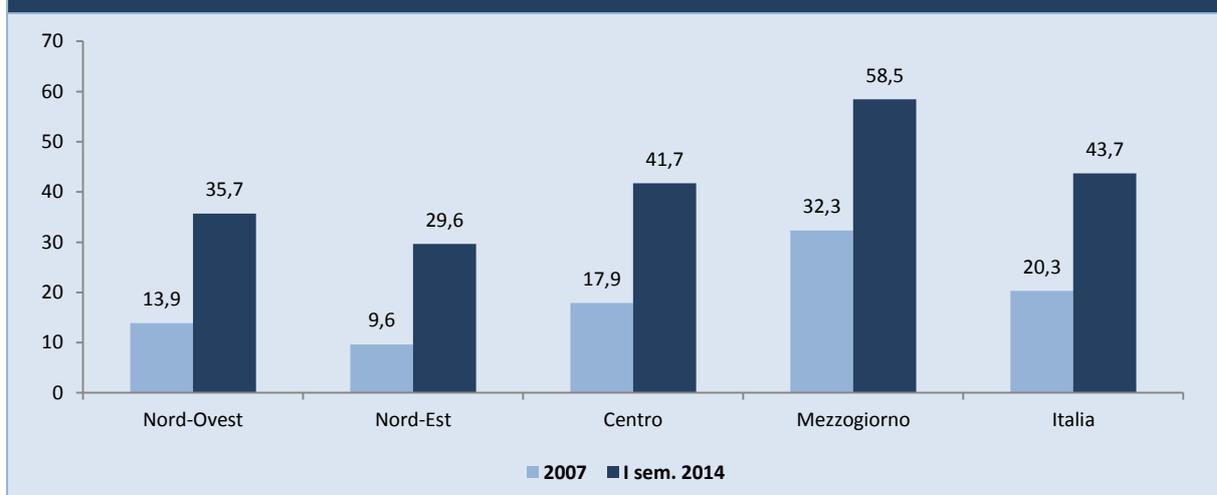
Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

Basti dire che tra il 2007 ed il 2013 nella classe di età tra 15 e 34 anni l'Istat stima oltre 1,93 milioni di occupati in meno, mentre nella classe successiva, tra 35 e 64 anni, gli occupati sono "addirittura" aumentati di 1,13 milioni. Questo andamento trova riscontro nella dinamica dei tassi di occupazione (occupati in rapporto alla popolazione di riferimento) che testimoniano un irrigidimento del mercato del lavoro che coinvolge soprattutto i più giovani.

FIGURA 21 – TASSI DI OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ

Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

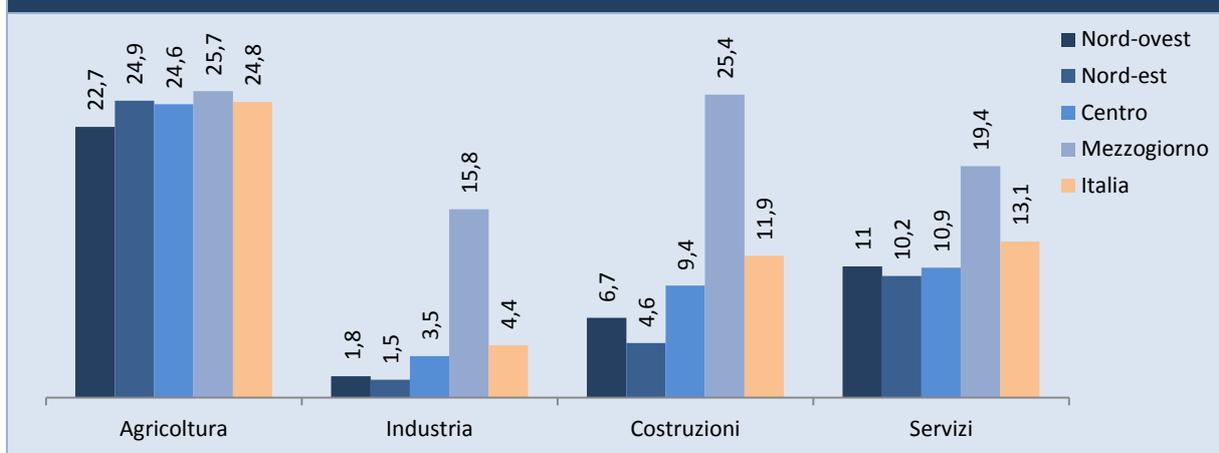
D'altra parte, la disoccupazione giovanile, considerando la classe di età da 15 a 24 anni, ha raggiunto nel primo semestre del 2014 il livello record del 43,7%, toccando una punta del 58,5%, nel Mezzogiorno.

FIGURA 22 – ANDAMENTO DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) PER MACRO-AREA

Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

Un tasso di disoccupazione così elevato si associa necessariamente con una consistente quota di lavoro sommerso, che si traduce nella statistica, in un incremento di "finti" inattivi o disoccupati. In situazioni di forte tensione sul mercato del lavoro i giovani, pur di iniziare una attività, sono in genere più propensi ad accettare situazioni di lavoro irregolare, spesso maggiormente esposte al rischio infortunistico. Non sorprende quindi che maggiori livelli di disoccupazione giovanile si registrino proprio tra le ragioni e le province del Mezzogiorno, dove è storicamente più diffuso il lavoro irregolare, dove è strutturalmente più elevata la frequenza degli infortuni più gravi, non soggetti a fenomeni di sotto-denuncia come per gli infortuni più lievi.

FIGURA 23 – QUOTA % DI LAVORO IRREGOLARE SUL TOTALE DELLE UNITÀ DI LAVORO AL 2011 PER AREA TERRITORIALE



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

□ Occupazione dipendente e indipendente

La crescita della quota di lavoratori indipendenti è un altro fenomeno che ha caratterizzato la crisi, un fenomeno che spesso maschera rapporti di lavoro subordinato a tutti gli effetti, configurando una fattispecie di irregolarità contrattuale che spesso si associa ad un rischio di infortunio più elevato.

TABELLA 14 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (VALORI IN MIGLIAIA)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	1° Sem 13	1° Sem 14
TOTALE	23.405	23.025	22.872	22.967	22.899	22.420	22.422	22.309
Dipendenti	17.446	17.277	17.110	17.240	17.214	16.878	16.863	16.783
Indipendenti	5.959	5.748	5.762	5.727	5.685	5.542	5.559	5.526
AGRICOLTURA	867	849	867	850	849	814	791	780
Dipendenti	406	395	409	413	428	408	379	382
Indipendenti	462	454	458	438	421	406	412	398
INDUSTRIA	5.001	4.795	4.629	4.692	4.608	4.519	4.500	4.554
Dipendenti	4.305	4.161	4.012	4.089	4.030	3.968	3.963	3.994
Indipendenti	696	634	617	603	578	551	537	559
COSTRUZIONI	1.987	1.962	1.949	1.847	1.754	1.591	1.582	1.513
Dipendenti	1.261	1.227	1.213	1.138	1.073	948	941	883
Indipendenti	726	736	736	709	681	643	641	630
COMMERCIO E ALBERGHI	4.683	4.581	4.542	4.517	4.651	4.569	4.581	4.497
Dipendenti	2.862	2.827	2.805	2.775	2.922	2.854	2.865	2.774
Indipendenti	1.820	1.753	1.737	1.743	1.729	1.714	1.716	1.723
ALTRI SERVIZI	10.867	10.838	10.886	11.061	11.037	10.927	10.969	10.965
Dipendenti	8.612	8.666	8.670	8.827	8.761	8.700	8.715	8.750
Indipendenti	2.255	2.172	2.216	2.235	2.276	2.227	2.254	2.215

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Si tratta di un fenomeno che coinvolge soprattutto il settore delle costruzioni e soprattutto i lavoratori più giovani. Basti dire che se nel 2008 la quota di occupazione indipendente nel settore arrivava al 36,5% (la percentuale più elevata tra tutte le attività economiche) nel secondo trimestre del 2014 la componente autonoma è giunta al 40,5%. Degli oltre 1,51 milioni di occupati nelle costruzioni nella media dei primi 6 mesi dell'anno in corso, infatti, oltre 630 mila si configurano come indipendenti.

TABELLA 15 – IMPRESE ATTIVE ISCRITTE AI REGISTRI CAMERALI AL 30 GIUGNO 2014

	Imprese giovanili	Quota settoriale	Imprese totali	Quota settoriale	Tasso di imprese giovanili
Agricoltura	54.480	8,3%	776.578	15,0%	7,0%
Industria	41.446	6,3%	537.506	10,4%	7,7%
Costruzioni	111.668	17,1%	790.681	15,2%	14,1%
Servizi	389.007	59,6%	3.077.449	59,3%	12,6%
Non classificate	56.270	8,6%	3.910	0,1%	1439,1%
Totale	652.871	100,0%	5.186.124	100,0%	12,6%

Fonte: elaborazione Cresme su dati Movimprese

Ma va anche considerato che il settore delle costruzioni, data la sua composizione estremamente variegata, è formato da una moltitudine di soggetti imprenditoriali autonomi e di piccole dimensioni. Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'Industria e dei Servizi, il settore delle costruzioni rappresenta, in Italia, oltre il 13% delle imprese censite ma solo il 9,7% degli addetti.

Va inoltre osservato che, secondo i dati delle camere di commercio, al 30 giugno 2014 erano quasi 112mila le imprese giovanili⁴ attive nelle costruzioni, il 17,1% del totale settoriale ed il 14,1% di tutte le imprese giovanili in Italia. La stragrande maggioranza, oltre il 74%, attiva nell'ambito di lavori edili specializzati (come attività di finitura e completamento degli edifici, attività di installazione di impianti o lavori di isolamento da umidità, calore, rumore, ecc.).

Vi è da chiedersi quante di queste imprese giovanili siano imprese a tutti gli effetti e quante "finte" partite iva alle dipendenze di altre imprese edili.

⁴ Imprese la cui percentuale di partecipazione di giovani fino a 34 anni è superiore al 50%

TABELLA 16 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (VARIAZIONI PERCENTUALI)

	2009	2010	2011	2012	2013	1° Sem 14
TOTALE	-1,6%	-0,7%	0,4%	-0,3%	-2,1%	-0,5%
Dipendenti	-1,0%	-1,0%	0,8%	-0,2%	-1,9%	-0,5%
Indipendenti	-3,5%	0,2%	-0,6%	-0,7%	-2,5%	-0,6%
AGRICOLTURA	-2,1%	2,1%	-1,9%	-0,2%	-4,2%	-1,3%
Dipendenti	-2,5%	3,4%	0,9%	3,6%	-4,7%	0,8%
Indipendenti	-1,8%	0,9%	-4,4%	-3,7%	-3,6%	-3,3%
INDUSTRIA	-4,1%	-3,5%	1,4%	-1,8%	-1,9%	1,2%
Dipendenti	-3,3%	-3,6%	1,9%	-1,4%	-1,5%	0,8%
Indipendenti	-8,9%	-2,7%	-2,2%	-4,1%	-4,8%	4,2%
COSTRUZIONI	-1,2%	-0,7%	-5,3%	-5,0%	-9,3%	-4,3%
Dipendenti	-2,7%	-1,1%	-6,2%	-5,7%	-11,6%	-6,2%
Indipendenti	1,4%	0,0%	-3,7%	-3,9%	-5,5%	-1,6%
COMMERCIO E ALBERGHI	-2,2%	-0,8%	-0,5%	3,0%	-1,8%	-1,8%
Dipendenti	-1,2%	-0,8%	-1,1%	5,3%	-2,3%	-3,2%
Indipendenti	-3,7%	-0,9%	0,3%	-0,8%	-0,8%	0,4%
ALTRI SERVIZI	-0,3%	0,4%	1,6%	-0,2%	-1,0%	0,0%
Dipendenti	0,6%	0,0%	1,8%	-0,7%	-0,7%	0,4%
Indipendenti	-3,7%	2,0%	0,9%	1,8%	-2,1%	-1,7%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

2.2 L'INCIDENZA OCCUPAZIONALE DELL'EDILIZIA

Analizzando l'incidenza occupazionale dei diversi settori economici, nel Mezzogiorno il peso dell'industria risulta decisamente inferiore alla media nazionale ed al Nord (13% contro il 20% nazionale ed il 25% del Nord). Di contro, il peso occupazionale delle costruzioni è decisamente più rilevante al Sud (7,4%) e nel Centro (6,9%), anche se in calo rispetto al passato.

TABELLA 17 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ AL 2° TRIMESTRE 2014 (VALORI IN MIGLIAIA)

	Italia		Nord		Centro		Mezzogiorno	
	Occupati.	Inc. %	Occupati.	Inc. %	Occupati.	Inc. %	Occupati	Inc. %
Agricoltura	815	3,6%	311	2,6%	142	2,9%	363	6,2%
Industria in senso stretto	4.568	20,4%	2.980	25,2%	825	17,2%	762	13,1%
Costruzioni	1.530	6,8%	765	6,5%	334	6,9%	431	7,4%
Servizi	15.533	69,2%	7.770	65,7%	3.500	72,9%	4.263	73,3%
Totale economia	22.446	100,0%	11.826	100,0%	4.801	100,0%	5.820	100,0%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Questo non deve stupire in un contesto economico, quello del Mezzogiorno, che si basa per il 79% sui servizi, mentre il comparto industriale riveste un ruolo secondario. L'industria in senso stretto contribuisce solo per l'11,5% alla formazione della ricchezza, contro il 18,4% della media nazionale ed il 23% del Nord, mentre il peso che rivestono le costruzioni si attesta al 6,4%, in linea con il dato nazionale.

Tabella 18 - Valore Aggiunto per settore di attività economica al 2013 (milioni di euro correnti)			
Italia		Valori assoluti	Quota %
Agricoltura, silvicoltura e pesca		28.168	2,0%
Industria in senso stretto		257.618	18,4%
Costruzioni		82.354	5,9%
Servizi		1.034.632	73,8%
Totale valore aggiunto		1.402.773	100,0%
Nord-Ovest		Valori assoluti	Quota %
Agricoltura, silvicoltura e pesca		5.261	1,2%
Industria in senso stretto		102.944	22,7%
Costruzioni		26.479	5,8%
Servizi		319.063	70,3%
Totale valore aggiunto		453.748	100,0%
Nord-Est		Valori assoluti	Quota %
Agricoltura, silvicoltura e pesca		7.169	2,2%
Industria in senso stretto		75.864	23,4%
Costruzioni		19.599	6,1%
Servizi		220.914	68,3%
Totale valore aggiunto		323.546	100,0%
Centro		Valori assoluti	Quota %
Agricoltura, silvicoltura e pesca		4.547	1,5%
Industria in senso stretto		40.084	13,2%
Costruzioni		16.914	5,6%
Servizi		241.239	79,7%
Totale valore aggiunto		302.783	100,0%
Sud e Isole		Valori assoluti	Quota %
Agricoltura, silvicoltura e pesca		11.192	3,5%
Industria in senso stretto		36.767	11,5%
Costruzioni		19.361	6,0%
Servizi		252.862	79,0%
Totale valore aggiunto		320.182	100,0%

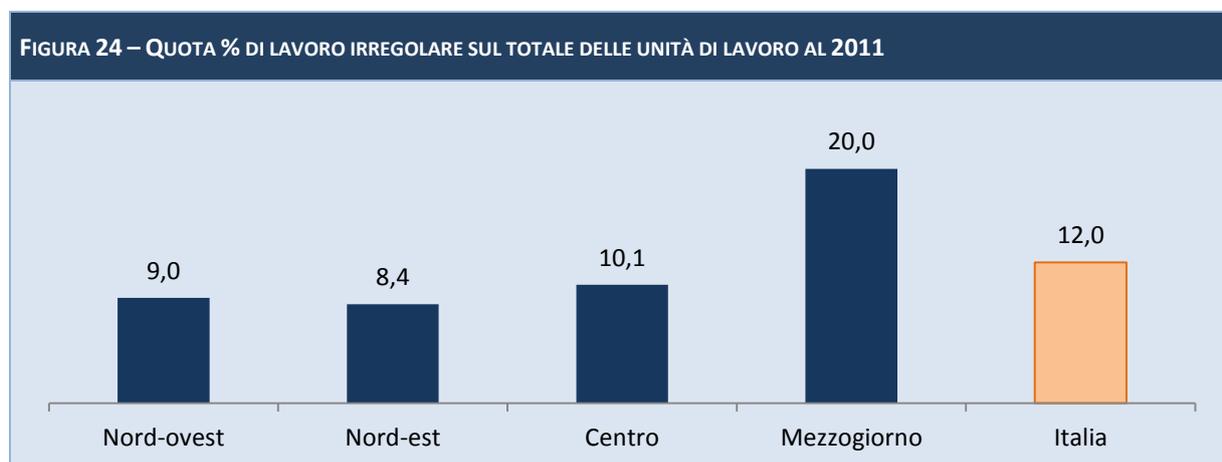
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Richiamando alcune considerazioni fatte nel rapporto dello scorso anno, di natura strutturale, quindi ancora valide, dato che il settore industriale (incluse le costruzioni) è quello notoriamente più a rischio, il Mezzogiorno dovrebbe essere meno esposto. L'indice di incidenza (numero di infortuni ogni mille occupati), infatti risulta di circa 20 punti più basso rispetto al dato medio del Nord-Est, ma è doveroso riflettere su quanto di questo vantaggio dipenda dalle note idiosincrasie del sistema economico del Sud-Italia: sotto denuncia della piccola "infortunistica" e lavoro irregolare che da un lato aumenta il rischio dall'altro determina la sotto-denuncia.

Non sorprende quindi che, valutando le classifiche relative al rischio di incidenti più gravi, quindi meno soggetti a sotto-denuncia, il rapporto tra regioni del Nord e regioni del Sud risulti completamente ribaltato.

2.3 IL LAVORO IRREGOLARE NELLE COSTRUZIONI

D'altra parte, la componente non regolare del lavoro incide nel Mezzogiorno tendenzialmente più di quanto accada nella media nazionale. Nel 2011 il numero di unità di lavoro irregolari stimato complessivamente in Italia è di 2,89 milioni, ovvero il 12% delle unità di lavoro complessive. La stima per le sole regioni del Mezzogiorno, invece, conta 1,27 milioni di unità di lavoro, il 44% del totale nazionale delle unità irregolari, ed il 20% dell'occupazione delle regioni del Mezzogiorno, quota, peraltro in consistente aumento rispetto alla precedente rilevazione (nella media 2000-2006 era del 18%).



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

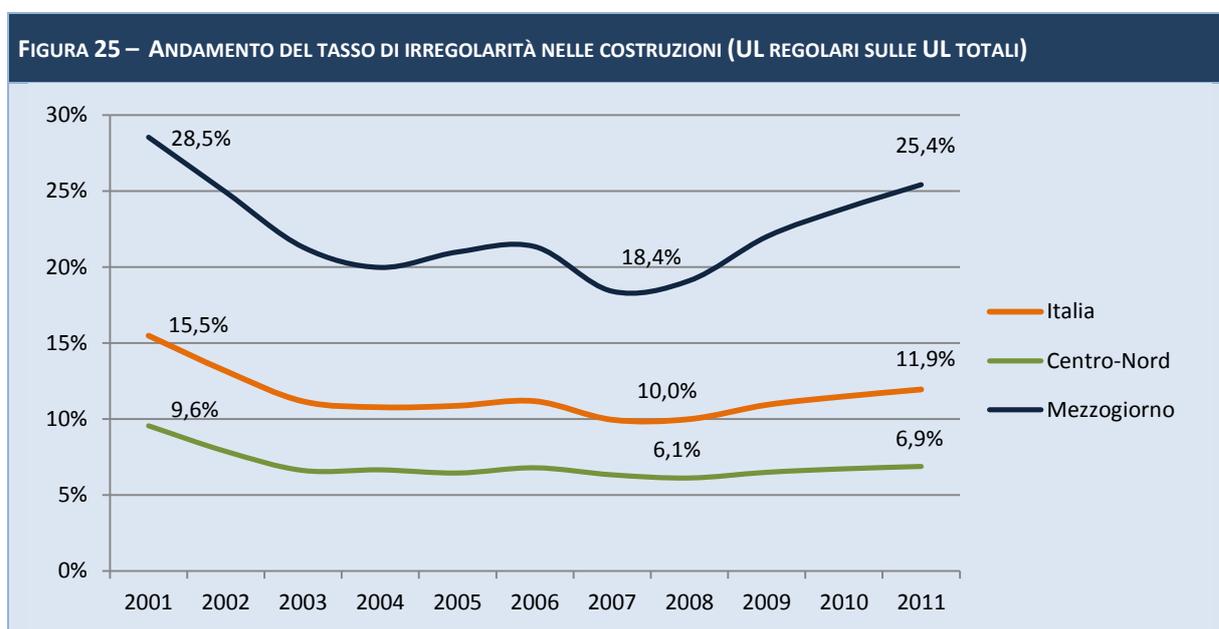
La situazione resta pressoché identica anche con riferimento al solo comparto edile, la componente irregolare nel Mezzogiorno incide molto di più che nella media nazionale. Tra le regioni del Sud si stima, infatti, che nel 2011 il 25,4% delle unità lavoro nelle costruzioni fossero irregolari, ben al di sopra dell'11,9% nazionale. Una percentuale che tra l'altro, è cresciuta vistosamente rispetto al 2008.

TABELLA 19 – UNITÀ DI LAVORO (IN MIGLIAIA) E TASSO DI IRREGOLARITÀ NELLE COSTRUZIONI (IRREGOLARI SUL TOTALE)

	2008			2011		
	UL irregolari	UL totali	Tasso di irregolarità	UL irregolari	UL totali	Tasso di irregolarità
ITALIA	200,5	2.005,6	10,0%	225,7	1.888,9	11,9%
Nord Ovest	38,8	560,9	6,9%	36,7	551,4	6,7%
Nord Est	13,4	437,6	3,1%	18,5	403,2	4,6%
Centro	34,0	408,9	8,3%	39,3	418,2	9,4%
Mezzogiorno	114,3	598,2	19,1%	131,2	516,1	25,4%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Il settore delle costruzioni è per sua natura più esposto al fenomeno dell'irregolarità lavorativa, soprattutto se paragonato al resto dell'industria (nel 2011 a livello nazionale le unità irregolari nell'industria erano il 4,4% del totale, il 15,8% nel Mezzogiorno), e questo per via di "fattori di debolezza strutturale" quali: forte presenza di unità operative piccole e piccolissime; molte attività interessate da lavoro a bassa complessità di prestazione professionale; il fare impresa con minime dotazioni di capitale e competenza organizzativa. Per questo, in un contesto di crisi prolungata (il settore viene da una crisi di produzione e investimenti che si trascina, ormai, dal 2007) il ricorso a rapporti di lavoro irregolari è andato aumentando, in contrapposizione agli importanti processi di regolarizzazione e di controllo susseguitisi in questi ultimi anni, che hanno comportato, senz'altro, un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza.



Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat

I numeri del fenomeno sono ben noti, tra l'agosto 2006 e il dicembre 2007 l'Inail ha registrato l'emersione di più di 200mila lavoratori edili; di questi il 56% erano lavoratori stranieri. I provvedimenti susseguitisi negli ultimi anni, ed in particolare il primo e più importante, quello del 2002 (leggi n. 189 del 30 luglio 2002, art. 33 e n. 222 del 9 ottobre 2002) sono all'origine del forte aumento delle presenze straniere, prima come emersione di individui già presenti in Italia che hanno potuto regolarizzare la propria posizione, poi alimentando i flussi per ricongiungimento familiare.

E si è trattato di un fenomeno di proporzioni decisamente rilevanti, come già ricordato nella precedente edizione del rapporto. Secondo le Casse Edili, nel 2002, per effetto del provvedimento di sanatoria, nelle principali province metropolitane italiane il numero di iscritti stranieri è più che raddoppiato. Nel 2007, poi, per effetto dell'adesione formale della Romania all'Unione Europea, si è realizzata una nuova sanatoria di fatto, a cui è seguito un incremento di oltre il 43% degli iscritti stranieri.

2.4. LA COMPONENTE STRANIERA

Il lavoro irregolare, associandosi spesso al mancato rispetto delle prescrizioni di sicurezza, ha conseguenze tragiche nel settore delle costruzioni, strutturalmente caratterizzato da un livello di rischiosità più elevato degli altri settori di attività. Le statistiche del rischio infortunistico parlano chiaro, sebbene, essendo costruite sugli infortuni denunciati, tendano ad essere affette da un errore di sottostima, in quanto non comprendono un numero indeterminato di incidenti che, soprattutto nel caso di lavoratori irregolari, si fanno passare per malattia comune. Numero, peraltro, sicuramente molto più rilevante per i lavoratori stranieri.

I lavoratori stranieri, infatti, per problemi linguistici che rendono difficile la formazione per una maggiore propensione ad accettare mansioni dequalificate e rischiose, storicamente si collocano tra le fasce più a rischio. A questo va aggiunto che, in particolare per i lavoratori extra-comunitari, sussiste una condizione di debolezza data dalla normativa in essere che vincola il rilascio del permesso di soggiorno alla titolarità di un contratto di lavoro, costituendo di fatto un deterrente alla denuncia degli infortuni meno gravi.

Prendendo come riferimento la media del periodo 2011-2013, infatti, per gli stranieri si rileva una incidenza infortunistica più elevata di quella dei lavoratori italiani, 34,4 casi denunciati ogni 1.000 occupati, contro i 32 dei lavoratori italiani. Ma valutando l'evoluzione temporale del fenomeno, non passa inosservata una chiara tendenza alla convergenza del livello di incidentalità tra italiani e stranieri, giungendo nel 2013, addirittura, ad un rapporto esattamente invertito, con un indice pari a 28,5 infortuni per mille occupati italiani e 27 per gli occupati stranieri.

Una possibile spiegazione del fenomeno è da ricercare nel vasto processo di emersione dell'occupazione straniera irregolare che ha interessato il settore fin dalla sanatoria prevista dalla legge 189 del 2002 (circa 250mila dipendenti regolarizzati, il 40% dei quali occupati nelle costruzioni), per giungere nel 2005 all'inclusione di Romania e Bulgaria nell'area di libera circolazione tra paesi UE che, facilitando l'ingresso e la presenza in Italia dei cittadini rumeni, ne ha fatto la principale comunità straniera presente nel nostro Paese. Nel 2012, infatti, risiedono in Italia oltre 933mila cittadini rumeni, pari al 21% del totale dei residenti stranieri.

Tabella 20 – Occupati (in migliaia) e infortuni nelle costruzioni per paese di provenienza

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2011-2013
Italiani							
Infortuni	75.216	66.039	60.922	53.996	44.285	36.358	44.880
Occupati	1.701	1.649	1.600	1.510	1.422	1.277	1.403
Incidenza	44,2	40,0	38,1	35,8	31,1	28,5	32,0
Stranieri							
Infortuni	21.039	17.649	15.964	14.384	11.019	8.468	11.290
Occupati	286	313	349	337	332	314	328
Incidenza	73,6	56,4	45,7	42,7	33,2	27,0	34,4

Fonte: elaborazione Cresme su dati Istat e Inail

Come già ricordato nella precedente edizione del rapporto, per l'effetto combinato dell'evoluzione del quadro normativo in materia di immigrazione e lavoro e del crescente impegno nell'attività ispettiva e di controllo dei cantieri, nel corso degli ultimi anni una significativa quota del lavoro irregolare nelle costruzioni è completamente emersa, o quantomeno è passata a forme di "grigio", come pare dimostrare lo straordinario incremento del lavoro part-time, forma contrattuale fino a qualche anno fa praticamente sconosciuta in edilizia. L'esistenza di un vasto fenomeno di emersione è confermata anche nell'analisi dei dati INAIL, che tra l'agosto 2006 e il dicembre 2007 in tutto il territorio nazionale aveva registrato 206.221 nuove iscrizioni di lavoratori edili, in gran parte stranieri (115.060) e con una netta prevalenza di rumeni (69.759). I lavoratori stranieri assicurati avevano superato quota 3 milioni già nel 2011, il 15% di tutti gli assicurati, in prevalenza dipendenti in micro e piccole aziende localizzate nell'Italia settentrionale e operanti nel terziario (circa il 60%), nell'industria (33%) e nell'agricoltura (7%).

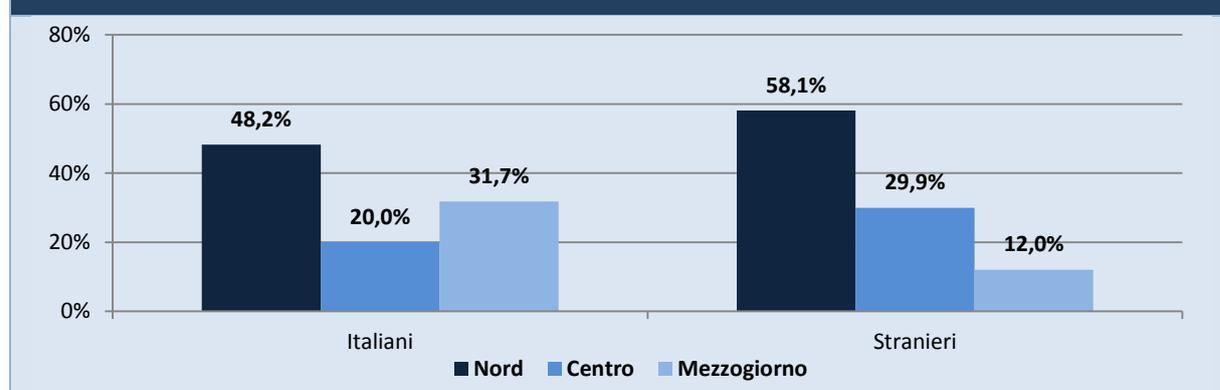
Tabella 21 - Partecipazione degli stranieri all'occupazione in Italia (in migliaia, 2° trim 2014)

	Totale			Costruzioni		
	Occupati totali	Occupati Stranieri	% Occupati stranieri	Occupati totali	Occupati stranieri	% Occupati stranieri
Nord	11.826	1.444	12,2%	765	160	20,9%
Centro	4.801	660	13,8%	334	82	24,6%
Mezzogiorno	5.820	337	5,8%	431	33	7,6%
ITALIA	22.446	2.441	10,9%	1.530	275	18,0%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

Nel 2013, secondo stime Cresme, gli stranieri residenti in Italia rappresentano il 7,7% della popolazione, ovvero circa 4,6 milioni di individui. In termini occupazionali, la percentuale degli stranieri sul totale si attesta ormai intorno al 10-11%, ovvero, nella media della prima parte del 2013, circa 2,3 milioni di occupati. Di questi, quasi il 14% è impiegato nel settore edile, cioè circa il doppio del peso occupazionale assunto dal settore (7%).

FIGURA 26 – DISTRIBUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI PER PROVENIENZA AL 2° TRIM 2014



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

Una conferma del forte peso della componente straniera nel settore costruzioni viene dall'analisi dei dati ISTAT, che, con riferimento al secondo trimestre 2014, su un totale di 1,53 milioni di occupati alle costruzioni, rileva 275mila occupati stranieri, pari al 18% del totale, una quota assai più consistente di quanto rilevato sul totale dell'economia (10,9%).

Il 58% dell'occupazione straniera nel settore costruzioni, peraltro, si concentra nel Nord, il 30% nel Centro ed il restante 12% nel Mezzogiorno. Si tratta di una distribuzione notevolmente diversa da quella dei lavoratori italiani, per cui circa il 32% risultano occupati nel Mezzogiorno ed il 48% nelle regioni del Nord. Questo testimonia come le regioni meridionali rappresentino per molti stranieri solo una prima tappa del processo migratorio verso le regioni centro-settentrionali (va precisato che dalle statistiche sull'occupazione sfugge completamente la componente straniera più disagiata, cioè quella irregolare e priva di permesso di soggiorno).

3. GLI INFORTUNI IN ITALIA E NELLE COSTRUZIONI

Dopo una rapida descrizione delle dinamiche economiche e occupazionali in Italia, siamo in grado affrontare l'analisi dei dati sugli infortuni sul lavoro. Le serie storiche dell'Inail permettono di studiare l'evoluzione temporale del fenomeno e di confrontare le tendenze, sia al livello territoriale, sia tra diversi settori economici.

3.1. L'EVOLUZIONE DEGLI INFORTUNI TRA IL 1996 ED IL 2013

La Banca dati Statistica dell'Inail fornisce la serie storica retrospettiva che descrive l'andamento degli infortuni denunciati all'ente, compresi quelli in itinere ed escludendo la gestione in Conto Stato, tra il 1996 ed il 2013.

TABELLA 22 - INFORTUNI DENUNCIATI ALL'INAIL TRA IL 1996 E IL 2013 (ESCLUSA GESTIONE IN CONTO STATO)		
	Numero	Variazione % su anno precedente
1996	987.084	-
1997	949.425	-3,8%
1998	963.263	1,5%
1999	985.735	2,3%
2000	991.843	0,6%
2001	1.001.181	0,9%
2002	968.179	-3,3%
2003	951.621	-1,7%
2004	938.702	-1,4%
2005	911.432	-2,9%
2006	899.428	-1,3%
2007	883.467	-1,8%
2008	843.814	-4,5%
2009	757.977	-10,2%
2010	743.505	-1,9%
2011	694.811	-6,5%
2012	628.155	-9,6%
2013	577.062	-8,1%

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

Emerge un quadro di consistente calo, passando da un valore di oltre un milione di incidenti denunciati nel 2001, picco massimo della serie, ai 577mila del 2013, oltre 424mila incidenti in meno in dieci anni, pari ad una riduzione del 43%, il dato più basso degli ultimi 18 anni.

Certamente la difficile situazione economica del Paese ha avuto un effetto sulle statistiche, sia direttamente, riducendo l'attività e l'occupazione e quindi l'esposizione al rischio, sia indirettamente, modificando il comportamento di imprese e lavoratori.

FIGURA 27 - INFORTUNI DENUNCIATI ALL' INAIL TRA IL 1996 E IL 2013 (ESCLUSA GESTIONE IN CONTO STATO)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

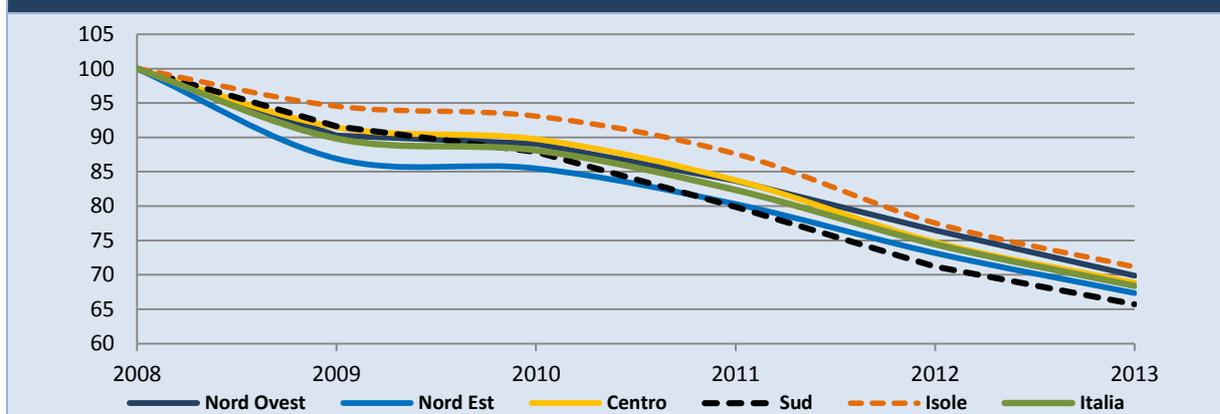
Nel corso degli ultimi 3-4 anni, infatti, l'accresciuta percezione del rischio occupazionale connesso con la perdita del lavoro, oltre ad aver comportato una risalita della componente irregolare del lavoro e quindi, in ultima istanza, una diminuzione della sicurezza, ha sicuramente anche sfavorito l'emersione della piccola "infortunistica". D'altra parte, se tra 2008 e 2013 la riduzione degli infortuni denunciati ha riguardato tutto il territorio nazionale (-31,6%), il calo maggiore ha riguardato proprio le regioni del Mezzogiorno (-32,5%), notoriamente più esposte in termini di irregolarità e fenomeni di sotto-denuncia.

TABELLA 23 - INFORTUNI DENUNCIATI ALL'INAIL TRA IL 2008 E IL 2013 (ESCLUSA GESTIONE IN CONTO STATO)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord Ovest	242.954	219.357	216.394	203.299	185.782	169.732
Nord Est	276.611	240.374	236.460	222.115	202.389	186.280
Centro	167.427	153.128	150.249	140.260	125.162	115.266
Sud	106.811	97.842	93.849	85.320	76.036	70.187
Isole	50.011	47.276	46.553	43.814	38.784	35.594
Italia	843.814	757.977	743.505	694.811	628.155	577.062
Peso percentuale						
Nord Ovest	28,8%	28,9%	29,1%	29,3%	29,6%	29,4%
Nord Est	32,8%	31,7%	31,8%	32,0%	32,2%	32,3%
Centro	19,8%	20,2%	20,2%	20,2%	19,9%	20,0%
Sud	12,7%	12,9%	12,6%	12,3%	12,1%	12,2%
Isole	5,9%	6,2%	6,3%	6,3%	6,2%	6,2%
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

FIGURA 28 - INFORTUNI DENUNCIATI ALL' INAIL TRA IL 2008 E IL 2013 (ESCLUSA GESTIONE IN CONTO STATO) (BASE 2008=100)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

☐ Gli infortuni nelle costruzioni

Al livello settoriale è proprio l'edilizia che mostra i risultati migliori. Tra il 2008 e il 2013 ha registrato un calo degli infortuni del 53,4%, ben 51mila infortuni in meno, ma sono calati sensibilmente anche gli infortuni nell'industria (escluse le costruzioni) -46%.

In ogni modo, la quota di infortuni riferiti alle costruzioni è passata dall'11% sul totale degli infortuni denunciati, nel 2008, al 7% del 2013.

Tabella 24 – Gli infortuni denunciati all'Inail per settore di attività economica tra il 2008 e il 2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	53.387	52.686	50.231	47.061	42.899	40.234
var.% annua		-1,3%	-4,7%	-6,3%	-8,8%	-6,2%
var.% 2008		-1,3%	-5,9%	-11,8%	-19,6%	-24,6%
Industria in senso stretto ¹	210.506	167.113	163.822	151.159	129.207	113.579
var.% annua		-20,6%	-2,0%	-7,7%	-14,5%	-12,1%
var.% 2008		-20,6%	-22,2%	-28,2%	-38,6%	-46,0%
Costruzioni	96.255	83.688	76.886	68.380	55.304	44.826
var.% annua		-13,1%	-8,1%	-11,1%	-19,1%	-18,9%
var.% 2008		-13,1%	-20,1%	-29,0%	-42,5%	-53,4%
Servizi ²	515.178	486.725	485.054	458.846	429.542	406.845
var.% annua		-5,5%	-0,3%	-5,4%	-6,4%	-5,3%
var.% 2008		-5,5%	-5,8%	-10,9%	-16,6%	-21,0%
Totale	875.326	790.212	775.993	725.446	656.952	605.484
var.% annua		-9,7%	-1,8%	-6,5%	-9,4%	-7,8%
var.% 2008		-9,7%	-11,3%	-17,1%	-24,9%	-30,8%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Inail (1=escluse le costruzioni, 2=compresi Dipendenti in Conto Stato)

☐ L'indice di incidenza infortunistica

Per una valutazione più significativa dell'andamento reale del fenomeno infortunistico, bisogna considerare l'evento incidentale in rapporto alla corrispondente consistenza occupazionale, ottenendo indicazioni, almeno

in parte, depurate dagli effetti congiunturali. In altri termini, un calo degli infortuni in edilizia tra il 2008 e il 2013 del 53% assume un significato diverso se valutato rispetto ad una dinamica settoriale che ha registrato un contemporaneo calo occupazionale del 20%.

Per valutare il fenomeno infortunistico in sé, depurato dagli effetti indotti dalle dinamiche occupazionali, è possibile calcolare un *Indice di incidenza infortunistica*⁵, ottenuto rapportando gli infortuni denunciati all’Inail con il numero di occupati rilevati dall’Istat.

L’analisi di questo indice fornisce sicuramente indicazioni interessanti, anche se il numero di occupati in realtà rappresenta solo una approssimazione della popolazione effettivamente esposta al rischio. Si pensi, ad esempio, alla cassa integrazione a zero ore, che di fatto riduce il numero di lavoratori esposti al rischio, ma nelle statistiche occupazionali l’Istat continua a conteggiarli tra gli occupati.

TABELLA 25 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA (INFORTUNI, COMPRESI QUELLI IN ITINERE, OGNI MILLE OCCUPATI)			
	Infortuni	Occupati*	Incidenza
2003	977.194	22.241	43,9
2004	966.729	22.404	43,2
2005	940.021	22.563	41,7
2006	928.158	22.988	40,4
2007	912.615	23.222	39,3
2008	875.326	23.405	37,4
2009	790.212	23.025	34,3
2010	775.993	22.872	33,9
2011	725.446	22.967	31,6
2012	656.952	22.899	28,7
2013	605.484	22.420	27,0

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

Si trova allora che negli ultimi undici anni gli indici infortunistici, misurati come detto dal numero di infortuni complessivi denunciati all’Inail ogni mille occupati rilevati dall’Istat, hanno mostrato un evidente trend di riduzione, passando dai 44 infortuni ogni mille occupati del 2003 ai 27 del 2013. Un dato che, al di là di tutte le criticità fin qui evidenziate, non può non riflettere lo sforzo continuo intrapreso in questi anni per migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

Ricordiamo inoltre che la direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007 aveva imposto a tutti paesi dell’Unione Europea una riduzione dell’indice di incidentalità del 25% nel periodo 2007-2012. Stando ai dati

⁵ Gli Indici di incidenza, espressi dal rapporto tra infortuni rilevati dall’Inail e occupati di fonte Istat, hanno soltanto valore indicativo e sono utili per studiare la dinamica temporale del fenomeno. In pratica, esprimono quanto il fenomeno “incide” su una certa collettività (popolazione, occupati, lavoratori assicurati, ecc). Gli Indici di frequenza, che vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico, invece derivano dal rapporto fra infortuni indennizzati ed addetti/anno di fonte Inail (unità di lavoro annuo ottenute a calcolo sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende); tali indici esprimono più correttamente una misura della frequenza infortunistica rispetto all’effettiva esposizione al rischio.

sugli infortuni denunciati all’Inail, l’anno passato, questo risultato, come anticipato nel confronto dei dati europei, potrebbe in effetti essere stato raggiunto. Passando dai 39,3 infortuni per mille occupati del 2007 ai 28,7 del 2012, infatti, nel periodo indicato l’indice di incidentalità ha segnato una riduzione del 27%, ben oltre la soglia del 25%, e i dati del 2013 indicano una ulteriore riduzione del 6%.

□ *L’incidenza infortunistica per ripartizione territoriale*

Analizzando i dati territoriali desta indubbiamente una certa sorpresa scoprire livelli di incidenza infortunistica più bassi per le regioni meridionali e maggiori per quelle centro-settentrionali.

Come già evidenziato nel rapporto dello scorso anno, sicuramente una parte del fenomeno è riconducibile a fattori strutturali ed ambientali.

Nelle regioni meridionali, la minore incidenza dell’industria, assieme alla minore presenza di lavoratori stranieri, può contribuire a spiegare una parte del fenomeno. Ma, osservando che per gli infortuni più gravi il rapporto tra regioni meridionali e settentrionali si inverte, si può ritenere che una parte del presunto vantaggio delle regioni meridionali in realtà dipenda da più diffusi fenomeni di sotto-denuncia degli eventi meno gravi.

TABELLA 26 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA (INFORTUNI, COMPRESI QUELLI IN ITINERE, OGNI MILLE OCCUPATI)						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord Ovest						
Infortuni	250.117	226.874	224.011	210.452	192.778	176.553
Occupati*	6.943	6.863	6.813	6.842	6.813	6.779
<i>Incidenza</i>	<i>36,0</i>	<i>33,1</i>	<i>32,9</i>	<i>30,8</i>	<i>28,3</i>	<i>26,0</i>
Nord Est						
Infortuni	283.150	246.978	243.158	228.191	208.440	192.171
Occupati*	5.123	5.042	5.032	5.091	5.087	4.997
<i>Incidenza</i>	<i>55,3</i>	<i>49,0</i>	<i>48,3</i>	<i>44,8</i>	<i>41,0</i>	<i>38,5</i>
Centro						
Infortuni	174.569	160.225	157.526	147.518	131.676	121.739
Occupati*	4.857	4.832	4.826	4.819	4.818	4.746
<i>Incidenza</i>	<i>35,9</i>	<i>33,2</i>	<i>32,6</i>	<i>30,6</i>	<i>27,3</i>	<i>25,7</i>
Mezzogiorno						
Infortuni	167.490	156.135	151.298	139.282	124.055	115.017
Occupati*	6.482	6.288	6.201	6.216	6.180	5.899
<i>Incidenza</i>	<i>25,8</i>	<i>24,8</i>	<i>24,4</i>	<i>22,4</i>	<i>20,1</i>	<i>19,5</i>
ITALIA **						
Infortuni	875.326	790.212	775.993	725.446	656.952	605.484
Occupati*	23.405	23.025	22.872	22.968	22.898	22.421
<i>Incidenza</i>	<i>37,4</i>	<i>34,3</i>	<i>33,9</i>	<i>31,6</i>	<i>28,7</i>	<i>27,0</i>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Inail e Istat

* occupati in migliaia

** alcuni infortuni non sono determinati a livello di area geografica

□ *L'incidenza infortunistica nelle costruzioni*

Anche nelle Costruzioni l'incidenza degli infortuni rispetto agli occupati nel settore è calata rapidamente negli ultimi anni, fino a portarsi, nel 2013, sugli stessi livelli del dato medio complessivo. Infatti, se nel 2003 il numero di infortuni ogni mille occupati era pari a 63,4, nel 2013 si è sceso a 28,2, vale a dire, in 10 anni, oltre 35 infortuni in meno.

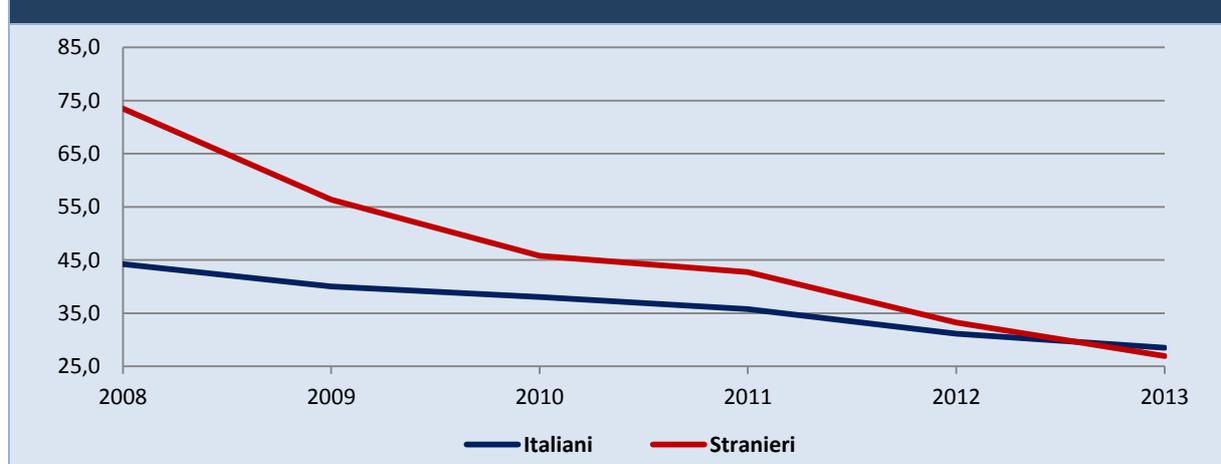
TABELLA 27 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI – TOTALE ITALIA

	Infortuni	Occupati*	Incidenza
2003	110.529	1.742	63,4
2004	110.639	1.833	60,4
2005	106.372	1.913	55,6
2006	104.376	1.900	54,9
2007	96.315	1.955	49,3
2008	96.255	1.987	48,4
2009	83.688	1.962	42,7
2010	76.886	1.949	39,4
2011	68.380	1.847	37,0
2012	55.304	1.754	31,5
2013	44.826	1.591	28,2

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat * Occupati in migliaia

Il miglioramento della sicurezza nel settore edile è stato particolarmente evidente per gli occupati stranieri, che negli ultimi cinque anni hanno visto ridursi gli indici di incidenza in maniera estremamente rapida, fino a raggiungere lo stesso livello degli occupati italiani.

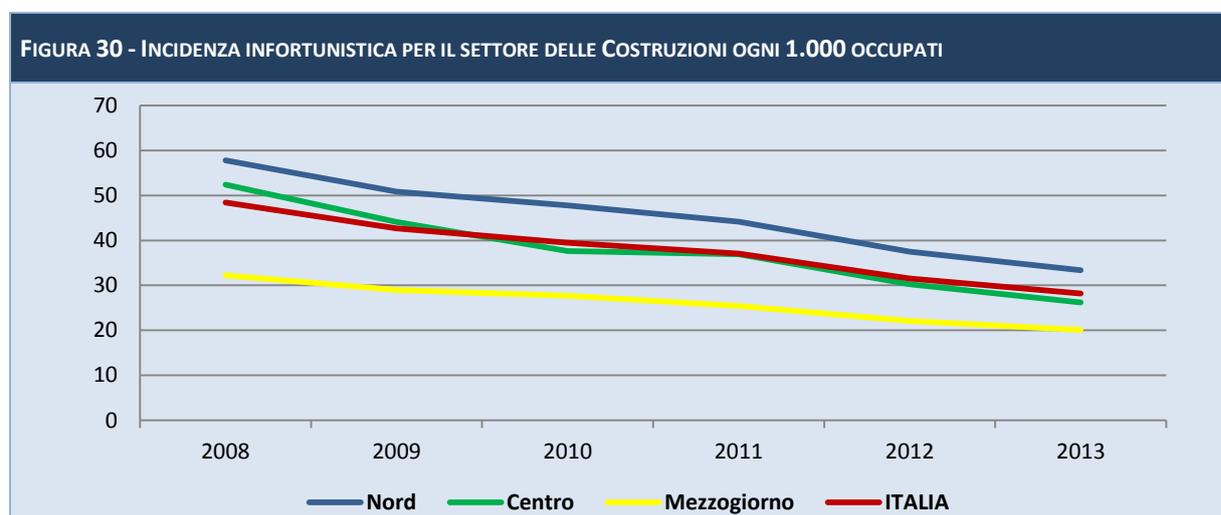
FIGURA 29 - INCIDENZA INFORTUNISTICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI OGNI 1.000 OCCUPATI



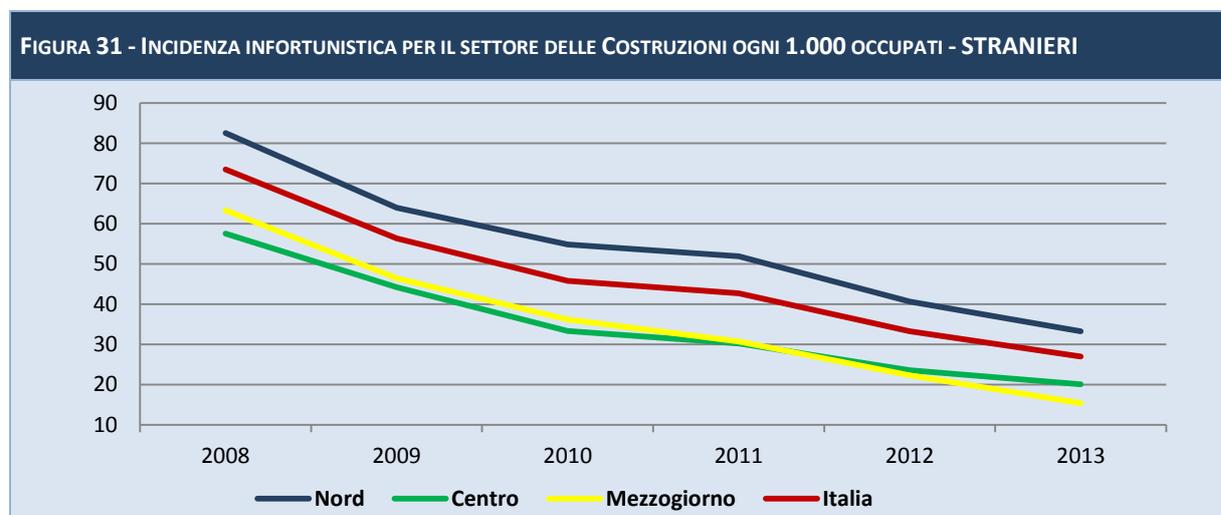
Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

Le trasformazioni strutturali del settore costruzioni, con il vasto processo di emersione dell'occupazione irregolare di questi anni, l'infittirsi dei controlli e la diffusione delle pratiche per il lavoro in sicurezza, sembrano quantomeno aver attenuato le storiche differenze di incidentalità tra lavoratori italiani e stranieri, impiegati più frequentemente in mansioni dequalificate e usuranti e maggiormente esposte al rischio di infortunio.

L'analisi territoriale peraltro, mostra indici di incidenza decisamente inferiori nelle regioni meridionali, anche per la sola componente straniera, rilevando per le costruzioni una situazione analoga a quella rilevata sul complesso delle attività economiche. Il sospetto è che anche nelle costruzioni e soprattutto al sud, un consistente numero di piccoli infortuni non venga denunciata, soprattutto in contesti strutturalmente caratterizzati dalla piccola e piccolissima impresa ed in una fase di mercato in cui la piccola riqualificazione rappresenta il segmento preponderante.



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

TABELLA 28 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord						
Infortunati	55.402	48.108	44.286	39.975	33.102	26.981
Occupati (in migliaia)	959	946	927	905	884	808
Incidenza (x1000 occ.)	57,8	50,9	47,8	44,2	37,4	33,4
Centro						
Infortunati	20.168	17.909	16.317	14.394	11.100	9.059
Occupati (in migliaia)	385	406	434	390	367	346
Incidenza (x1000 occ.)	52,4	44,1	37,6	36,9	30,2	26,2
Mezzogiorno						
Infortunati	20.685	17.671	16.283	14.011	11.102	8.786
Occupati (in migliaia)	642	610	588	552	503	437
Incidenza (x1000 occ.)	32,2	29,0	27,7	25,4	22,1	20,1
ITALIA						
Infortunati	96.255	83.688	76.886	68.380	55.304	44.826
Occupati (in migliaia)	1.987	1.962	1.949	1.847	1.754	1.591
Incidenza (x1000 occ.)	48,4	42,7	39,4	37,0	31,5	28,2

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

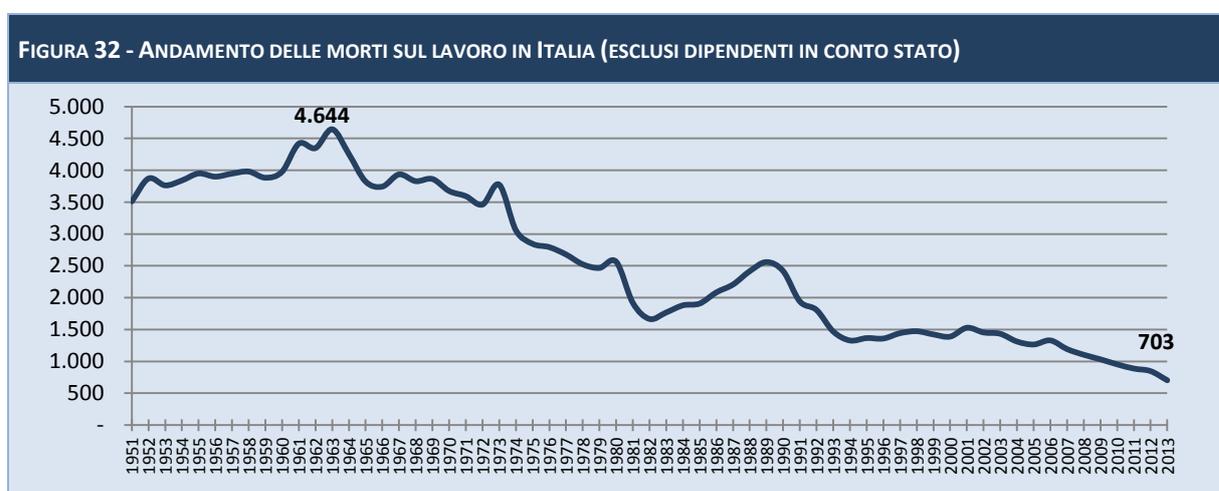
TABELLA 29 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI - STRANIERI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord						
Infortunati	14.643	12.140	10.894	10.086	7.804	6.007
Occupati (in migliaia)	177	190	199	194	192	181
Incidenza (x1000 occ.)	82,6	64,0	54,8	51,9	40,6	33,3
Centro						
Infortunati	4.936	4.215	3.785	3.306	2.363	1.851
Occupati (in migliaia)	86	95	114	109	100	92
Incidenza (x1000 occ.)	57,5	44,2	33,3	30,3	23,5	20,0
Mezzogiorno						
Infortunati	1.460	1.294	1.285	992	852	610
Occupati (in migliaia)	23	28	36	32	38	40
Incidenza (x1000 occ.)	63,4	46,4	36,2	30,7	22,3	15,4
ITALIA						
Infortunati	21.039	17.649	15.964	14.384	11.019	8.468
Occupati (in migliaia)	286	313	349	337	332	314
Incidenza (x1000 occ.)	73,5	56,4	45,8	42,7	33,2	27,0

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

3.2. L'ANDAMENTO DELLE MORTI SUL LAVORO

Le vicende di cronaca degli ultimi giorni portano alla ribalta dell'opinione pubblica il dramma delle morti sul lavoro, un fenomeno di gravità assoluta, anche se si trattasse di un sol caso. Tuttavia, osservando l'andamento storico nazionale, appare evidente sul lungo periodo la tendenza in netto calo. La crescente attenzione, anche normativa, per i problemi legati all'ambiente e alla salute, con ricadute positive sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, negli ultimi quaranta anni ha determinato un fortissimo abbattimento del numero di infortuni mortali. Dai 4.600 morti dei primi anni sessanta (considerando anche quelli in itinere o su mezzi di trasporto⁶), si è scesi a meno di 1.400 incidenti mortali nei primi anni 2000.



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

In seguito, dal 2001 al 2013, i casi di incidenti mortali sul lavoro hanno mostrato un'ulteriore marcata flessione del -53%. Oggi, le stime più recenti dell'Inail indicano 703 casi per il 2013, un dato che, se confermato, rappresenterebbe il minimo storico mai registrato dal 1951 ad oggi.

TABELLA 30 – INCIDENTI MORTALI IN EDILIZIA

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord Ovest	51	54	53	54	39	45
Nord Est	56	45	55	39	29	20
Centro	39	51	47	45	21	13
Sud	47	46	52	45	47	25
Isole	25	30	19	12	15	10
ITALIA	218	226	226	195	151	113

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

⁶ Sebbene gli incidenti in itinere non vengano considerati, almeno nelle statistiche internazionali, direttamente riconducibili ad un rischio connesso con il contesto lavorativo, è anche vero che, specialmente nel caso delle morti in itinere, non si può trascurare come elementi legati al proprio lavoro, quali fretta, fatica, lunghi percorsi, stress e turni pesanti in orari particolari abbiano un ruolo determinate.

Nel settore delle costruzioni il numero di incidenti mortali indennizzati dall'Inail si è mantenuto pressoché costante fino al 2010 su un valore di poco superiore ai 200 morti l'anno. A partire dal 2011, invece, si è realizzata una consistente riduzione, giungendo ai 113 morti del 2013, un sostanziale dimezzamento rispetto ai livelli del 2010. La consistente riduzione si riscontra anche in termini di incidenza infortunistica, ovvero, rapportando il numero di casi agli occupati nel settore. Per gli infortuni mortali in edilizia l'incidenza infortunistica è risultata pari a circa 11 casi ogni 100mila occupati fino al 2010, scendendo poi a 10,6 nel 2011, a 8,6 nel 2012 ed a 7,1 nel 2013. In questo caso, però, nel confronto territoriale, nel 2013 le regioni meridionali evidenziano le performance migliori, soprattutto con riferimento al rischio di incidentalità degli stranieri.

TABELLA 31 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA MORTALE NELLE COSTRUZIONI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord						
Infortuni fatali	107	99	108	93	68	65
Occupati (in migliaia)	959	946	927	905	884	808
Incidenza (x1000 occ.)	0,112	0,105	0,117	0,103	0,077	0,080
Centro						
Infortuni fatali	39	51	47	45	21	13
Occupati (in migliaia)	385	406	434	390	367	346
Incidenza (x1000 occ.)	0,101	0,126	0,108	0,115	0,057	0,038
Mezzogiorno						
Infortuni fatali	72	76	71	57	62	35
Occupati (in migliaia)	642	610	588	552	503	437
Incidenza (x1000 occ.)	0,112	0,125	0,121	0,103	0,123	0,080
ITALIA						
Infortuni fatali	218	226	226	195	151	113
Occupati (in migliaia)	1.987	1.962	1.949	1.847	1.754	1.591
Incidenza (x1000 occ.)	0,110	0,115	0,116	0,106	0,086	0,071

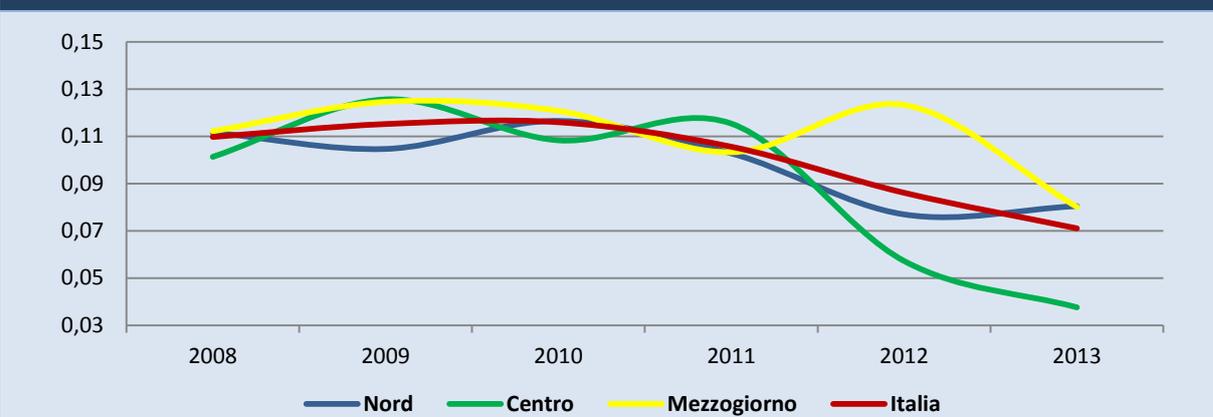
Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

TABELLA 32 – INDICI DI INCIDENZA INFORTUNISTICA MORTALE PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI - STRANIERI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Nord						
Infortuni	30	23	25	23	19	16
Occupati (in migliaia)	177	190	199	194	192	181
Incidenza (x1000 occ.)	0,169	0,121	0,126	0,118	0,099	0,089
Centro						
Infortuni	11	13	10	7	6	5
Occupati (in migliaia)	86	95	114	109	100	92
Incidenza (x1000 occ.)	0,128	0,136	0,088	0,064	0,060	0,054
Mezzogiorno						
Infortuni	4	3	4	5	4	2
Occupati (in migliaia)	23	28	36	32	38	40
Incidenza (x1000 occ.)	0,174	0,108	0,113	0,155	0,105	0,050
ITALIA						
Infortuni	45	39	39	35	29	23
Occupati (in migliaia)	286	313	349	337	332	314
Incidenza (x1000 occ.)	0,157	0,125	0,112	0,104	0,087	0,073

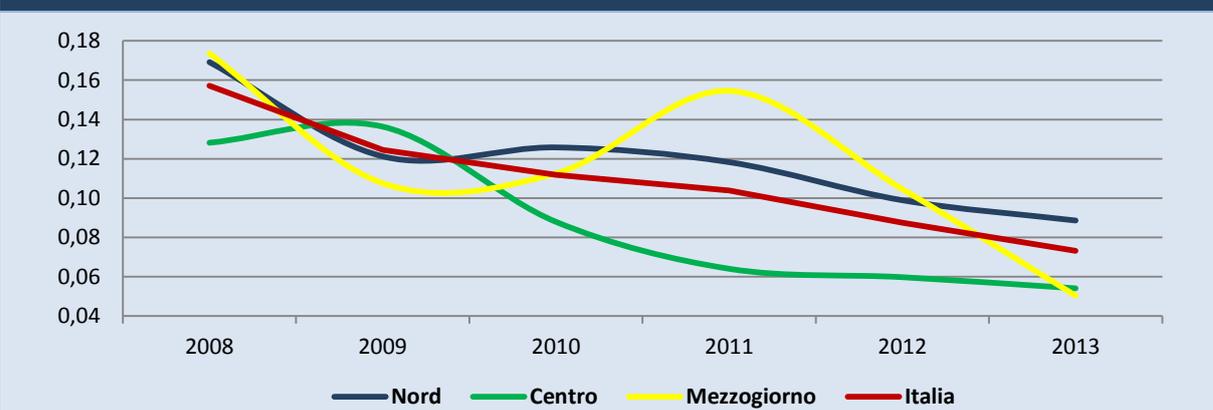
Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail e Istat

FIGURA 33 - INCIDENZA INFORTUNISTICA MORTALE NELLE COSTRUZIONI OGNI 1000 OCCUPATI - TOTALE OCCUPATI



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

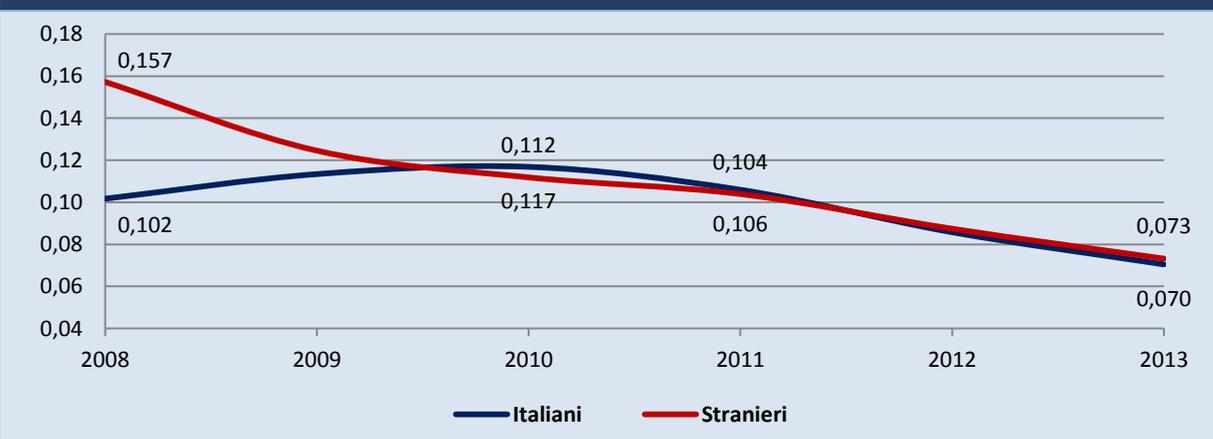
FIGURA 34 - INCIDENZA INFORTUNISTICA MORTALE PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI OGNI 1000 OCCUPATI - STRANIERI



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

Vale la pena osservare come per gli infortuni fatali le dinamiche degli ultimi anni abbiano determinato una sostanziale assimilazione dell'incidentalità tra italiani e stranieri.

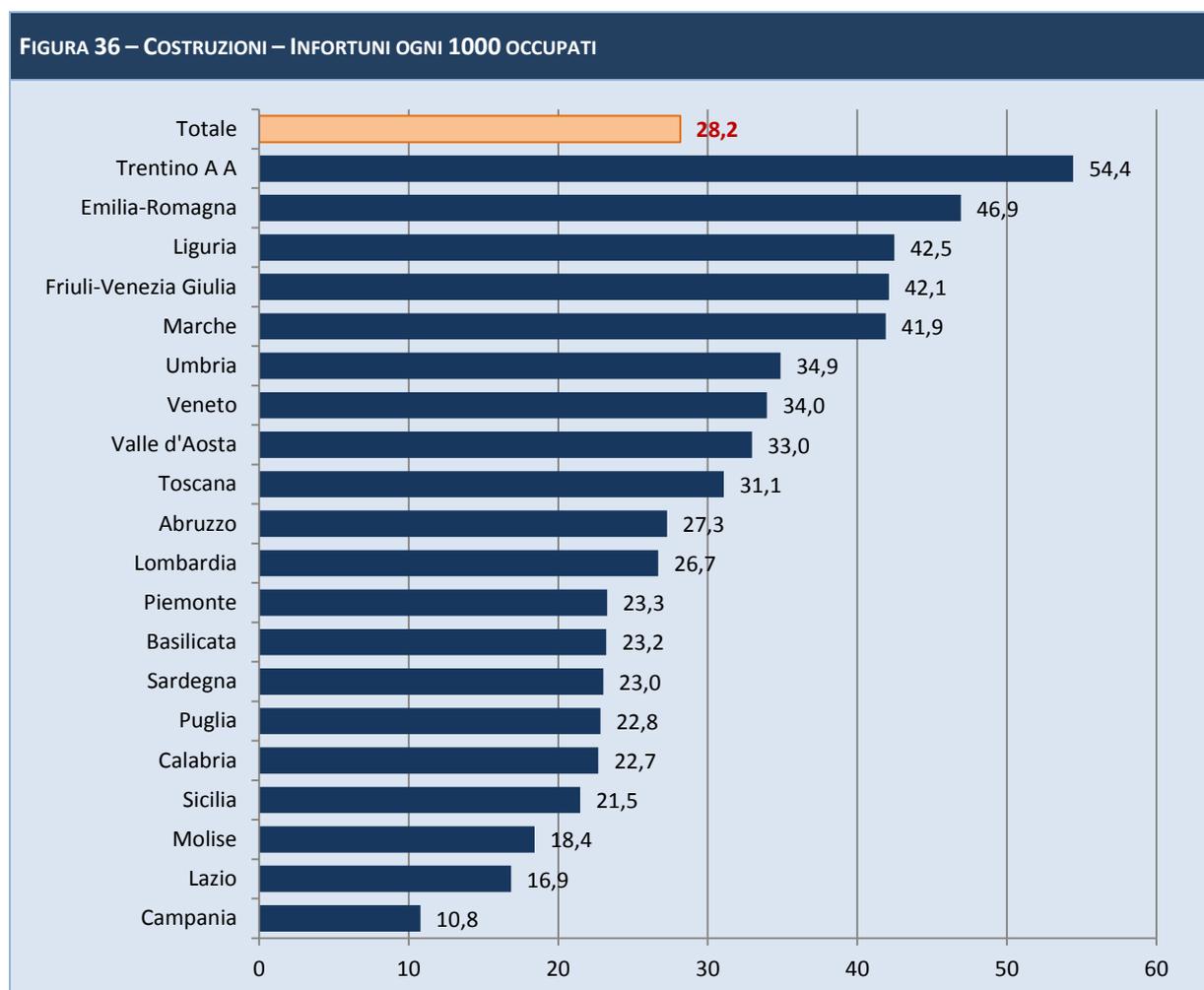
FIGURA 35 - INCIDENZA INFORTUNISTICA MORTALE PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI OGNI 1000 OCCUPATI



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

3.3. CONFRONTI REGIONALI

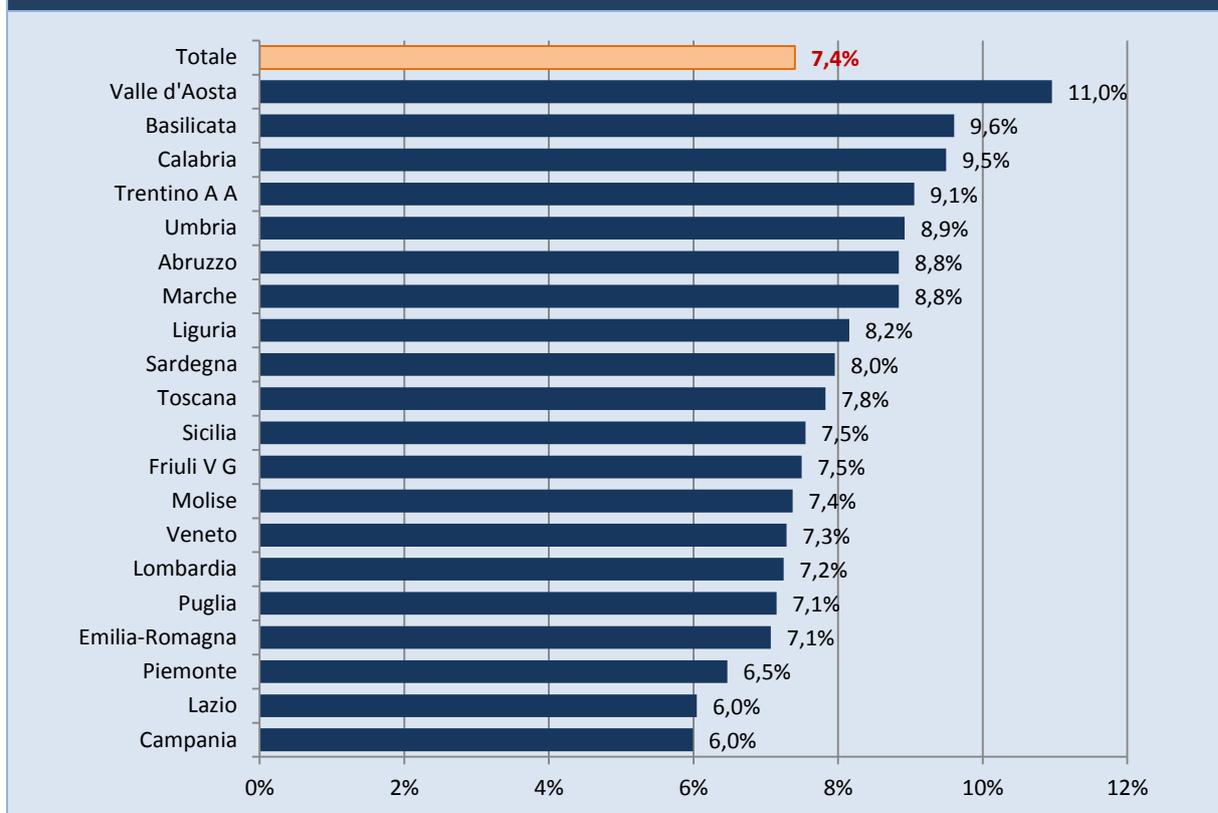
L'analisi territoriale evidenzia maggiori livelli di incidenza infortunistica nelle regioni del Nord. Tuttavia, come vedremo meglio nel prossimo paragrafo, le regioni del Mezzogiorno mostrano parametri di rischio superiori con riferimento agli infortuni più gravi. Questa circostanza lascia supporre che una parte della piccola infortunistica, specialmente in edilizia, rimanga sommersa, ed il fatto che la Campania risulti la regione a più bassa incidentalità sembra confermare questa tesi.



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

Quanto all'incidenza delle costruzioni sul numero complessivo di infortuni, il primato assoluto spetta alla Valle d'Aosta (11%), seguita da Basilicata (9,6%) e Calabria (9,5%). Tra le regioni in cui l'incidentalità riferita alle costruzioni incide di meno, ci sono Campania e Lazio, con un valore pari al 6%.

FIGURA 37 – PESO % DEGLI INFORTUNI IN COSTRUZIONI SUL TOTALE INFORTUNI DENUNCIATI AL 2012



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

3.4. GLI INDICATORI STRUTTURALI DEL RISCHIO DI INFORTUNIO

L'analisi degli indici di incidenza infortunistica, calcolati rapportando gli infortuni denunciati all'Inail con i dati occupazionali forniti dall'Istat, ha fornito una prima indicazione sulle dimensioni, la dinamica del fenomeno infortunistico, depurandolo dagli effetti congiunturali indotti dalla riduzione dell'attività e del numero di lavoratori. Si tratta comunque di un primo passo verso un'analisi scientificamente più rigorosa, che dovrebbe rapportare il numero di eventi infortunistici al numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio. A tal fine l'Inail, per esprimere il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro, utilizzando precisi criteri di contabilizzazione degli addetti, elabora periodicamente opportuni indicatori di rischio, chiamati *indici di frequenza*⁷.

L'ultima elaborazione degli indici di frequenza, tuttavia, è quella relativa al triennio 2008-2010, già utilizzata nelle analisi pubblicate nel rapporto dello scorso anno. In mancanza dei dati relativi al triennio 2011-2013 è

⁷ Gli Indici di incidenza, espressi dal rapporto tra infortuni rilevati dall'Inail e occupati di fonte Istat, hanno soltanto valore indicativo e sono utili per studiare la dinamica temporale del fenomeno. In pratica, esprimono quanto il fenomeno "incide" su una certa collettività (popolazione, occupati, lavoratori assicurati, ecc). Gli Indici di frequenza, che vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico, invece derivano dal rapporto fra infortuni indennizzati ed addetti/anno di fonte Inail (unità di lavoro annuo ottenute a calcolo sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende); tali indici esprimono più correttamente una misura della frequenza infortunistica rispetto all'effettiva esposizione al rischio.

stato impossibile riformulare l'analisi del rischio infortunistico sulla base di informazioni più recenti, ma trattandosi di una analisi di tipo strutturale, in assenza di radicali mutamenti di assetto, le riflessioni espone nella precedente edizione dello studio possono rappresentare una chiave interpretativa dei fenomeni connessi al rischio infortunistico ancora valida. Nelle seguenti note si propongono, quindi, le principali conclusioni dello studio dello scorso anno.

Tabella 33 – Indici di frequenza infortunistica per ripartizione territoriale (2008-2010)

	Temporanea	Permanente	Morte (Σ)	TOTALE
Nord-Est	29,22	1,73	0,03	30,99
Isole	20,34	2,43	0,05	22,82
Sud	20,25	1,98	0,06	22,29
Centro	20,38	1,75	0,03	22,16
Nord-Ovest	19,90	1,18	0,03	21,11
TOTALE	22,29	1,64	0,04	23,96

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere)

L'indice di frequenza calcolato dall'Inail con riferimento all'Italia è pari a circa 24 infortuni ogni mille addetti, con frequenze maggiori nel Nord-Est ma per gli infortuni con conseguenze più gravi (inabilità permanente o decesso) i valori più elevati si registrano nel Mezzogiorno.

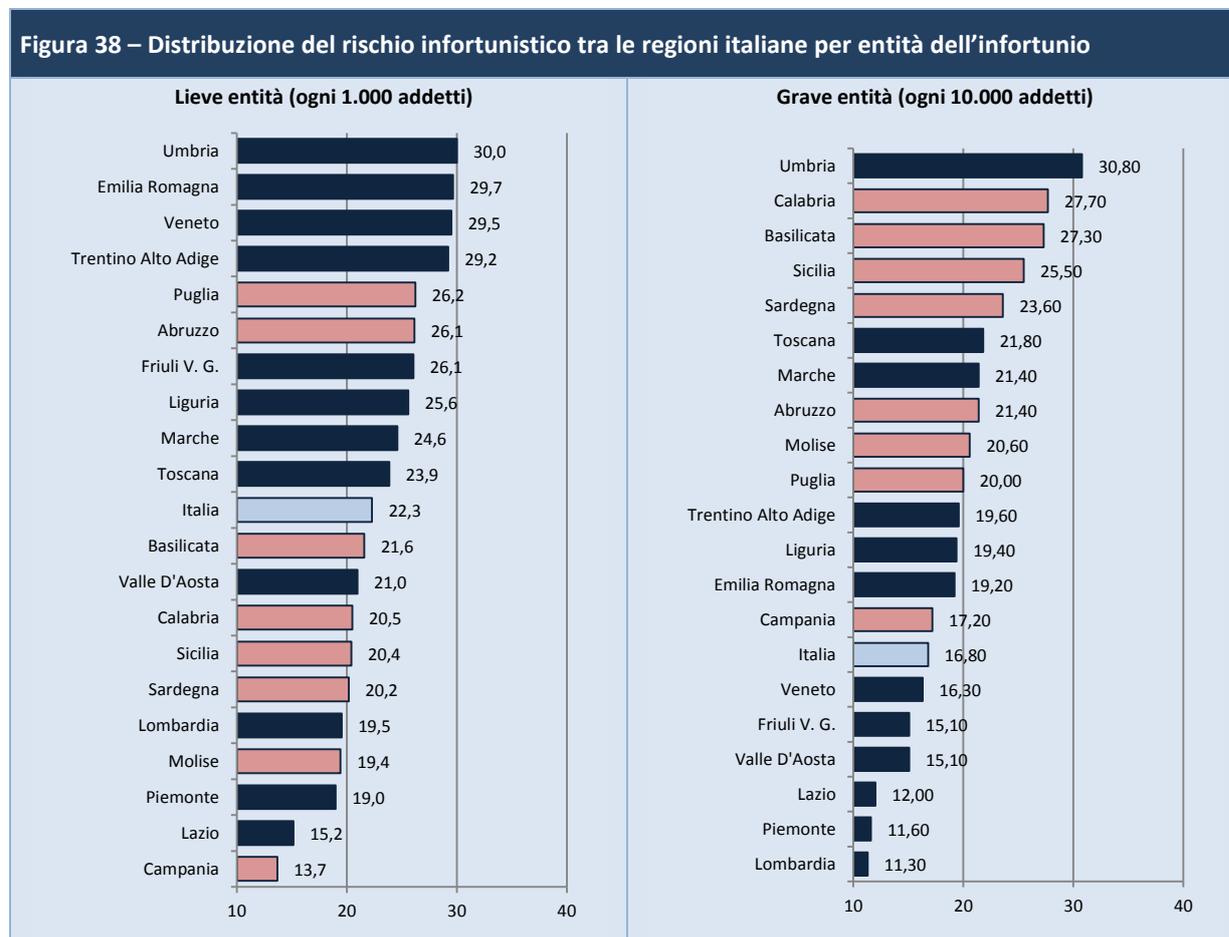
Tabella 34 – Indici di frequenza infortunistica per regione (2008-2010)

	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte	Totale (Σ)	Indice (Italia=100)
Umbria	30,0	3,03	0,05	33,08	138,06
Emilia Romagna	29,7	1,89	0,03	31,59	131,84
Trentino Alto Adige	29,2	1,92	0,04	31,17	130,09
Veneto	29,5	1,60	0,03	31,15	130,01
Abruzzo	26,1	2,09	0,05	28,28	118,03
Puglia	26,2	1,94	0,06	28,24	117,86
Friuli V. G.	26,1	1,48	0,03	27,56	115,03
Liguria	25,6	1,90	0,04	27,54	114,94
Marche	24,6	2,10	0,04	26,74	111,60
Toscana	23,9	2,15	0,03	26,04	108,68
Basilicata	21,6	2,68	0,05	24,32	101,50
Calabria	20,5	2,70	0,07	23,28	97,16
Sicilia	20,4	2,49	0,06	22,96	95,83
Sardegna	20,2	2,31	0,05	22,53	94,03
Valle D'Aosta	21,0	1,48	0,03	22,49	93,86
Molise	19,4	2,01	0,05	21,50	89,73
Lombardia	19,5	1,11	0,02	20,65	86,19
Piemonte	19,0	1,13	0,03	20,15	84,10
Lazio	15,2	1,17	0,03	16,37	68,32
Campania	13,7	1,65	0,07	15,41	64,32
Italia	22,3	1,64	0,04	23,96	100,00

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere)

L'Umbria è la regione dove si registra il numero più elevato di infortuni, seguono Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Veneto. Di contro, le regioni che fanno registrare i livelli più bassi sono Campania e Lazio. Come

accennato più volte, fattori di carattere ambientale, culturale economico e sociale, che si possono tradurre in fenomeni di sotto-denuncia, hanno sicuramente contribuito a distorcere gli indici di frequenza.



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail

Analizzando i coefficienti di rischio infortunistico di più grave entità (inabilità permanente o decesso), si osserva un ribaltamento tra regioni del Mezzogiorno e regioni del Centro-Nord, circostanza in buona parte spiegabile con l'impossibilità, nel caso di eventi di una certa gravità, di evadere la segnalazione all'ente assicurante.

□ Il rischio strutturale in edilizia

Le costruzioni rappresentano, dopo il comparto alberghiero e della ristorazione, il settore a più alta frequenza infortunistica (35 infortuni x 1000 addetti).

Considerando gli infortuni gravi però, quelli che implicano inabilità permanente, il settore delle costruzioni risulta quello di gran lunga più rischioso (3,78 infortuni x 1000 addetti).

Considerando gli infortuni mortali, invece, la pesca risulta il settore in assoluto più rischioso (0,30), subito dopo le costruzioni (0,10) che dividono il triste primato con il settore estrattivo e minerario (0,11).

Tabella 35 – Frequenza infortunistica per settore di attività economica e tipo di conseguenza (infortuni per 1000 addetti - media 2008-2010)

	Temporanea	Permanente	Morte	Totale
Alberghi e ristoranti	35,58	1,51	0,02	37,12
Costruzioni	31,12	3,78	0,10	35,00
Trasporti e comunicazioni	30,23	2,37	0,08	32,68
Sanità e servizi sociali	26,49	1,09	0,01	27,59
Totale Manifatturiero	24,20	1,56	0,03	25,79
Totale settori	22,69	1,60	0,04	24,33
Altri servizi pubblici	21,90	1,44	0,02	23,37
Agroindustria	20,87	1,91	0,05	22,83
Totale commercio	18,72	1,19	0,02	19,93
Pesca	16,74	1,49	0,30	18,53
Estrazione di minerali	15,37	1,87	0,11	17,36
Pubblica amministrazione	16,08	0,99	0,01	17,08
Attività immobiliari e servizi alle imprese	14,52	0,87	0,02	15,40
Elettricità, gas, acqua	13,08	0,99	0,03	14,09
Istruzione	7,70	0,46	0,01	8,17
Intermediazione finanziaria	2,39	0,21	...	2,60
Non determinato	62,1	2,34	...	64,45

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere, aziende mono-localizzate e pluri-localizzate)

Valutando la gravità delle conseguenze, però, con un valore medio di 5,5 giornate perse per addetto, le costruzioni sono il settore maggiormente esposto, prima dei trasporti e comunicazioni, dato che riflette la maggiore rilevanza delle casistiche più gravi.

Tabella 36 – Indici di gravità (conseguenze per addetto) per settore (2008-2010)

	Temporanea	Permanente	Morte	Totale (Σ)
Costruzioni	0,86	3,87	0,77	5,50
Pesca	0,46	1,72	2,24	4,41
Trasporti e comunicazioni	0,85	2,12	0,63	3,60
Non determinato	1,34	1,83	0,03	3,21
Estrazione di minerali	0,41	1,73	0,83	2,97
Agroindustria	0,54	1,66	0,39	2,58
Tutti i settori	0,57	1,46	0,26	2,30
Totale Manifatturiero	0,57	1,45	0,23	2,25
Alberghi e ristoranti	0,79	1,30	0,13	2,21
Altri servizi pubblici	0,58	1,17	0,17	1,92
Totale commercio	0,45	1,05	0,17	1,66
Sanità e servizi sociali	0,66	0,82	0,08	1,57
Elettricità, gas, acqua	0,35	0,85	0,22	1,41
Attività immobiliari e servizi alle imprese	0,38	0,76	0,14	1,28
Pubblica amministrazione	0,41	0,76	0,06	1,24
Istruzione	0,18	0,34	0,05	0,56
Intermediazione finanziaria	0,05	0,18	0,02	0,25

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere, aziende mono-localizzate e pluri-localizzate)

□ Dove si annidano i rischi

L'analisi delle statistiche Inail consente di valutare anche le pratiche operative più rischiose, corrispondenti, nel caso delle costruzioni, con le cadute dall'alto, l'utilizzo di macchine per il sollevamento, l'utilizzo di materiale elettrico e apparecchi manuali, oltre ai rischi derivanti dalla circolazione di veicoli all'interno del cantiere.

□ Il rischio strutturale in edilizia nel contesto regionale italiano

Come per il complesso delle attività, anche per le costruzioni nelle regioni del Centro-Nord, in particolare nel Nord-Est, il rischio infortunistico risulta più elevato. Trentino Alto Adige, Umbria, Marche ed Emilia Romagna sono le regioni con il valore più elevato.

E sussiste anche il fenomeno dell'inversione tra nord e sud nel caso dell'infortunistica più grave, con le regioni del Mezzogiorno che evidenziano indici di rischio più elevati, specialmente per quanto riguarda le morti nei cantieri. È evidente che, a maggior ragione per le costruzioni, fattori legati alla sotto-denuncia dei casi più lievi incidano in maniera determinante nella definizione degli indici. A tal proposito bisogna considerare che il premio che le imprese devono corrispondere all'Inail, oltre che per l'attuazione di interventi di miglioramento delle misure di sicurezza e igiene sul luogo di lavoro, varia anche in funzione dell'andamento storico degli infortuni in azienda, circostanza che sicuramente influisce sulla propensione delle imprese a denunciare gli infortuni di minore entità.

Tabella 37 – Indici di frequenza infortunistica nelle Costruzioni

	Temporanea	Permanente	Morte	Totale
Trentino Alto Adige	54,90	4,95	0,10	59,95
Umbria	41,87	5,52	0,11	47,50
Marche	39,27	4,78	0,10	44,15
Emilia Romagna	39,67	4,03	0,09	43,79
Abruzzo	37,51	4,53	0,13	42,17
Veneto	37,02	3,48	0,08	40,57
Toscana	34,94	4,33	0,05	39,32
Liguria	34,49	3,78	0,07	38,35
Friuli V.G.	35,00	3,02	0,12	38,14
Basilicata	30,70	5,06	0,04	35,80
Puglia	30,95	4,07	0,13	35,15
Valle d'Aosta	31,53	3,46	0,05	35,04
Italia	30,46	3,70	0,10	34,26
Calabria	27,49	5,30	0,16	32,95
Molise	28,51	4,08	0,15	32,73
Sicilia	26,94	5,32	0,15	32,41
Sardegna	26,44	4,49	0,07	31,00
Lombardia	27,91	2,93	0,06	30,91
Piemonte	23,37	2,62	0,07	26,07
Campania	18,87	3,87	0,21	22,94
Lazio	18,54	2,66	0,13	21,33

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere, solo mono-localizzate)

Tabella 38 – Indici di frequenza infortunistica nelle Costruzioni per ripartizione territoriale

	Temporanea	Permanente	Morte	Totale
Nord-Est	39,75	3,81	0,09	43,65
Isole	26,76	5,03	0,12	31,92
Sud	27,30	4,27	0,16	31,72
Centro	29,07	3,78	0,09	32,94
Nord-Ovest	27,35	2,93	0,06	30,35
Italia	30,46	3,70	0,10	34,26

Fonte: Inail (* Infortuni indennizzati ogni mille addetti Inail, esclusi casi in itinere, solo mono-localizzate)

3.5. LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE

La frequenza infortunistica delle imprese artigiane è pari a circa 41 infortuni ogni mille addetti, un valore decisamente superiore rispetto all'indice di rischio registrato per le aziende industriali (26).

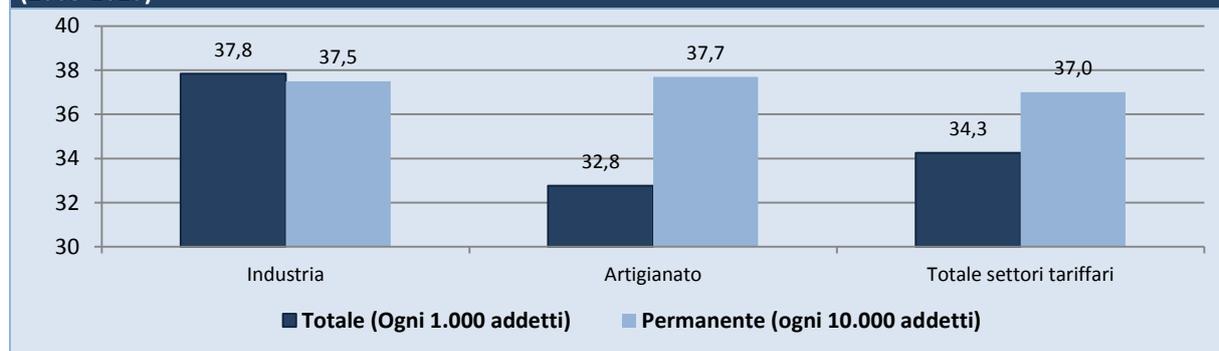
Tabella 39 – Frequenza infortunistica in Italia, per settore tariffario (media 2008-2010)

Settore Tariffario	Autonomi	1-5	6-15	16-49	50-99	100-249	250 e oltre	Totale 1 e oltre	TOTALE
Industria	...	24,30	28,68	30,94	31,34	28,64	19,10	26,00	26,00
Artigianato	19,81	40,88	41,37	35,78	40,83	26,57
Terziario	...	14,50	17,26	22,38	26,34	29,68	60,98	25,67	25,67
Altre attività	...	18,29	16,83	16,26	15,75	14,29	17,08	16,80	16,80
Totale	19,81	21,90	24,96	26,69	27,75	26,67	24,97	24,95	24,33

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Inail (sia monolocalizzate che plurilocalizzate)

Più elevato risulta anche il rischio per le casistiche più gravi. La presenza della componente autonoma incide in particolare sulle imprese artigiane delle costruzioni, che sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta. Con riferimento alle imprese delle costruzioni, l'indice di rischio infortunistico tra gli artigiani sarebbe decisamente inferiore rispetto alle altre imprese. Tuttavia, la rischiosità aumenta vistosamente portandosi su livelli anche superiori alle imprese industriali se si considerano solo gli infortuni più gravi.

Figura 39 – Indici di frequenza infortunistica nelle costruzioni per settore tariffario e tipo di conseguenza (2008-2010)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati Inail (solo monolocalizzate)

4. L'ASSEVERAZIONE NELLE COSTRUZIONI EDILI NELL'INGEGNERIA CIVILE

Con l'articolo 30 del D.Lgs. n. 81/08, il legislatore ha introdotto i modelli di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, quali strumenti idonei ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al D.Lgs. N. 231 per gli infortuni e le malattie professionali. Specificatamente la previsione riguarda i reati del Codice di Procedura Penale (ART. 589-590) di omicidio colposo, lesioni gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche di tutela della salute e di igiene sul lavoro.

Il "Testo unico" ha individuato nell'"Organismo paritetico" l'ente competente ed idoneo a rilasciare una attestazione (Asseverazione) della adozione e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza di cui all'art. 30. In assenza di una norma specifica sui criteri di asseverazione, la CNCPT ha elaborato, sotto coordinamento dell'UNI, un documento che introduce prescrizioni tecniche (Prassi di riferimento UNI PdR 2:2013) idonee a disciplinare le attività di verifica nelle imprese delle costruzioni edili e di ingegneria civile, atte a dare evidenza che il modello aziendale efficacemente adottato è in grado, tra l'altro, di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

In sostanza, seguendo l'evoluzione legislativa in materia di sicurezza sul lavoro, che privilegia l'approccio organizzativo gestionale su quello prescrittivo, si è definita, attraverso un iter pubblico, una procedura operativa per i CPT, che dà garanzie alle imprese della serietà ed uniformità degli interventi di verifica effettuati con l'ausilio di tecnici adeguatamente formati, dipendenti o collaboratori degli Enti territoriali.

Nel corso del 2013 e del 2014 la CNCPT ha organizzato tre corsi di formazione per tecnici verificatori, ai quali hanno partecipato, con esito positivo, 84 persone. Si è perciò creata una rete interna a quella dei CPT, in grado di erogare il servizio di asseverazione che è a tutti gli effetti attivo. I primi risultati circa il numero delle imprese che verranno asseverate si avranno con il prossimo rapporto di attività, in questa edizione si propongono alcuni dati di sintesi sui risultati dell'attività formativa.

Figura 40 – Numero di tecnici CPT formati per l’asseverazione con articolazione regionale (aggiornamento ottobre 2014)



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati CNCPT

5. OSSERVATORIO PERMANENTE VISITE IN CANTIERE

Da ottobre 2014 entrerà in funzione il software messo a punto dal CRESME per conto della CNCPT, per la rilevazione delle informazioni relative alle visite in cantiere effettuate dai CPT dislocati sul territorio nazionale.

5.1. PERCHÉ L'OSSERVATORIO

Dal 2012 oltre alle ormai consolidate informazioni relative alla struttura operativa e organizzativa e ai numeri riepilogativi dell'attività svolta, si è affiancata la raccolta dei dati inerenti alle visite cantieri.

Ai CPT è stato richiesto di fornire i numeri relativi alla tipologia dei cantieri visitati (natura pubblica o privata della committenza, tipologia edilizia, intervento e opera, durata e importo dei lavori) e soprattutto il dettaglio del numero delle inadempienze ed osservazioni suddivise per ognuno degli ambiti che determinano la sicurezza nel cantiere.

Indubbiamente si è trattato di un enorme salto di qualità nell'aumento delle conoscenze relative all'attività dei CPT e delle imprese che operano nei cantieri. L'analisi delle informazioni riportate in questo documento ne è la dimostrazione.

E proprio l'analisi sempre più dettagliata della natura di queste visite ha posto le basi per quello che rappresenta chiaramente il punto di arrivo in materia di conoscenza dei fenomeni in esame, un osservatorio permanente delle visite che fornisca gli strumenti per la raccolta dei dati non più aggregati ma per singola visita e che possa farlo in tempo reale o poco successivo alla sua realizzazione.

Le considerazioni che seguono offrono alcune delle potenzialità dell'Osservatorio:

- ❑ oggi sappiamo che, ad esempio, la visita di 100 cantieri ha rilevato la presenza di 1000 inadempienze o osservazioni complessive, con una media quindi di 10 infrazioni per cantiere, ma è questa la realtà? E se ci trovassimo invece di fronte ad una situazione per cui 50 cantieri "virtuosi" non presentano problematiche che sono invece concentrate sui restanti 50? Queste percentuali potrebbero essere ancora più polarizzate, magari non in assoluto ma solo in determinati territori o in determinate tipologie di cantieri o nella combinazione dei due elementi;
- ❑ un altro aspetto fondamentale è l'analisi dei risultati delle visite nei cantieri successive alla prima. Sappiamo dai dati aggregati che queste rappresentano un'alta percentuale rispetto all'universo delle visite e che meritano una particolare attenzione in quanto evidenziano il ruolo di assistenza alle imprese da parte dei CPT in aggiunta a quello pur importante del controllo. Sarebbe estremamente importante analizzare i risultati delle visite successive rispetto a quelle precedenti sia per il cantiere in generale che per la particolare impresa assistita;

-
- ❑ l'elenco aggregato delle inadempienze e osservazioni non chiarisce l'universo effettivamente visitato: si potrebbe avere in un cantiere un numero di problematiche pari al numero di elementi visitati (situazione "grave") o rappresentanti una piccola parte di essi (situazione "normale");
 - ❑ la copertura territoriale delle visite all'interno del territorio di operatività dei CPT è al momento sconosciuta. Sarebbe interessante avere una distribuzione delle visite per il territorio per correggere eventuali squilibri; non solo ma si potrebbero incrociare queste informazioni con la banca dati dei cantieri e capire se alcuni territori sono ovviamente scoperti (mancanza cantieri) o ci sono difficoltà di altra natura.

Queste analisi ed altre ancora non possono essere ottenute tramite dati aggregati forniti annualmente, ma sono ottenibili solamente con tutte le informazioni di dettaglio di ogni singola visita e raggruppabili secondo l'elenco sottostante:

- Motivazione visita
- Ubicazione territoriale cantiere
- Tipologia del cantiere
- Natura committente
- Impresa e suo ruolo nel cantiere
- Ambiti cantiere effettivamente visitati e problematiche riscontrate

Quanto detto chiarisce l'importanza di un osservatorio permanente dal punto di vista della qualità e quantità delle informazioni. Ma c'è un altro elemento importante che caratterizza l'efficienza di un sistema di monitoraggio come quello in atto ormai da anni da parte della CNCPT ed è quello del tempo che trascorre tra un evento (la visita nel cantiere) e il momento in cui le informazioni ad esso relative sono rese disponibili ed analizzate. La natura del questionario annuale rende normale che queste siano raccolte al termine del periodo e quindi utilizzate con un certo ritardo.

Diventa così importante l'altro aspetto fondante dell'osservatorio, la disponibilità immediata dei dati raccolti e la possibilità di offrire analisi statistiche sullo stato delle visite in tempo reale senza altri interventi in quanto parti integranti dell'osservatorio.

5.2. FUNZIONAMENTO OSSERVATORIO

Per una descrizione dettagliata del funzionamento dell'osservatorio si rimanda agli appositi documenti e manuale operativo, in questo ambito sono riportati i tratti fondamentali.

A titolo puramente descrittivo è riportata di seguito la prima pagina del sistema.

Figura 41 – La prima pagina di accesso al sistema

Statistiche Upload

Cantieri Imprese Committenti Tecnici Visite

Cerca cantieri

Indirizzo: Etichetta cantiere:

Committente: Comune:

Tipo intervento: Tipologia opera:

Importo: Durata:

Codice CNCE: Identificativo:

Cerca

Inserisci Annulla

Indirizzo: <input type="text"/>	Numero civico: <input type="text"/>
Cap: <input type="text"/>	Etichetta cantiere: <input type="text"/>
Comune: <input type="text"/>	Committente: <input type="text"/>
Tipo intervento: <input type="text"/>	Codice CNCE: <input type="text"/>
Tipologia opera: <input type="text"/>	
Importo: <input type="text"/>	Durata: <input type="text"/>

Prima Ultima

© Copyright 2014

Fonte: Elaborazioni CRESME su dati CNCPT

L'osservatorio è sostanzialmente costituito da due elementi, un software operante via web e una banca dati centralizzata dove convoglieranno le informazioni immesse dai CPT

Si accederà al software dal sito web della CNCPT previa validazione delle credenziali di accesso.

L'inserimento dei dati avverrà sia nella modalità "tradizionale", tramite utilizzo di maschere di immissione dati, sia in modalità "upload", con la quale sarà possibile inserire i dati in maniera massiva da parte dei CPT che utilizzano un proprio software per la gestione delle visite; a questi è richiesto di trasferire periodicamente le informazioni dai propri sistemi a quello dell'Osservatorio tramite caricamento di file nel sistema.

Le funzioni statistiche di analisi dei dati in tempo reale saranno a disposizione oltre che della CNCPT anche dei singoli CPT che potranno così avere immediatamente una vista dei dati del proprio territorio. Anche in questo caso è riportata di seguito a titolo informativo una pagina web del sistema con una delle tabelle statistiche: il numero visite attraverso la relazione tra la tipologia della visita e l'importo dei lavori dei cantieri visitati, ottenibile con pochi click.

Le analisi statistiche sono presenti sotto forma di tabella di numeri e grafici dinamici di varia natura.

Figura 42 – Esempio di report di elaborazione ed estrazione dati



OSSERVATORIO PERMANENTE VISITE CANTIERI

Gestione anagrafica

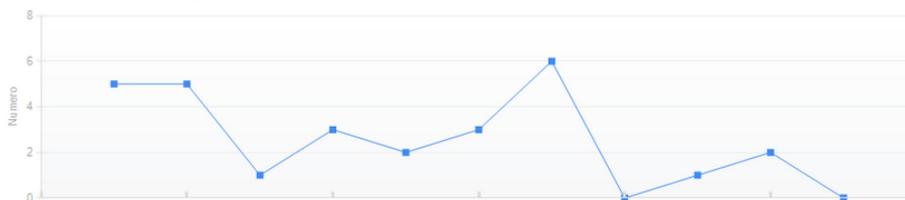
Importo cantiere per tipologia di visita

Importo cantiere	Su segnalazione	Su richiesta	Per protocolli di intesa	Indicata da RLS/RLST	Programmata	Cantiere Qualità	Indicata dal CPT	Totale
fino a 250.000	2	1	0	0	2	0	0	5
da 250.001 a 500.000	0	0	1	0	0	2	2	5
da 500.001 a 1.000.000	0	0	0	1	0	0	0	1
da 1.000.001 a 1.500.000	0	2	0	1	0	0	0	3
da 1.500.001 a 2.500.000	0	1	0	0	1	0	0	2
da 2.500.001 a 3.500.000	1	0	1	0	0	0	1	3
da 3.500.001 a 5.000.000	1	1	1	0	1	1	1	6
da 5.000.001 a 10.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
da 10.000.001 a 15.000.000	0	0	0	0	1	0	0	1
oltre 15.000.000	0	0	0	1	1	0	0	2
nd	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4	5	3	3	6	3	4	28

- Su segnalazione
- Su richiesta
- Per protocolli di intesa
- Indicata da RLS/RLST
- Programmata
- Cantiere Qualità
- Indicata dal CPT
- Totale

Visualizza

Importo cantiere per tipologia di visita



Fonte: Elaborazioni CRESME su dati CNCPT

6. ATTIVITÀ DEI CPT NEL 2013

Alla presente edizione dell'indagine hanno collaborato 103 CPT, con un riscontro di 1.084 addetti (dipendenti e collaboratori) ed un numero complessivo di 45.827 visite presso cantieri edili realizzate nel corso dell'anno. Rispetto alla precedente rilevazione, che aveva coinvolto 102 CPT, il numero di addetti complessivamente impiegati è aumentato di 93 unità (9,9%), segnando 66 collaboratori e 27 dipendenti in più.

Il consistente aumento del numero di collaboratori (+11%) ha interessato sia l'area tecnica, che ha segnato 24 addetti in più, sia, soprattutto, gli altri profili, con 47 addetti in più.

Anche il numero di dipendenti è risultato in aumento (7,5%), ma in questo caso l'incremento occupazionale si è concentrato nell'area amministrativa, segnando 24 addetti in più, 17 dei quali con contratto part-time. In riduzione i dirigenti (2 in meno), bilanciati dai quadri (2 in più), in lieve crescita il bilancio dei docenti (3 in più), stabile il numero di dipendenti tecnici.

L'aumento occupazionale, però, in una fase di netta frenata del settore costruzioni, non ha trovato riscontro nell'aumento del numero di visite ai cantieri. Confermando la dinamica in calo registrata nell'ultimo triennio, il numero di visite è passato dalle 52.176 del 2011, alle 48.906 del 2012 (-6,3%), alle 45.827 del 2013 (-6,3%). Il numero medio di visite per addetto, quindi, è passato dalle 49,4 del 2012, alle 42,3 del 2013, segnando una contrazione del 7,3%, ma con riferimento ai soli addetti tecnici, il numero medio di visite è passato da 137 a 120, una contrazione del 12%, pari a quasi 17 visite in meno all'anno.

Il monitoraggio dell'attività svolta nel 2013 quindi, da un lato riflette tutti gli effetti della crisi in atto, con la riduzione del numero di visite in rapporto alla riduzione del numero di cantieri, dall'altro evidenzia che la tendenza all'accorpamento dei CPT in Enti Misti, finalizzata ad una revisione organizzativa per contenere i costi di esercizio, rischia di essere penalizzante dal punto di vista dell'attività *core* dei CPT, l'assistenza ai cantieri.

Per gli Enti Misti, infatti, la riduzione dell'attività di visita è passata dalle 12,6 visite per addetto del 2012 alle 9,6 del 2013 (-21%) e con riferimento alla sola componente tecnica, il valore si è ridotto da 68 a 51,2 visite per addetto (-25%).

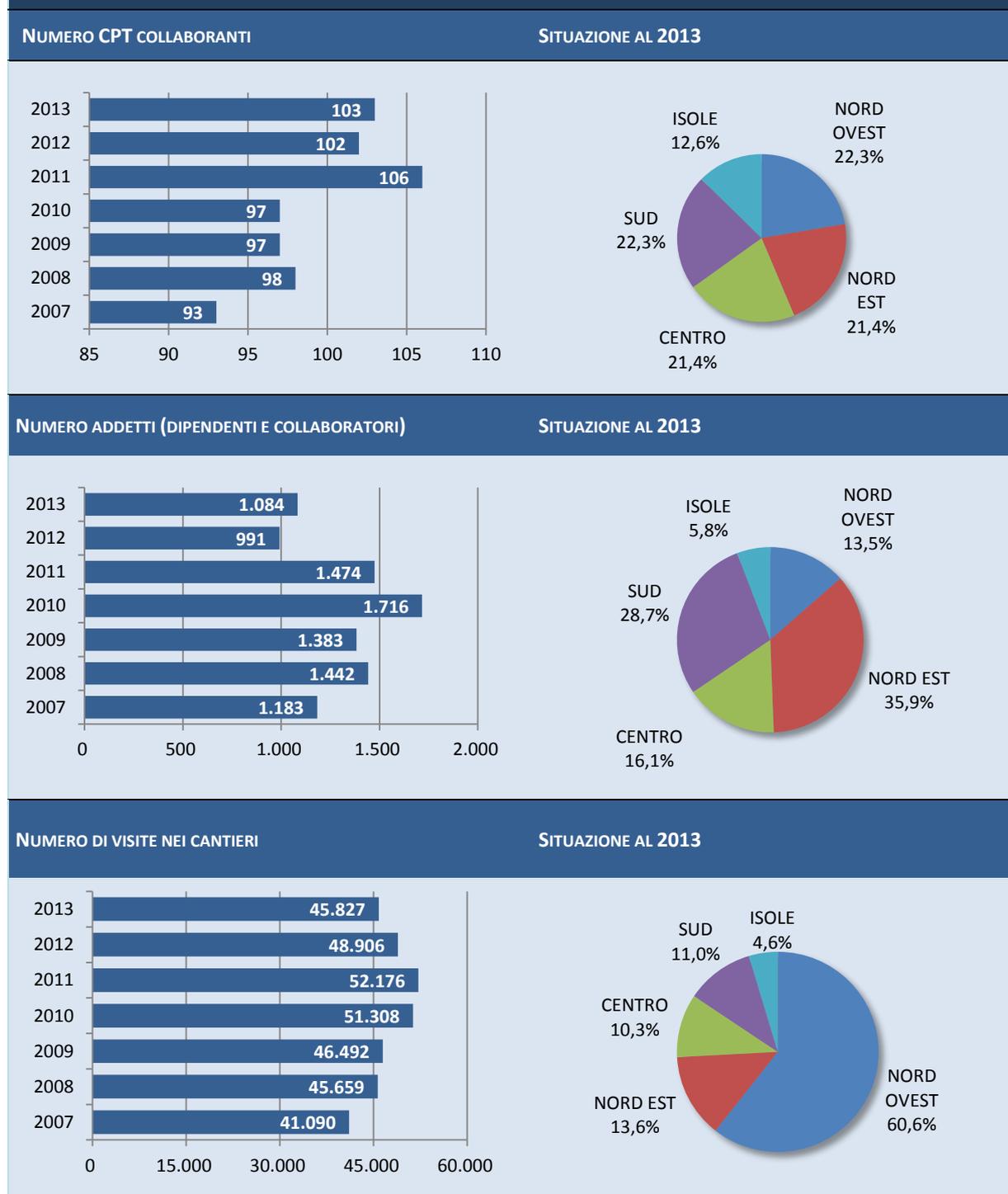
Gli Enti Autonomi, invece, tra 2012 e 2013 hanno visto un calo degli addetti del 14%, segnando un consistente incremento di produttività e passando da un numero medio di 97 visite per addetto nel 2012, alle 105 del 2013.

È il secondo anno, inoltre, che l'Osservatorio fornisce indicazioni dettagliate sulle caratteristiche dei cantieri visitati, che nel 2013 risultano costituiti in netta prevalenza da edilizia privata (88%), con durata inferiore ai due anni (92%) e di importo non superiore ai 500mila euro (89%), riscontrando, peraltro, una crescente partecipazione dei CPT.

Le strutture che hanno compilato correttamente la scheda cantiere sono passate dalle 50 del 2012 alle 58 del 2013 ed anche il numero di inadempienze rilevate ha segnato un consistente incremento, passando dalle 73.066 del 2012 alle 87.205 del 2013, con un numero di inadempienze gravi che è passato da 15.288 a 15.763.

Anche nel 2013, quindi, trova conferma l'azione capillare sul territorio svolta dai CPT, rivolta anche ai piccoli cantieri, dove, nell'attuale fase di ristrettezza, rischiano di essere penalizzati soprattutto gli aspetti relativi alla sicurezza.

FIGURA 43 - QUADRO RIASSUNTIVO DEI PRINCIPALI ELEMENTI QUANTITATIVI



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

L'Osservatorio rende disponibile un dettagliato resoconto sull'attività svolta, dando un prezioso contributo interpretativo alle modalità operative delle imprese ed alla definizione di efficaci modalità di collaborazione, in una fase di passaggio dal modello prescrittivo a quello gestionale in materia di sicurezza.

Per una corretta valutazione dei risultati ed in particolare dei confronti temporali, occorre però precisare che possono essere in parte condizionati dalla diversa composizione dei partecipanti all'indagine.

TABELLA 40 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Numero CPT collaboranti						
2007	22	21	18	19	13	93
2008	23	21	22	19	13	98
2009	24	20	21	19	13	97
2010	23	21	21	19	13	97
2011	23	22	24	24	13	106
2012	23	22	22	22	13	102
2013	23	22	22	23	13	103
Addetti *						
2007	126	475	269	196	117	1.183
2008	179	592	372	190	109	1.442
2009	210	484	344	242	103	1.383
2010	226	579	190	596	125	1.716
2011	229	638	223	300	84	1.474
2012	178	275	153	305	80	991
2013	142	391	175	313	63	1.084
di cui tecnici						
2007	70	118	87	55	72	402
2008	103	128	117	62	66	476
2009	92	115	96	56	59	418
2010	81	162	97	57	53	450
2011	68	148	110	61	44	431
2012	58	113	75	70	41	357
2013	80	139	50	87	25	381
Visite in cantiere						
2007	22.361	8.577	4.069	4.689	1.394	41.090
2008	23.052	10.281	6.057	5.007	1.262	45.659
2009	25.773	9.105	5.402	4.801	1.411	46.492
2010	27.265	9.935	6.105	6.148	1.855	51.308
2011	27.756	9.344	6.454	6.344	2.278	52.176
2012	26.741	8.245	6.211	4.930	2.779	48.906
2013	27.771	6.213	4.698	5.025	2.120	45.827
Visite per addetto						
2007	177,5	18,1	15,1	23,9	11,9	34,7
2008	128,8	17,4	16,3	26,4	11,6	31,7
2009	122,7	18,8	15,7	19,8	13,7	33,6
2010	120,6	17,2	32,1	10,3	14,8	29,9
2011	121,2	14,6	28,9	21,1	27,1	35,4
2012	150,2	30,0	40,6	16,2	34,7	49,4
2013	195,6	15,9	26,8	16,1	33,7	42,3
Visite per tecnico						
2007	319,4	72,7	46,8	85,3	19,4	102,2
2008	223,8	80,3	51,8	80,8	19,1	95,9
2009	280,1	79,2	56,3	85,7	23,9	111,2
2010	336,6	61,3	62,9	107,9	35,0	114,0
2011	408,2	63,1	58,7	104,0	51,8	121,1
2012	461,1	73,0	82,8	70,4	67,8	137,0
2013	347,1	44,7	94,0	57,8	84,8	120,3

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT * Dipendenti e collaboratori

**TABELLA 41 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI PER TIPOLOGIA
(VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Numero CPT collaboranti						
2008/2007	4,5%	0,0%	22,2%	0,0%	0,0%	5,4%
2009/2008	4,3%	-4,8%	-4,5%	0,0%	0,0%	-1,0%
2010/2009	-4,2%	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
2011/2010	0,0%	4,8%	14,3%	26,3%	0,0%	9,3%
2012/2011	0,0%	0,0%	-8,3%	-8,3%	0,0%	-3,8%
2013/2012	0,0%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%	1,0%
Addetti *						
2008/2007	42,1%	24,6%	38,3%	-3,1%	-6,8%	21,9%
2009/2008	17,3%	-18,2%	-7,5%	27,4%	-5,5%	-4,1%
2010/2009	7,6%	19,6%	-44,8%	146,3%	21,4%	24,1%
2011/2010	1,3%	10,2%	17,4%	-49,7%	-32,8%	-14,1%
2012/2011	-22,3%	-56,9%	-31,4%	1,7%	-4,8%	-32,8%
2013/2012	-20,2%	42,2%	14,4%	2,6%	-21,3%	9,4%
Di cui addetti tecnici *						
2008/2007	47,1%	8,5%	34,5%	12,7%	-8,3%	18,4%
2009/2008	-10,7%	-10,2%	-17,9%	-9,7%	-10,6%	-12,2%
2010/2009	-12,0%	40,9%	1,0%	1,8%	-10,2%	7,7%
2011/2010	-16,0%	-8,6%	13,4%	7,0%	-17,0%	-4,2%
2012/2011	-14,7%	-23,6%	-31,8%	14,8%	-6,8%	-17,2%
2013/2012	37,9%	23,0%	-33,3%	24,3%	-39,0%	6,7%
Visite in cantiere						
2008/2007	3,1%	19,9%	48,9%	6,8%	-9,5%	11,1%
2009/2008	11,8%	-11,4%	-10,8%	-4,1%	11,8%	1,8%
2010/2009	5,8%	9,1%	13,0%	28,1%	31,5%	10,4%
2011/2010	1,8%	-5,9%	5,7%	3,2%	22,8%	1,7%
2012/2011	-3,7%	-11,8%	-3,8%	-22,3%	22,0%	-6,3%
2013/2012	3,9%	-24,6%	-24,4%	1,9%	-23,7%	-6,3%
Visite per addetto						
2008/2007	-27,4%	-3,8%	7,6%	10,2%	-2,8%	-8,8%
2009/2008	-4,7%	8,3%	-3,6%	-24,7%	18,3%	6,2%
2010/2009	-1,7%	-8,8%	104,6%	-48,0%	8,3%	-11,1%
2011/2010	0,5%	-14,6%	-9,9%	105,0%	82,7%	18,4%
2012/2011	23,9%	104,7%	40,3%	-23,6%	28,1%	39,4%
2013/2012	30,2%	-47,0%	-33,9%	-0,7%	-3,1%	-14,4%
Visite per tecnico						
2008/2007	-29,9%	10,5%	10,7%	-5,3%	-1,2%	-6,2%
2009/2008	25,2%	-1,4%	8,7%	6,2%	25,1%	16,0%
2010/2009	20,2%	-22,5%	11,8%	25,8%	46,4%	2,5%
2011/2010	21,3%	2,9%	-6,8%	-3,6%	47,9%	6,2%
2012/2011	13,0%	15,6%	41,1%	-32,3%	30,9%	13,2%
2013/2012	-24,7%	-38,7%	13,5%	-18,0%	25,1%	-12,2%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 42 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI PER CPT AUTONOMI

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Numero CPT collaboranti						
2007	18	10	13	12	11	64
2008	20	10	15	13	11	69
2009	21	9	15	13	11	69
2010	20	10	16	13	11	70
2011	20	10	17	16	10	73
2012	21	11	14	15	10	71
2013	21	10	12	13	9	65
Addetti *						
2007	89	93	87	70	88	427
2008	134	94	137	75	84	524
2009	128	87	119	77	79	490
2010	116	141	129	73	65	524
2011	119	92	128	71	48	458
2012	138	94	94	64	44	434
2013	115	109	37	70	36	367
Di cui addetti tecnici *						
2007	56	74	51	44	66	291
2008	96	80	107	49	60	392
2009	86	69	87	49	55	346
2010	77	122	92	47	40	378
2011	65	74	92	39	25	295
2012	57	78	65	36	22	258
2013	68	84	29	48	18	247
Visite in cantiere						
2007	21.260	4.172	3.969	4.081	1.369	34.851
2008	22.316	5.197	5.259	3.912	1.252	37.936
2009	24.800	4.647	5.129	3.534	1.384	39.494
2010	26.383	4.939	5.861	4.790	1.805	43.778
2011	26.802	4.426	5.820	4.982	2.112	44.142
2012	25.949	4.287	5.374	3.926	2.634	42.170
2013	26.918	3.123	3.382	3.591	1.952	38.966
Visite per addetto						
2007	238,9	44,9	45,6	58,3	15,6	81,6
2008	166,5	55,3	38,4	52,2	14,9	72,4
2009	193,8	53,4	43,1	45,9	17,5	80,6
2010	227,4	35,0	45,4	65,6	27,8	83,5
2011	225,2	48,1	45,5	70,2	44,0	96,4
2012	188,0	45,6	57,2	61,3	59,9	97,2
2013	234,1	28,7	91,4	51,3	54,2	106,2
Visite per addetto tecnico						
2007	379,6	56,4	77,8	92,8	20,7	119,8
2008	232,5	65,0	49,1	79,8	20,9	96,8
2009	288,4	67,3	59,0	72,1	25,2	114,1
2010	342,6	40,5	63,7	101,9	45,1	115,8
2011	412,3	59,8	63,3	127,7	84,5	149,6
2012	455,2	55,0	82,7	109,1	119,7	163,4
2013	395,9	37,2	116,6	74,8	108,4	157,8

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT * Dipendenti e collaboratori

**TABELLA 43 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI PER CPT AUTONOMI
(VARIAZIONE PERCENTUALE)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Numero CPT collaboranti						
2008/2007	11,1%	0,0%	15,4%	8,3%	0,0%	7,8%
2009/2008	5,0%	-10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
2010/2009	-4,8%	11,1%	6,7%	0,0%	0,0%	1,4%
2011/2010	0,0%	0,0%	6,3%	23,1%	-9,1%	4,3%
2012/2011	5,0%	10,0%	-17,6%	-6,3%	0,0%	-2,7%
2013/2012	0,0%	-9,1%	-14,3%	-13,3%	-10,0%	-8,5%
Addetti *						
2008/2007	50,6%	1,1%	57,5%	7,1%	-4,5%	22,7%
2009/2008	-4,5%	-7,4%	-13,1%	2,7%	-6,0%	-6,5%
2010/2009	-9,4%	62,1%	8,4%	-5,2%	-17,7%	6,9%
2011/2010	2,6%	-34,8%	-0,8%	-2,7%	-26,2%	-12,6%
2012/2011	16,0%	2,2%	-26,6%	-9,9%	-8,3%	-5,2%
2013/2012	-16,7%	16,0%	-60,6%	9,4%	-18,2%	-15,4%
Di cui addetti tecnici *						
2008/2007	71,4%	8,1%	109,8%	11,4%	-9,1%	34,7%
2009/2008	-10,4%	-13,8%	-18,7%	0,0%	-8,3%	-11,7%
2010/2009	-10,5%	76,8%	5,7%	-4,1%	-27,3%	9,2%
2011/2010	-15,6%	-39,3%	0,0%	-17,0%	-37,5%	-22,0%
2012/2011	-12,3%	5,4%	-29,3%	-7,7%	-12,0%	-12,5%
2013/2012	19,3%	7,7%	-55,4%	33,3%	-18,2%	-4,3%
Visite in cantiere						
2008/2007	5,0%	24,6%	32,5%	-4,1%	-8,5%	8,9%
2009/2008	11,1%	-10,6%	-2,5%	-9,7%	10,5%	4,1%
2010/2009	6,4%	6,3%	14,3%	35,5%	30,4%	10,8%
2011/2010	1,6%	-10,4%	-0,7%	4,0%	17,0%	0,8%
2012/2011	-3,2%	-3,1%	-7,7%	-21,2%	24,7%	-4,5%
2013/2012	3,7%	-27,2%	-37,1%	-8,5%	-25,9%	-7,6%
Visite per addetto						
2008/2007	-30,3%	23,2%	-15,9%	-10,5%	-4,2%	-11,3%
2009/2008	16,3%	-3,4%	12,3%	-12,0%	17,5%	11,3%
2010/2009	17,4%	-34,4%	5,4%	43,0%	58,5%	3,7%
2011/2010	-1,0%	37,3%	0,1%	6,9%	58,4%	15,4%
2012/2011	-16,5%	-5,2%	25,7%	-12,6%	36,1%	0,8%
2013/2012	24,5%	-37,2%	59,9%	-16,4%	-9,4%	9,3%
Visite per tecnico						
2008/2007	-38,8%	15,2%	-36,8%	-13,9%	0,6%	-19,2%
2009/2008	24,1%	3,7%	19,9%	-9,7%	20,6%	17,9%
2010/2009	18,8%	-39,9%	8,1%	41,3%	79,3%	1,5%
2011/2010	20,3%	47,7%	-0,7%	25,3%	87,2%	29,2%
2012/2011	10,4%	-8,1%	30,7%	-14,6%	41,7%	9,2%
2013/2012	-13,0%	-32,4%	41,1%	-31,4%	-9,4%	-3,5%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT * Dipendenti e collaboratori

TABELLA 44 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI PER CPT MISTI

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Numero CPT collaboranti						
2007	4	11	5	7	2	29
2008	3	11	7	6	2	29
2009	3	11	6	6	2	28
2010	3	11	5	6	2	27
2011	3	12	7	8	3	33
2012	2	11	8	7	3	31
2013	2	12	10	10	4	38
Addetti *						
2007	37	382	182	126	29	756
2008	45	498	235	115	25	918
2009	82	397	225	165	24	893
2010	110	438	61	523	60	1.192
2011	110	546	95	229	36	1.016
2012	40	181	59	241	36	557
2013	27	282	138	243	27	717
Addetti tecnici						
2007	14	44	36	11	6	111
2008	7	48	10	13	6	84
2009	6	46	9	7	4	72
2010	4	40	5	10	13	72
2011	3	74	18	22	19	136
2012	1	35	10	34	19	99
2013	12	55	21	39	7	134
Visite in cantiere						
2007	1.101	4.405	100	608	25	6.239
2008	736	5.084	798	1.095	10	7.723
2009	973	4.458	273	1.267	27	6.998
2010	882	4.996	244	1.358	50	7.530
2011	954	4.918	634	1.362	166	8.034
2012	792	3.958	837	1.004	145	6.736
2013	853	3.090	1.316	1.434	168	6.861
Visite per addetto						
2007	29,8	11,5	0,5	4,8	0,9	8,3
2008	16,4	10,2	3,4	9,5	0,4	8,4
2009	11,9	11,2	1,2	7,7	1,1	7,8
2010	8,0	11,4	4,0	2,6	0,8	6,3
2011	8,7	9,0	6,7	5,9	4,6	7,9
2012	19,8	21,9	14,2	4,2	4,0	12,1
2013	31,6	11,0	9,5	5,9	6,2	9,6
Visite per addetto tecnico						
2007	78,6	100,1	2,8	55,3	4,2	56,2
2008	105,1	105,9	79,8	84,2	1,7	91,9
2009	162,2	96,9	30,3	181,0	6,8	97,2
2010	220,5	124,9	48,8	135,8	3,8	104,6
2011	318,0	66,5	35,2	61,9	8,7	59,1
2012	792,0	113,1	83,7	29,5	7,6	68,0
2013	71,1	56,2	62,7	36,8	24,0	51,2

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT * Dipendenti e collaboratori

**TABELLA 45 – SERIE STORICA DEI PRINCIPALI DATI DI SINTESI CPT MISTI
(VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Numero CPT collaboranti						
2008/2007	-25,0%	0,0%	40,0%	-14,3%	0,0%	0,0%
2009/2008	0,0%	0,0%	-14,3%	0,0%	0,0%	-3,4%
2010/2009	0,0%	0,0%	-16,7%	0,0%	0,0%	-3,6%
2011/2010	0,0%	9,1%	40,0%	33,3%	50,0%	22,2%
2012/2011	-33,3%	-8,3%	14,3%	-12,5%	0,0%	-6,1%
2013/2012	0,0%	9,1%	25,0%	42,9%	33,3%	22,6%
Addetti *						
2008/2007	21,6%	30,4%	29,1%	-8,7%	-13,8%	21,4%
2009/2008	82,2%	-20,3%	-4,3%	43,5%	-4,0%	-2,7%
2010/2009	34,1%	10,3%	-72,9%	217,0%	150,0%	33,5%
2011/2010	0,0%	24,7%	55,7%	-56,2%	-40,0%	-14,8%
2012/2011	-63,6%	-66,8%	-37,9%	5,2%	0,0%	-45,2%
2013/2012	-32,5%	55,8%	133,9%	0,8%	-25,0%	28,7%
Di cui addetti tecnici *						
2008/2007	-50,0%	9,1%	-72,2%	18,2%	0,0%	-24,3%
2009/2008	-14,3%	-4,2%	-10,0%	-46,2%	-33,3%	-14,3%
2010/2009	-33,3%	-13,0%	-44,4%	42,9%	225,0%	0,0%
2011/2010	-25,0%	85,0%	260,0%	120,0%	46,2%	88,9%
2012/2011	-66,7%	-52,7%	-44,4%	54,5%	0,0%	-27,2%
2013/2012	1100,0%	57,1%	110,0%	14,7%	-63,2%	35,4%
Visite in cantiere						
2008/2007	-33,2%	15,4%	698,0%	80,1%	-60,0%	23,8%
2009/2008	32,2%	-12,3%	-65,8%	15,7%	170,0%	-9,4%
2010/2009	-9,4%	12,1%	-10,6%	7,2%	85,2%	7,6%
2011/2010	8,2%	-1,6%	159,8%	0,3%	232,0%	6,7%
2012/2011	-17,0%	-19,5%	32,0%	-26,3%	-12,7%	-16,2%
2013/2012	7,7%	-21,9%	57,2%	42,8%	15,9%	1,9%
Visite per addetto						
2008/2007	-45,0%	-11,3%	580,0%	97,9%	-55,6%	1,2%
2009/2008	-27,4%	9,8%	-64,7%	-18,9%	175,0%	-7,1%
2010/2009	-32,8%	1,8%	233,3%	-66,2%	-27,3%	-19,2%
2011/2010	8,7%	-21,1%	67,5%	126,9%	475,0%	25,4%
2012/2011	127,6%	143,3%	111,9%	-28,8%	-13,0%	53,2%
2013/2012	59,6%	-49,9%	-32,8%	41,7%	54,5%	-20,9%
Visite per addetto tecnico						
2008/2007	33,7%	5,8%	2750,0%	52,3%	-59,5%	63,5%
2009/2008	54,3%	-8,5%	-62,0%	115,0%	300,0%	5,8%
2010/2009	35,9%	28,9%	61,1%	-25,0%	-44,1%	7,6%
2011/2010	44,2%	-46,8%	-27,9%	-54,4%	128,9%	-43,5%
2012/2011	149,1%	70,1%	137,8%	-52,3%	-12,6%	15,1%
2013/2012	-91,0%	-50,3%	-25,1%	24,5%	214,5%	-24,7%

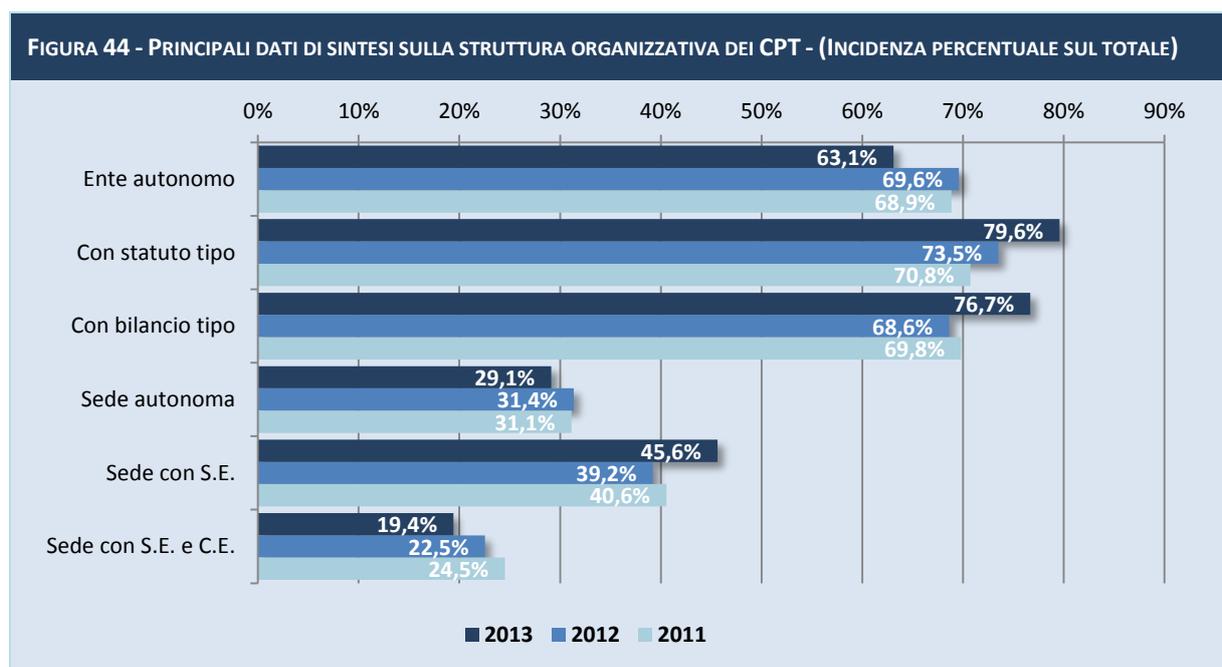
Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT * Dipendenti e collaboratori

6.1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La netta prevalenza dei CPT partecipanti all'indagine sono costituiti in forma di Ente Autonomo (63,1%), ma nel corso dell'ultimo triennio la quota ha segnato una netta riduzione (nel 2011 e 2012 gli Enti Autonomi rappresentavano circa il 70%).

Ancora in crescita il numero di Enti dotati di statuto tipo che passano dal 73% del 2012 a quasi l'80% del 2013 e cresce anche la quota dotata di bilancio tipo, che passa dal 68,6% al 76,7%.

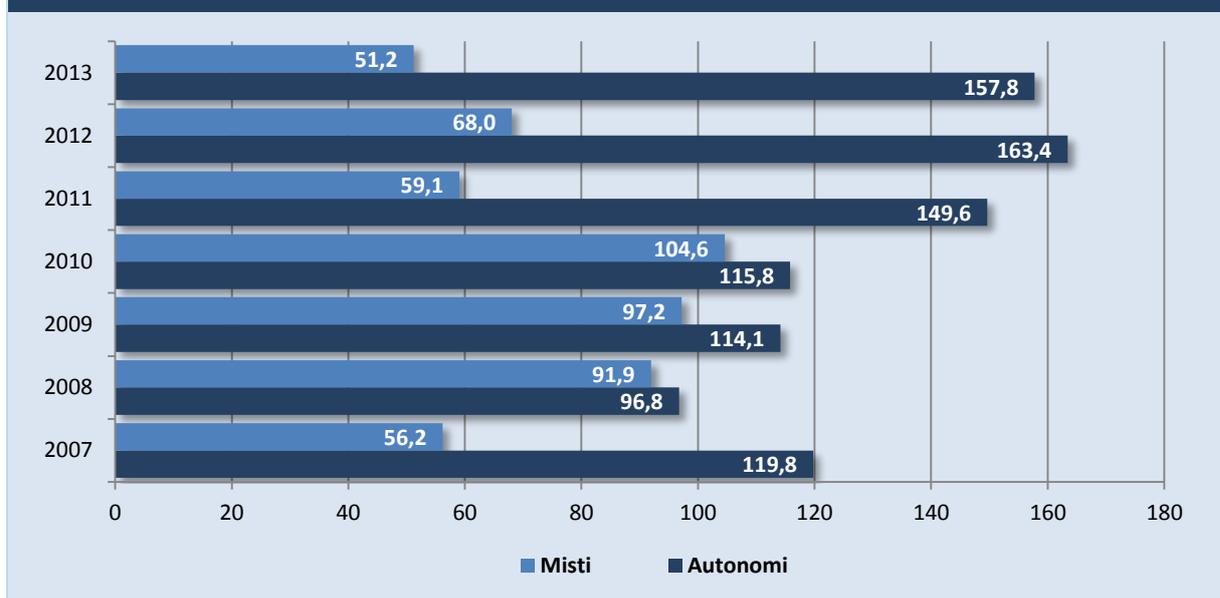
Assecondando la tendenza all'accorpamento degli Enti, quindi, le strutture con sede autonoma segnano una sensibile riduzione, passando dal 31% al 29%. Tra le strutture miste si consolida la formula in abbinamento alla Scuola Edile, con una quota che passa dal 39,2% al 45,6%, in calo invece la formula in abbinamento con la scuola edile, che passa dal 24% al 19%.



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

È utile evidenziare le notevoli differenze operative esistenti tra gli enti autonomi e gli enti misti, con particolare riferimento all'attività di visita presso i cantieri, che rappresenta la principale occupazione dei CPT. La differente caratterizzazione appare nettamente: dalle 157,8 visite per addetto tecnico all'anno nella media dei CPT autonomi, alle 51,2 dei CPT misti, una differenza che evidenzia bene la maggiore propensione dei CPT misti ad operare, oltre che sul fronte delle visite, in ambito formativo e nella fornitura di altri servizi.

FIGURA 45 - NUMERO MEDIO DI VISITE NEI CANTIERI PER TECNICO DEI CPT PER TIPOLOGIA DI ENTE



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Peraltro, tra il 2012 ed il 2013 è emersa chiaramente la tendenza ad una riduzione dell'attività per unità lavorativa, soprattutto per quanto riguarda i CPT misti, che passano da 68 a 51 visite per addetto tecnico l'anno, quasi 17 visite in meno, pari ad una contrazione del 25%. Per gli Enti autonomi, invece, si è registrato un consistente incremento di produttività, passando dalle 97 visite per addetto del 2012, alle 105 del 2013 e con riferimento alla sola componente tecnica, quella più direttamente coinvolta nell'attività di visita ai cantieri, si passa da 163 a 158 visite l'anno, una contrazione del 3,5%, assai più modesta di quella dei CPT misti.

TABELLA 46 – LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEI CPT AL 2012

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
TIPO ENTE						
CPT autonomo	21	11	14	15	10	71
Ente misto CPT - SE	2	11	8	7	3	31
Totale	23	22	22	22	13	102
Con statuto tipo	15	12	16	20	12	75
Con bilancio tipo	17	12	15	18	8	70
SEDE OPERATIVA						
Autonoma	11	4	6	5	6	32
Unita a SE	4	13	9	12	2	40
Unita a SE e CE	4	3	7	5	4	23
Altro	2	0	0	0	1	3
NR	2	2	0	0	0	4
CDA ENTE MISTO						
Unico	2	9	5	7	3	26
Separato	0	1	3	0	0	4
NR	0	1	0	0	0	1
Totale	2	11	8	7	3	31
Percentuale sul totale						
TIPO ENTE						
CPT autonomo	91,3%	50,0%	63,6%	68,2%	76,9%	69,6%
Ente misto CPT - SE	8,7%	50,0%	36,4%	31,8%	23,1%	30,4%
Con statuto tipo	65,2%	54,5%	72,7%	90,9%	92,3%	73,5%
Con bilancio tipo	73,9%	54,5%	68,2%	81,8%	61,5%	68,6%
SEDE OPERATIVA						
Autonoma	47,8%	18,2%	27,3%	22,7%	46,2%	31,4%
Unita a SE	17,4%	59,1%	40,9%	54,5%	15,4%	39,2%
Unita a SE e CE	17,4%	13,6%	31,8%	22,7%	30,8%	22,5%
Altro	8,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	2,9%
NR	8,7%	9,1%	0,0%	0,0%	0,0%	3,9%
CDA ENTE MISTO						
Unico	8,7%	40,9%	22,7%	31,8%	23,1%	25,5%
Separato	0,0%	4,5%	13,6%	0,0%	0,0%	3,9%
NR	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Totale	8,7%	50,0%	36,4%	31,8%	23,1%	30,4%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 47 – LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEI CPT AL 2013

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
TIPO ENTE						
CPT autonomo	21	10	12	13	9	65
Ente misto CPT - SE	2	12	10	10	4	38
Totale	23	22	22	23	13	103
Con statuto tipo	17	14	19	20	12	82
Con bilancio tipo	6	8	3	3	1	21
SEDE OPERATIVA						
Autonoma	13	4	4	5	4	30
Unita a SE	4	14	13	13	3	47
Unita a SE e CE	4	3	5	4	4	20
Altro	1	1			1	3
NR	1			1	1	3
CDA ENTE MISTO						
Unico	1	11	9	10	3	34
Separato		1	1		1	3
NR	1					1
Totale	2	12	10	10	4	38
Percentuale sul totale						
TIPO ENTE						
CPT autonomo	91,3%	45,5%	54,5%	56,5%	69,2%	63,1%
Ente misto CPT - SE	8,7%	54,5%	45,5%	43,5%	30,8%	36,9%
Con statuto tipo	73,9%	63,6%	86,4%	87,0%	92,3%	79,6%
Con bilancio tipo	26,1%	36,4%	13,6%	13,0%	7,7%	20,4%
SEDE OPERATIVA						
Autonoma	56,5%	18,2%	18,2%	21,7%	30,8%	29,1%
Unita a SE	17,4%	63,6%	59,1%	56,5%	23,1%	45,6%
Unita a SE e CE	17,4%	13,6%	22,7%	17,4%	30,8%	19,4%
Altro	4,3%	4,5%	0,0%	0,0%	7,7%	2,9%
NR	4,3%	0,0%	0,0%	4,3%	7,7%	2,9%
CDA ENTE MISTO						
Unico	4,3%	50,0%	40,9%	43,5%	23,1%	33,0%
Separato	0,0%	4,5%	4,5%	0,0%	7,7%	2,9%
NR	4,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Totale	8,7%	54,5%	45,5%	43,5%	30,8%	36,9%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.2. LA STRUTTURA OPERATIVA

Il sistema dei CPT monitorato conta un numero complessivo di 1.084 addetti, con una componente di collaboratori pari mediamente al 64%, oscillando tra il 30% del Nord-Ovest, il 38% delle Isole ed il 76% del Sud. Rispetto alle rilevazioni del 2012 il numero complessivo di addetti ha segnato un incremento del 9,4% (erano 991 nel 2012 con un aumento in valore assoluto di 93 unità) che ha interessato sia i dipendenti (27 in più), sia, soprattutto, i collaboratori (66 in più). Il processo di assottigliamento della componente dei collaboratori sembra quindi essersi arrestato, dopo essere passata dall'80% del 2010, al 74% del 2011, al 64% del 2012, per il 2013 la componente dei collaboratori resta stabile al 64% dell'occupazione complessiva.

La distinzione per funzione svolta, invece, per il 2013 definisce un assetto del personale dipendente caratterizzato da 26 dirigenti, 28 quadri, 193 amministrativi, 113 tecnici e 28 docenti. Il dato territoriale evidenzia forti caratterizzazioni, sia in termini di consistenza complessiva e rapporto contrattuale, sia in termini di composizione per mansione svolta.

In particolare emerge con forza la consistenza occupazionale dei CPT localizzati nelle regioni del Nord-Est, che con 391 addetti (dipendenti e collaboratori) rappresentano quasi il 36% del totale degli addetti, con un larghissimo impiego di collaboratori (286 unità pari al 73% del totale).

In termini di consistenza occupazionale segue il Sud, dove si contano 313 addetti (dipendenti e collaboratori), pari al 29% del totale nazionale ed ugualmente in questo caso, anche con toni più accentuati, si riscontra un assetto strutturale analogo a quello delle regioni del Nord-Est, con una forte componente di collaboratori (238 unità pari al 76% del totale).

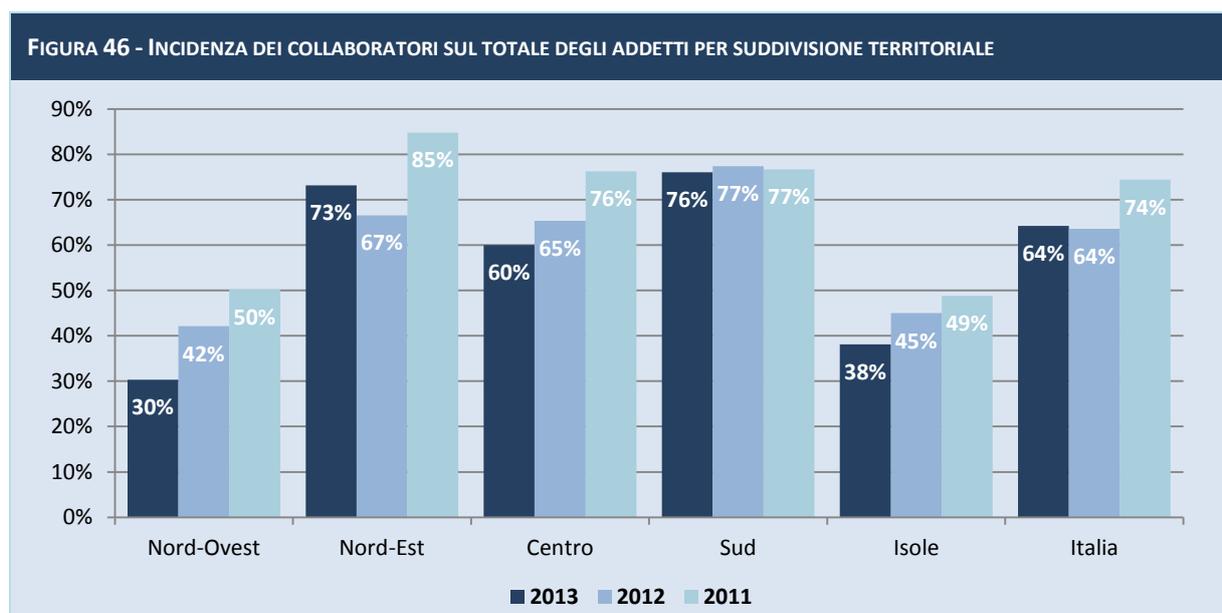


TABELLA 48 – LA STRUTTURA OPERATIVA DEI CPT AL 2012

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
DIPENDENTI						
Enti con dipendenti	18	16	17	15	11	77
Enti senza dipendenti	3	4	5	7	2	21
Non risponde	2	2	0	0	0	4
Totale	23	22	22	22	13	102
DIPENDENTI						
Dirigenti	8	5	2	8	5	28
Full-time	7	3	2	5	5	22
Part-time	1	2	0	3	0	6
Quadri	1	10	9	4	2	26
Full-time	1	9	8	2	2	22
Part-time	0	1	1	2	0	4
Amministrativi	40	51	19	34	25	169
Full-time	28	38	13	25	23	127
Part-time	12	13	6	9	2	42
Tecnici	42	18	21	20	12	113
Full-time	38	14	18	8	11	89
Part-time	4	4	3	12	1	24
Docenti	12	8	2	3	0	25
Full-time	12	8	2	2	0	24
Part-time	0	0	0	1	0	1
Totale dipendenti	103	92	53	69	44	361
COLLABORATORI						
Enti con collaboratori	7	17	12	14	8	58
Enti senza collaboratori	14	3	10	8	5	40
Non risponde	23	22	22	22	13	102
Totale	23	22	22	22	13	102
COLLABORATORI						
Tecnici	16	95	54	50	29	244
Altro	59	88	41	184	7	379
Non risponde	0	0	5	2	0	7
Totale collaboratori	75	183	100	236	36	630
TOTALE ADDETTI	178	275	153	305	80	991
Distribuzione	18,0%	27,7%	15,4%	30,8%	8,1%	100,0%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 49 – LA STRUTTURA OPERATIVA DEI CPT AL 2013

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
DIPENDENTI						
Enti con dipendenti	19	18	18	16	11	82
Enti senza dipendenti	3	4	4	6	2	19
Non risponde	1			1		2
Totale	23	22	22	23	13	103
DIPENDENTI						
Dirigenti	5	5	4	8	4	26
Full-time	3	4	4	6	2	19
Part-time	2	1		2	2	7
Quadri	1	9	10	5	3	28
Full-time	1	7	9	5	3	25
Part-time		2	1			3
Amministrativi	41	62	35	32	23	193
Full-time	25	43	26	28	12	134
Part-time	16	19	9	4	11	59
Tecnici	43	15	19	27	9	113
Full-time	39	13	15	17	8	92
Part-time	4	2	4	10	1	21
Docenti	9	14	2	3	0	28
Full-time	6	13	2	2		23
Part-time	3	1		1		5
Totale dipendenti	99	105	70	75	39	388
COLLABORATORI						
Enti con collaboratori	7	20	11	14	7	59
Enti senza collaboratori	15	2	11	8	6	42
Non risponde	1			1		2
Totale	23	22	22	23	13	103
COLLABORATORI						
Tecnici	37	124	31	60	16	268
Altro	6	162	74	178	6	462
Non risponde					2	2
Totale collaboratori	43	286	105	238	24	696
TOTALE ADDETTI	142	391	175	313	63	1.084
Distribuzione	13,1%	36,1%	16,1%	28,9%	5,8%	100,0%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 50 – LA STRUTTURA OPERATIVA DEI CPT AUTONOMI AL 2013

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
DIPENDENTI						
Enti con dipendenti	18	6	10	8	8	50
Enti senza dipendenti	3	4	2	5	1	15
Non risponde						
Totale	21	10	12	13	9	65
DIPENDENTI						
Dirigenti	2	1		2	1	6
Full-time	2	1				3
Part-time	4	2		2	1	9
Quadri	1	1	3	3	3	11
Full-time			1			1
Part-time	1	1	4	3	3	12
Amministrativi	23	5	2	12	9	51
Full-time	13	4	2		1	20
Part-time	36	9	4	12	10	71
Tecnici	38	4	12	16	7	77
Full-time	4	1	3	3	1	12
Part-time	42	5	15	19	8	89
Docenti						
Full-time						
Part-time						
Totale dipendenti	83	17	23	36	22	181
COLLABORATORI						
Enti con collaboratori	6	9	5	6	4	30
Enti senza collaboratori	15	1	7	7	5	35
Non risponde						
Totale	21	10	12	13	9	65
COLLABORATORI						
Tecnici	26	79	14	29	10	158
Altro	6	13		5	2	26
Non risponde					2	2
Totale collaboratori	32	92	14	34	14	186
TOTALE ADDETTI	115	109	37	70	36	367
Distribuzione	31,1%	29,7%	10,1%	19,1%	9,8%	100%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 51 – LA STRUTTURA OPERATIVA DEI CPT MISTI AL 2013

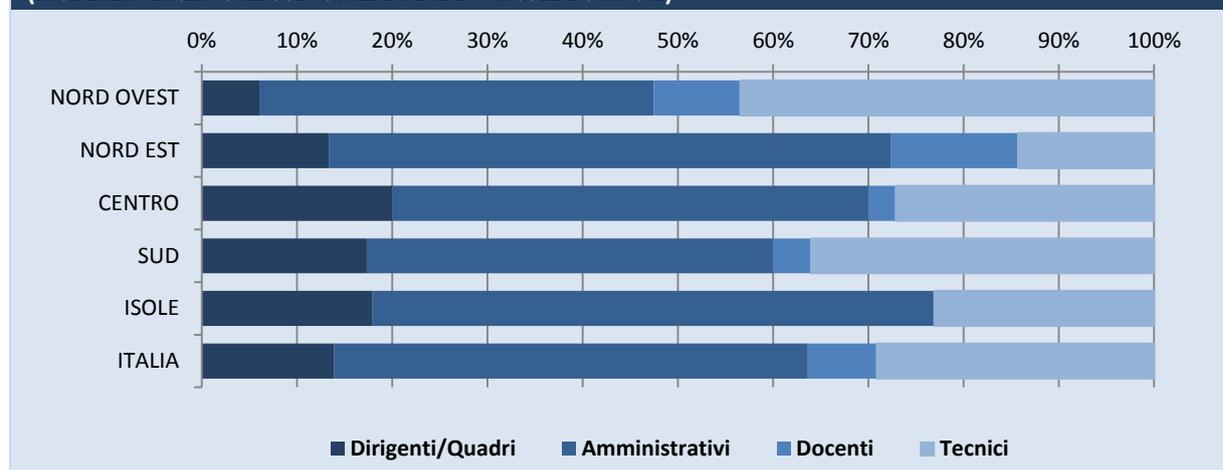
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
DIPENDENTI						
Enti con dipendenti	1	12	8	8	3	32
Enti senza dipendenti			2	1	1	4
Non risponde	1			1		2
Totale	2	12	10	10	4	38
DIPENDENTI						
Dirigenti	1	3	4	4	1	13
Full-time				2	2	4
Part-time	1	3	4	6	3	17
Quadri		6	6	2		14
Full-time		2				2
Part-time		8	6	2		16
Amministrativi	2	38	24	16	3	83
Full-time	3	15	7	4	10	39
Part-time	5	53	31	20	13	122
Tecnici	1	9	3	1	1	15
Full-time		1	1	7		9
Part-time	1	10	4	8	1	24
Docenti	6	13	2	2		23
Full-time	3	1		1		5
Part-time	9	14	2	3		28
Totale dipendenti	16	88	47	39	17	207
COLLABORATORI						
Enti con collaboratori	1	11	6	8	3	29
Enti senza collaboratori		1	4	1	1	7
Non risponde	1			1		2
Totale	2	12	10	10	4	38
COLLABORATORI						
Tecnici	11	45	17	31	6	110
Altro		149	74	173	4	400
Non risponde						
Totale collaboratori	11	194	91	204	10	510
TOTALE ADDETTI	27	282	138	243	27	717
Distribuzione	4%	39%	19%	34%	4%	100%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Le regioni del Nord-Ovest e delle Isole, invece, evidenziano notevoli similitudini sul piano della struttura occupazionale, con una più forte presenza di tecnici, rispettivamente pari al 56% ed al 40% del totale degli addetti. L'analisi del dettaglio regionale, tuttavia, evidenzia il grande peso occupazionale di cinque regioni, la Calabria (169 addetti), il Friuli Venezia Giulia (123 addetti), la Lombardia (112 addetti), l'Emilia Romagna (112 addetti), il Veneto (104 addetti), regioni che in totale rappresentano oltre il 57% dell'occupazione complessiva.

In particolare per la Calabria emerge con forza il peso della componente di collaboratori, che nel complesso giunge a rappresentare il 95% degli addetti complessivi ed il 23% del dato nazionale.

FIGURA 47 - STRUTTURA OCCUPAZIONALE DEI CPT AL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE DIPENDENTI E COLLABORATORI)



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 52 – NUMERO COMPLESSIVO DIPENDENTI E COLLABORATORI DEI CPT AL 2013 PER REGIONE

	DIPENDENTI						COLLABORATORI			TOTALE
	Totale	Dirigenti	Quadri	Amm.vi	Tecnici	Docenti	Totale	Tecnici	Altro	
Piemonte	17	1		4	12		2	2		19
Valle d'Aosta	1				1					1
Lombardia	70	4	1	35	21	9	37	31	6	107
Liguria	11			2	9		4	4		15
Trentino A. A.	12		1	11			40	5	35	52
Veneto	20	1	2	8	6	3	84	67	17	104
Friuli V. G.	22		3	15		4	101	23	78	123
Emilia Romagna	51	4	3	28	9	7	61	29	32	112
Toscana	22		6	5	11		7	2	5	29
Umbria	1				1		33	3	30	34
Marche	9			3	4	2	24	2	22	33
Lazio	38	4	4	27	3		41	24	17	79
Abruzzo	19	3		7	6	3	42	21	21	61
Molise	5	1	1	3			8	5	3	13
Campania	32	1	4	12	15		10	8	2	42
Puglia	10	2		3	5		6	6		16
Basilicata							12	10	2	12
Calabria	9	1		7	1		160	10	150	169
Sicilia	35	4	2	22	7		15	13		50
Sardegna	4		1	1	2		9	3	6	13
ITALIA	388	26	28	193	113	28	696 *	268	426	1.084

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

* Il totale include due collaboratori per i quali non è stato fornito il dettaglio della qualifica

TABELLA 53 - NUMERO DIPENDENTI E COLLABORATORI DEI CPT AL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE E SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	DIPENDENTI						COLLABORATORI			TOTALE
	Totale	Dirigenti	Quadri	Amm.vi	Tecnici	Docenti	Totale	Tecnici	Altro	
NORD OVEST	99	5	1	41	43	9	43	37	6	142
PIEMONTE	17	1		4	12		2	2		19
Torino	10	1		3	6					10
Vercelli	1				1					1
Novara	4			1	3					4
Cuneo										
Asti	1				1					1
Alessandria							2	2		2
Biella	1				1					1
VALLE D'AOSTA	1				1					1
LOMBARDIA	70	4	1	35	21	9	37	31	6	107
Varese	6	1		3	2					6
Como	4			2	2					4
Sondrio	3			2	1					3
Milano – Lodi - Monza	9	1		7	1		13	11	2	22
Bergamo	11		1	6	4					11
CPTA Bergamo	8			7	1		12	8	4	20
Brescia	9	1		2	6					9
Pavia							1	1		1
Cremona	2			1	1					2
Mantova	2				2					2
Lecco	16	1		5	1	9	11	11		27
LIGURIA	11			2	9		4	4		15
Imperia	3				3					3
Savona	2			1	1		2	2		4
Genova	6			1	5					6
La Spezia							2	2		2
NORD EST	105	5	9	62	15	14	286	124	162	391
TRENTINO A.ADIGE	12		1	11			40	5	35	52
Bolzano	3			3						3
Trento	9		1	8			40	5	35	49
VENETO	20	1	2	8	6	3	84	67	17	104
Verona	5	1		1	3		10		10	15
Vicenza							10	9	1	10
Belluno	1				1		30	30		31
Treviso							6	5	1	6
Venezia	5		1	3	1		18	18		23
Padova	1			1			5	5		6
Rovigo	8		1	3	1	3	5		5	13
FRIULI V.GIULIA	22		3	15		4	101	23	78	123
Udine	15		1	10		4	80	3	77	95
Gorizia	5		1	4			1	1		6
Trieste							10	9	1	10
Pordenone	2		1	1			10	10		12

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

segue

SEGUE TABELLA 53 - NUMERO DIPENDENTI E COLLABORATORI DEI CPT AL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE E SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	DIPENDENTI						COLLABORATORI			TOTALE
	Totale	Dirigenti	Quadri	Amm.vi	Tecnici	Docenti	Totale	Tecnici	Altro	
EMILIA ROMAGNA	51	4	3	28	9	7	61	29	32	112
Piacenza	3	1			2		6	6		9
Parma	9	1		4	4		3		3	12
Reggio Emilia	2	1		1			2	2		4
Modena	5		1	4						5
Bologna	14	1		13			15	14	1	29
Ferrara	4			2	2		3	3		7
Ravenna	10		1	2	1	6	1	1		11
Forlì	4		1	2		1	30	2	28	34
Rimini							1	1		1
CENTRO	70	4	10	35	19	2	105	31	74	175
TOSCANA	22		6	5	11		7	2	5	29
Massa Carrara	3		1	1	1					3
Lucca	4		1		3					4
Pistoia										
Firenze	3			1	2					3
CPT Toscana	5		2	2	1		3	2	1	8
Livorno	1				1					1
Pisa	1				1					1
Arezzo	1		1							1
FALEA Arezzo							4		4	4
Siena	1				1					1
Grosseto										
Prato	3		1	1	1					3
UMBRIA	1					1	33	3	30	34
Perugia							30		30	30
Terni	1				1		3	3		4
MARCHE	9			3	4	2	24	2	22	33
Pesaro Urbino	3				3					3
Ancona							2	2		2
Macerata	2			1	1					2
Ascoli Piceno	4			2		2	22		22	26
LAZIO	38	4	4	27	3		41	24	17	79
Viterbo							2	2		2
Rieti	2			1	1		12	2	10	14
Roma	30	4	2	24			20	13	7	50
Latina	2		1	1			6	6		8
Frosinone	4		1	1	2		1	1		5
SUD	75	8	5	32	27	3	238	60	178	313
ABRUZZO	19	3		7	6	3	42	21	21	61
L'Aquila	5	1		1	3					5
Teramo	5	1		2	1	1	13	1	12	18
Pescara	3			1	2		15	14	1	18
EDILFORMAS										
Abruzzo							1	1		1
Chieti	6	1		3		2	13	5	8	19
MOLISE	5	1	1	3			8	5	3	13
Campobasso	5	1	1	3			8	5	3	13

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

segue

SEGUE TABELLA 53 - NUMERO DIPENDENTI E COLLABORATORI DEI CPT AL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE E SUDDIVISIONE TERRITORIALE

TERRITORIALE	DIPENDENTI						COLLABORATORI			TOTALE
	Totale	Dirigenti	Quadri	Amm.vi	Tecnici	Docenti	Totale	Tecnici	Altro	
CAMPANIA	32	1	4	12	15		10	8	2	42
Caserta	9		1	3	5					9
Benevento	4			1	3					4
Napoli	12	1	1	3	7					12
Avellino	4		1	3			3	3		7
Salerno	3		1	2			7	5	2	10
PUGLIA	10	2		3	5		6	6		16
Foggia	2				2					2
Bari							3	3		3
Taranto	2	1			1		2	2		4
Brindisi	4	1		2	1		1	1		5
Lecce	2			1	1					2
BASILICATA							12	10	2	12
Potenza										
EDILCASSA Basilicata										
Matera							12	10	2	12
CALABRIA	9	1		7	1		160	10	150	169
Cosenza							6	6		6
Catanzaro – Crotono – Vibo Valentia	2			2			4	3	1	6
Reggio Calabria	7	1		5	1		150	1	149	157
EFEPIR Calabria										
ISOLE	39	4	3	23	9		24	16	6	63
SICILIA	35	4	2	22	7		15	13		50
Trapani	2			2			2		2	4
Palermo	6			3	3					6
Messina	3	1		1	1		7	7		10
Agrigento	12	2		10						12
Caltanissetta	2		1		1					2
Enna	1			1			1	1		2
Catania	2			2			3	3		5
Ragusa	4	1		2	1		2	2		6
Siracusa	3		1	1	1					3
SARDEGNA	4		1	1	2		9	3	6	13
Sassari	2		1		1					2
Nuoro							7	3	4	7
Cagliari	2			1	1					2
Oristano							2		2	2
TOTALE ITALIA	388	26	28	193	113	28	696*	268	426	1.084

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

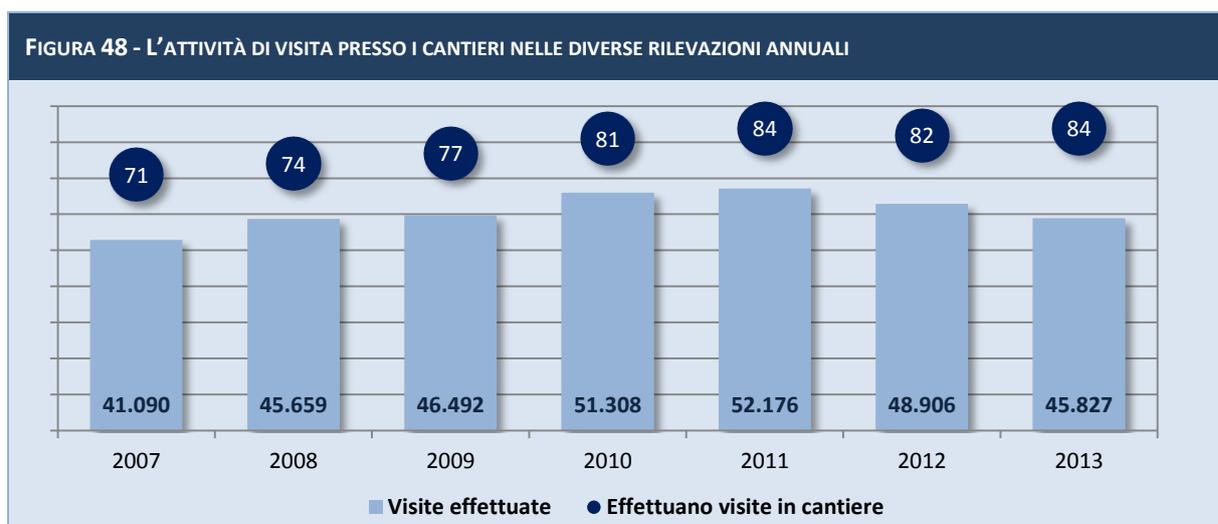
* Il totale include due collaboratori per i quali non è stato fornito il dettaglio della qualifica

6.3. L'ATTIVITÀ SVOLTA

Nonostante l'aumento dei CPT che effettuano visite in cantiere, passati dagli 82 del 2012 agli 84 del 2013, il numero di visite complessivamente realizzate ha segnato una consistente riduzione, confermando la tendenza al calo emersa già nel corso del 2012.

Dalle 52mila visite del 2011, infatti, si è passati a meno di 49mila nel 2012, giungendo nel 2013 a meno di 46mila visite, una riduzione del -6,3%, esattamente uguale a quella dell'anno precedente. Il fenomeno senza dubbio è da collegare alla contrazione del settore costruzioni, che tra il 2012 ed il 2013 ha segnato un calo degli investimenti del -12,2%, una riduzione dei volumi di nuova costruzione pari al 10,2% nel comparto residenziale ed al 12,9% in quello non residenziale.

Rispetto all'entità della frenata delle costruzioni, quindi, si può addirittura sostenere che il sistema CPT abbia evidenziato una sostanziale capacità di tenuta.



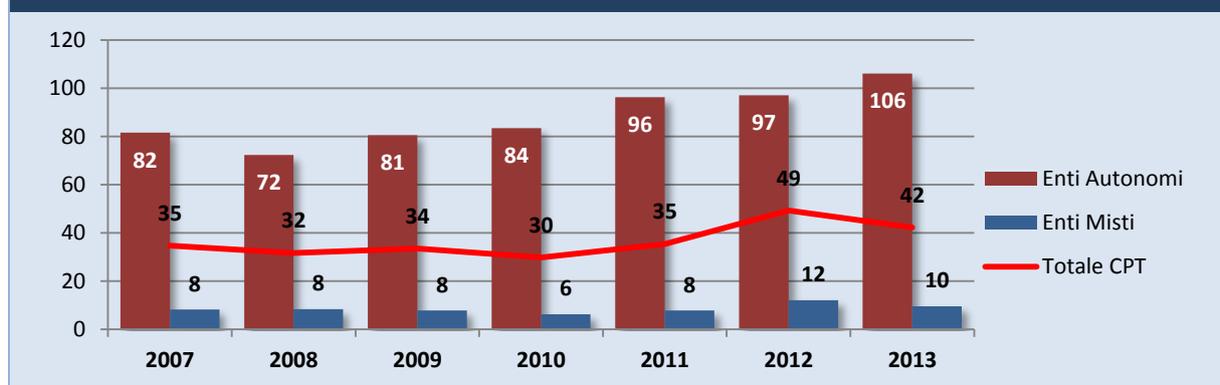
Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Su un fatto però vale la pena soffermarsi, la consistente riduzione del numero medio di visite per addetto, passate dalle 49 del 2012 alle 42 del 2013.

È interessante evidenziare che il fenomeno sembra scaturire dal processo di accorpamento dei CPT. Il dato complessivo, infatti, nasconde dinamiche differenziate tra i CPT autonomi, che tra 2012 e 2013 hanno visto aumentare il numero medio di visite per addetto da 97 a 106 e quelli misti, che invece hanno evidenziato una riduzione da 12 a 10 visite per addetto, determinando il calo nelle dinamiche generali.

Nel valutare l'attività svolta bisogna, però, considerare anche un altro aspetto, la riduzione del numero complessivo delle visite dipende anche dalla riduzione del numero di visite plurime con una quota di prime visite che passa dal 60% al 61% del totale ed una riduzione di quella con oltre tre visite che dal 10% passa al 9%.

Figura 49 - NUMERO MEDIO DI VISITE PER ADDETTO PER TIPOLOGIA CPT (DIPENDENTI E COLLABORATORI)



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Nel corso del 2013, infatti, i CPT hanno visitato 28.409 cantieri, nel 2012 erano stati 28.448, fornendo assistenza a 23.912 imprese, nel 2012 le imprese assistite erano state 22.720, quasi 1.200 in meno.

TABELLA 54 – ATTIVITÀ DI VISITA DEI CANTIERI SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Visitano i cantieri	23	17	16	17	11	84
Non visitano i cantieri		5	6	5	2	18
Non risponde				1		1
Totale CPT	23	22	22	23	13	103
Numero di visite effettuate	27.771	6.213	4.698	5.025	2.120	45.827
Prime visite	15.645	4.572	3.535	2.656	1.452	27.860
Seconde visite	6.782	938	751	1.464	430	10.365
Terze visite	2.234	273	138	504	132	3.281
Oltre la terza visita	3.110	430	274	401	106	4.321
<i>Numero medio di visite per cantiere</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,6</i>
Numero cantieri visitati	15.609	4.673	3.477	3.249	1.401	28.409
Numero di imprese assistite	13.507	2.456	2.707	3.916	1.326	23.912
Svolge attività di informazione	16	16	18	15	8	73
Svolge attività di formazione	17	15	16	12	11	71
Svolge formazione in cantiere	10	13	11	8	9	51
Eroga altri servizi	12	9	13	14	9	57

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Sebbene la consistente contrazione dell'attività edilizia, quindi, oltre all'attività di visita presso i cantieri, il sistema dei CPT ha saputo garantire buoni livelli di servizio anche nell'ambito dell'attività informativa (73 strutture attive), della formazione (71 strutture attive e 51 specializzate in attività in cantiere nel 2012 erano 65 e 48) e dell'erogazione di altri servizi (57 strutture attive).

TABELLA 55 – ATTIVITÀ DI VISITA DEI CANTIERI SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE ED AREA TERRITORIALE

	Visitano i cantieri	Non visitano i cantieri	Non risponde	Totale CPT	Visite effettuate	Cantieri visitati	Imprese assistite
ITALIA	84	18	1	103	45.827	28.409	23.912
NORD OVEST	23			23	27.771	15.609	13.507
PIEMONTE	7			7	6.420	3.778	3.037
Torino	1			1	4.601	2.367	1.689
Vercelli	1			1	218	218	186
Novara	1			1	509	259	265
Cuneo	1			1	405	405	368
Asti	1			1	245	206	182
Alessandria	1			1	211	191	223
Biella	1			1	231	132	124
VALLE D'AOSTA	1			1	120	86	62
LOMBARDIA	11			11	16.683	8.221	8.983
Varese	1			1	817	450	895
Como	1			1	1.783	930	631
Sondrio	1			1	309	170	174
Milano – Lodi - Monza	1			1	7.167	2.239	5.046
Bergamo	1			1	1.562	719	903
CPTA Bergamo	1			1	30	30	30
Brescia	1			1	2.651	2.130	
Pavia	1			1	791	756	680
Cremona	1			1	215	199	212
Mantova	1			1	910	180	50
Lecco	1			1	448	418	362
LIGURIA	4			4	4.548	3.524	1.425
Imperia	1			1	355	237	214
Savona	1			1	641	537	271
Genova	1			1	3.035	2.413	720
La Spezia	1			1	517	337	220
NORD EST	17	5		22	6.213	4.673	2.456
TRENTINO ALTO ADIGE	2			2	1.786	1.764	816
Bolzano	1			1	29	16	16
Trento	1			1	1.757	1.748	800
VENETO	7			7	2.761	2.175	1.081
Verona	1			1	732	619	395
Vicenza	1			1	649	616	12
Belluno	1			1	170	162	100
Treviso	1			1	184	152	
Venezia	1			1	501	314	308
Padova	1			1	440	254	215
Rovigo	1			1	85	58	51
FRIULI VENEZIA GIULIA	4			4	607	327	283
Udine	1			1	246	154	143
Gorizia	1			1	60	30	30
Trieste	1			1	228	70	37
Pordenone	1			1	73	73	73
EMILIA ROMAGNA	4	5		9	1.059	407	276
Piacenza	1			1	42	21	
Parma	1			1	811	339	245
Reggio Emilia	1			1	190	33	17

(segue)

SEGUE TABELLA 55 – ATTIVITÀ DI VISITA DEI CANTIERI SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE ED AREA TERRITORIALE

	Visitano i cantieri	Non visitano i cantieri	Non risponde	Totale CPT	Visite effettuate	Cantieri visitati	Imprese assistite
Modena		1		1			
Bologna		1		1			
Ferrara	1			1	16	14	14
Ravenna		1		1			
Forlì		1		1			
Rimini		1		1			
CENTRO	16	6		22	4.698	3.477	2.707
TOSCANA	8	3		11	2.121	1.687	1.635
Massa Carrara	1			1	25	25	20
Lucca	1			1	446	343	500
Pistoia		1		1			
Firenze	1			1	772	725	627
CPT Toscana	1			1	201	151	140
Livorno	1			1	384	268	150
Pisa	1			1	18	16	13
Arezzo		1		1			
FALEA Arezzo		1		1			
Siena	1			1	76	54	80
Prato	1			1	199	105	105
UMBRIA	2			2	584	485	341
Perugia	1			1	407	370	260
Terni	1			1	177	115	81
MARCHE	3	1		4	922	586	427
Pesaro Urbino	1			1	226	189	177
Ancona	1			1	517	260	180
Macerata	1			1	179	137	70
Ascoli Piceno		1		1			
LAZIO	3	2		5	1.071	719	304
Viterbo		1		1			
Rieti		1		1			
Roma	1			1	504	226	162
Latina	1			1	84	71	68
Frosinone	1			1	483	422	74
SUD	17	5	1	23	5.025	3.249	3.916
ABRUZZO	5			5	1.019	635	371
L'Aquila	1			1	570	368	168
Teramo	1			1	160	95	80
Pescara	1			1	115	73	52
EDILFORMAS Abruzzo	1			1	21	12	8
Chieti	1			1	153	87	63
MOLISE	1			1	75	45	40
Campobasso	1			1	75	45	40
CAMPANIA	5			5	3.336	2.247	3.399
Caserta	1			1	346	299	260
Benevento	1			1	283	138	119
Napoli	1			1	1.444	900	983
Avellino	1			1	340	215	1.500
Salerno	1			1	923	695	537
PUGLIA	4	1		5	588	315	99

(segue)

SEGUE TABELLA 55 – ATTIVITÀ DI VISITA DEI CANTIERI SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER PROVINCIA, REGIONE ED AREA TERRITORIALE

	Visitano i cantieri	Non visitano i cantieri	Non risponde	Totale CPT	Visite effettuate	Cantieri visitati	Imprese assistite
Foggia	1			1	10	10	10
Bari	1			1	15	15	11
Taranto	1			1	409	212	
Brindisi		1		1			
Lecce	1			1	154	78	78
BASILICATA	1	2		3	5	5	5
Potenza		1		1			
EDILCASSA Basilicata		1		1			
Matera	1			1	5	5	5
CALABRIA	1	2		4	2	2	2
Cosenza	1			1	2	2	2
Catanzaro – Crotona – Vibo Valentia		1		1			
Reggio Calabria		1		1			
EFEPIR Calabria			1	1			
ISOLE	11	2		13	2.120	1.401	1.326
SICILIA	9			9	1.838	1.124	1.054
Trapani	1			1	10	6	6
Palermo	1			1	174	139	75
Messina	1			1	570	162	120
Agrigento	1			1	10	10	10
Caltanissetta	1			1	122	68	66
Enna	1			1	42	42	42
Catania	1			1	573	433	478
Ragusa	1			1	116	86	77
Siracusa	1			1	221	178	180
SARDEGNA	2	2		4	282	277	272
Sassari	1			1	230	230	230
Nuoro		1		1			
Cagliari	1			1	52	47	42
Oristano		1		1			

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.1. MODALITÀ OPERATIVE

Sul fronte delle modalità operative adottate negli interventi si rileva una ampia diffusione di metodologie standardizzate. Nel 2013 60 CPT su 103 hanno effettuato l'assistenza in cantiere con procedura codificata (l'anno scorso erano 55), 52 hanno utilizzato notifiche preliminari (43 l'anno scorso), 38 hanno effettuato l'assistenza in cantiere con software di gestione (erano 36 nel 2012).

Solo 11 hanno applicato accordi locali, comunque in crescita rispetto alle rilevazioni dell'anno scorso (9).

TABELLA 56 - MODALITÀ OPERATIVE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Utilizzano notifica preliminare	18	8	9	10	7	52
Incidenza	78%	36%	41%	43%	54%	50%
Procedura codificata	16	15	11	10	8	60
Incidenza	70%	68%	50%	43%	62%	58%
Utilizza software di gestione	10	11	8	8	1	38
Incidenza	43%	50%	36%	35%	8%	37%
Esistenza accordi locali (bollino blu, cantiere di qualità, ecc.)	2	5	3		1	11
Incidenza	9%	23%	14%	0%	8%	11%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.2. TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEI CANTIERI VISITATI

Il quadro informativo sulle caratteristiche dei cantieri visitati costituisce un ambito di approfondimento introdotto con la rilevazione 2012 ed anche per questo non tutti i CPT hanno saputo fornire subito indicazioni affidabili, ma già da quest'anno il numero di strutture collaboranti è aumentato considerevolmente, consolidando ed ampliando la base campionaria. Nel 2012, infatti, forniva indicazioni sulla natura del committente il 54% dei CPT, nel 2013 la quota è passata al 57%; per la durata del cantiere, invece, la quota è rimasta fissa al 40%; per l'importo dei lavori si è passati dal 27% al 36%.

Le informazioni acquisite forniscono indicazioni assai chiare sull'attività di visita e consulenza svolta dai CPT, evidenziando, sostanzialmente come nella rilevazione 2012, la netta prevalenza della componente relativa all'edilizia privata che con 23.087 visite effettuate nel corso del 2013 rappresenta una quota nettamente maggioritaria (87,9%).

Le visite effettuate presso cantieri di edilizia pubblica risultano invece 3.169, pari al 12,1% del totale.

TABELLA 57 - VISITE EFFETTUATE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER NATURA DEL COMMITTENTE E SUDDIVISIONE TERRITORIALE

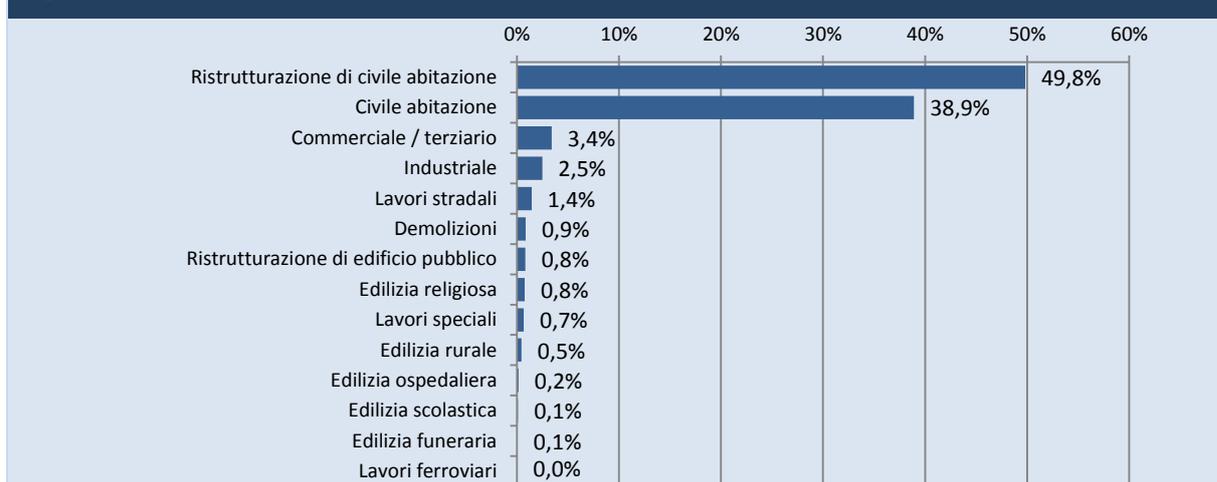
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Appalto pubblico	1.405	249	672	460	383	3.169
Appalto privato	13.799	2.676	2.805	2.789	1.018	23.087
Totale con indicazione committente	15.204	2.925	3.477	3.249	1.401	26.256
Distribuzione percentuale						
Appalto pubblico	9,2%	8,5%	19,3%	14,2%	27,3%	12,1%
Appalto privato	90,8%	91,5%	80,7%	85,8%	72,7%	87,9%
Copertura del campione	55%	47%	74%	65%	66%	57%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

L'ordine di priorità tra i settori di opere private soggette a visita, invece, risulta invertito, con la netta affermazione degli interventi di ristrutturazione residenziale, che passando dal 40% al 50% delle visite complessive, superano i cantieri di nuova costruzione residenziale, che dal 45% passano al 39%.

Assai più contenuta la quota di interventi su cantieri di nuova costruzione di edilizia commerciale e per ufficio (3,4%) ed in ulteriore riduzione rispetto all'anno scorso (5,9%). Per l'edilizia privata quindi, gran parte delle visite hanno interessato cantieri residenziali e terziari, che nel complesso rappresentano oltre il 95% dell'attività svolta.

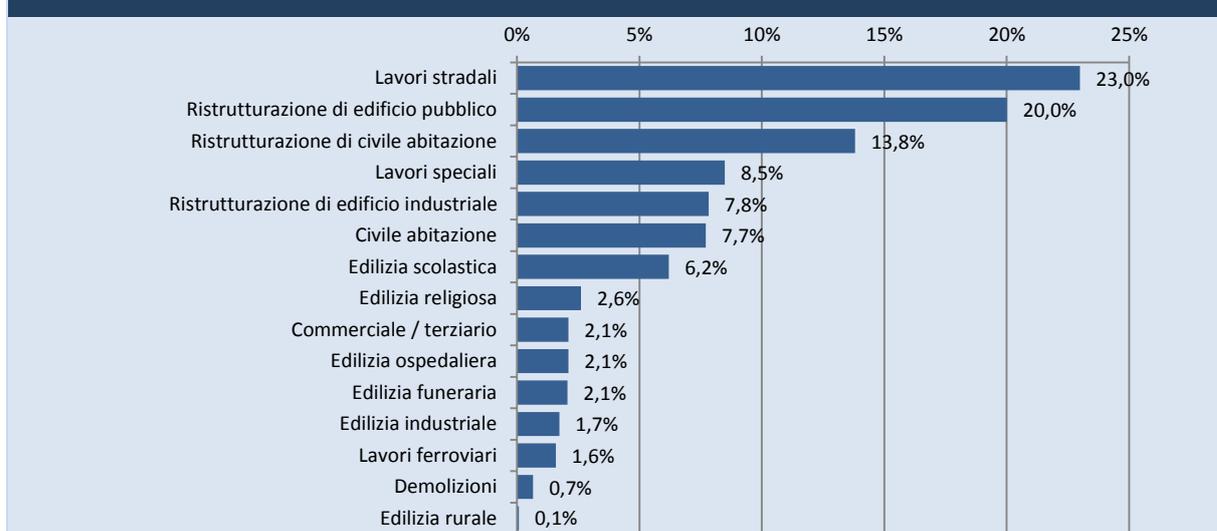
Figura 50 - CANTIERI DI APPALTI PRIVATI VISITATI DAI CPT NEL 2013 PER SETTORE OPERE



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Sul fronte dell'edilizia pubblica, come l'anno scorso, la quota nettamente prevalente ha riguardato visite a cantieri stradali (23,0%) ed interventi di ristrutturazione di edifici pubblici (20%). Al terzo posto, invece, si affermano le visite a cantieri di edilizia residenziale (13,8), sostituendo l'edilizia scolastica che dal terzo posto passa al settimo. Seguono a distanza lavori speciali (8,5%), di ristrutturazione di edifici industriali (4,7%) e di costruzione residenziale (7,7%). Insieme all'edilizia scolastica (6,2%), queste tipologie di opere rappresentano nel complesso poco meno dell'87% dell'attività di visita svolta nel 2013 a cantieri di edilizia pubblica.

Figura 51 - CANTIERI DI APPALTI PUBBLICI VISITATI DAI CPT NEL 2013 PER SETTORE OPERE



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Quanto alle altre caratteristiche dei cantieri, su un totale di 18.138 visite con indicazione della durata del cantiere, 6.072 riguardano opere con durata non superiore ai 3 mesi (33,5%), 7.231 opere con durata compresa tra 3 mesi e un anno (39,9%) e 3.346 opere con durata compresa tra uno e due anni (18,4%).

Nel complesso, quindi, il 91% delle visite effettuate riguardano cantieri con durata inferiore a due anni, percentuale in crescita rispetto all'anno scorso (87%), soprattutto per il forte incremento delle opere di brevissima durata (nel 2012 i cantieri di durata inferiore ai 3 mesi erano il 24% del totale contro l'attuale 33,5%).

TABELLA 58 - NUMERO DI VISITE EFFETTUATE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER DURATA DEL CANTIERE ED AREA TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Fino a 3 mesi	3.358	700	534	1.081	399	6.072
Da 3 a 12 mesi	3.046	1.100	1.082	1.352	651	7.231
Da 12 a 24 mesi	1.185	444	523	940	254	3.346
Da 24 a 36 mesi	208	145	124	200	126	803
Da 36 a 48 mesi	93	42	9	29	47	220
Oltre 48 mesi	234	52	23	129	28	466
Totale visite per durata	8.124	2.483	2.295	3.731	1.505	18.138
Copertura del campione	29%	40%	49%	74%	71%	40%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Quanto all'importo delle opere, invece, gran parte delle visite (12.741) hanno riguardato cantieri con investimenti non superiori a 250mila euro (77%) ed aggiungendo la classe di importo compresa tra 250mila e 500mila euro (1.992 visite), si definisce una quota pari all'89%, evidenziando anche in questo caso una netta affermazione dei cantieri di piccolo importo che, con riferimento al 2012, rappresentavano l'83% delle visite.

TABELLA 59 - NUMERO DI VISITE EFFETTUATE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER IMPORTO DEI LAVORI ED AREA TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Fino a 250.000 euro	6.641	1.459	1.092	2.624	925	12.741
Da 250.000 a 500.000 euro	205	674	345	493	275	1.992
Da 500.000 a 1.000.000 euro	62	167	123	405	155	912
Da 1.000.000 a 1.500.000 euro	10	153	112	148	62	485
Da 1.500.000 a 2.500.000 euro	14	62	27	104	24	231
Da 2.500.000 a 3.500.000 euro	7	61	9	55	10	142
Totale visite per importo	6.939	2.576	1.708	3.829	1.451	16.503
Copertura del campione	25%	41%	36%	76%	68%	36%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.3. LE VISITE AI CANTIERI

Tra le 40.019 visite effettuate nel 2013 con indicazione della tipologia prevalgono nettamente la visita programmata (27.920 visite), pari al 70% del totale e quelle indicate dal CPT (4.058 visite), per un totale dell'80%. Tuttavia anche le visite richieste dall'impresa non sono state poche, 4.275 visite, pari all'11% del totale. Sembra emergere quindi un crescente apprezzamento per l'attività svolta dai CPT in termini di miglioramento dell'ambiente di lavoro e prevenzione degli infortuni, un processo che lascia ben sperare per una diffusione dei modelli gestionali in materia di sicurezza.

Il dato più rilevante si realizza nelle regioni del Centro, dove le visite su richiesta sono state 1.091, pari al 27% del totale. I risultati peggiori, invece, si realizzano nelle regioni del Sud, con una quota di visite su richiesta corrispondente a meno del 2%, percentuale in ulteriore riduzione rispetto alla rilevazione precedente (6%).

TABELLA 60 - TIPOLOGIA DI VISITE EFFETTUATE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE						
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Cantieri visitati	15.609	4.673	3.477	3.249	1.401	28.409
Visite effettuate	27.771	6.213	4.698	5.025	2.120	45.827
Totale visite per tipologia	24.076	5.371	4.025	4.630	1.917	40.019
Su segnalazione	564	42	8		238	852
Programmate	18.320	3.668	1.527	4.223	222	27.960
Su richiesta	2.402	487	1.091	83	212	4.275
Cantiere di qualità	84	596			1	681
Protocolli d'intesa	854	131	247	25	751	2.008
Indicate CPT	1.785	404	1.090	299	480	4.058
Indicate RLS RLST	67	43	62		13	185
Copertura campione	87%	86%	86%	92%	90%	87%

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.4. LE INADEMPIENZE RILEVATE

Anche il quadro informativo sulle inadempienze rilevate nel corso delle visite nei cantieri costituisce un ambito di approfondimento introdotto con la rilevazione 2012, ed anche in questo caso non tutti i CPT hanno saputo fornire tutte le indicazioni richieste, ma nella rilevazione 2013 c'è da segnalare un sensibile incremento degli enti collaboranti.

Nella rilevazione dell'attività svolta nel 2013, infatti, hanno collaborato 58 CPT, contro i 50 del 2012, segnalando 87.207 inadempienze nel corso delle visite presso i cantieri, contro le 73.066 del 2012, e sono risultate in netto aumento anche le inadempienze gravi, pari a 15.763 nel 2013, contro le 15.288 del 2012.

Le informazioni acquisite, quindi, definiscono un campione sempre più consistente dell'universo indagato, restituendo uno straordinario spaccato delle problematiche ricorrenti nell'organizzazione del cantiere, di indubbia utilità nella definizione di protocolli e procedure in materia di sicurezza, in una fase di passaggio dal modello prescrittivo a quello organizzativo e gestionale, più efficace in termini di riduzione dell'incidentalità e della ricorrenza di malattie professionali.

TABELLA 61 – NUMERO CPT COLLABORANTI E INADEMPIENZE RILEVATE CON LE VISITE EFFETTUATE NEL 2012 E 2013

	Rispondenti		NC+(rischio grave ed imminente)		Totale inadempienze	
	2013	2012	2013	2012	2013	2012
Impianti di cantiere	57	49	2.918	3.428	21.689	21.351
Protezione luoghi di lavoro	58	49	5.074	4.152	17.067	14.733
Apparecchi di sollevamento	54	17	2.074	1.450	16.598	7.810
Attrezzature scale e utensili	57	48	743	1.521	7.645	7.843
Macchine di cantiere	57	47	2.091	3.220	7.610	9.855
Opere provvisionali	48	15	1.383	467	6.961	4.181
Disp. di protez. Individuale	38	10	546	40	3.755	210
Documentazione	53	46	566	592	2.960	4.152
Soggetti	45	45	152	315	1.478	2.052
Formazione	44	35	216	103	1.444	879
TOTALE	58	50	15.763	15.288	87.207	73.066

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

L'attività di visita svolta dai CPT nel corso del 2013, quindi ha consentito di rilevare oltre 87mila inadempienze, 2,8 inadempienze ogni visita effettuata, valore in forte crescita rispetto alla precedente rilevazione (1,5 inadempienze a visita). Con riferimento al livello di rischio più elevato, peraltro, il valore è di 50 inadempienze per 100 visite, assai più delle 31 inadempienze rilevate l'anno scorso.

TABELLA 62 - INADEMPIENZE RILEVATE DURANTE LE VISITE EFFETTUATE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER LIVELLO DI RISCHIO

	Numero inadempienze rilevate				Media inadempienze per 100 visite			
	NC+ Rischio grave e imminente	NC- Rischio generico	OSS No rischio diretto	Totale	NC+ Rischio grave e imminente	NC- Rischio generico	OSS No rischio diretto	Totale
Opere provvisionali	5.074	5.533	6.460	17.067	16,35	17,83	20,81	54,99
Impianti di cantiere	2.918	6.457	12.314	21.689	9,40	20,80	39,68	69,88
Protezione luoghi di lavoro	2.091	2.440	3.079	7.610	6,74	7,86	9,92	24,52
Documentazione	2.074	3.907	10.617	16.598	6,68	12,59	34,21	53,48
Formazione	1.383	1.650	3.928	6.961	4,46	5,32	12,66	22,43
Disp. di protez. Individuale	743	2.433	4.469	7.645	2,39	7,84	14,40	24,63
Attrezzature scale e utensili	566	1.064	1.330	2.960	1,82	3,43	4,29	9,54
Soggetti	546	342	2.867	3.755	1,76	1,10	9,24	12,10
Macchine di cantiere	216	594	634	1.444	0,70	1,91	2,04	4,65
Apparecchi di sollevamento	152	589	737	1.478	0,49	1,90	2,37	4,76
TOTALE	15.763	25.009	46.435	87.207				

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

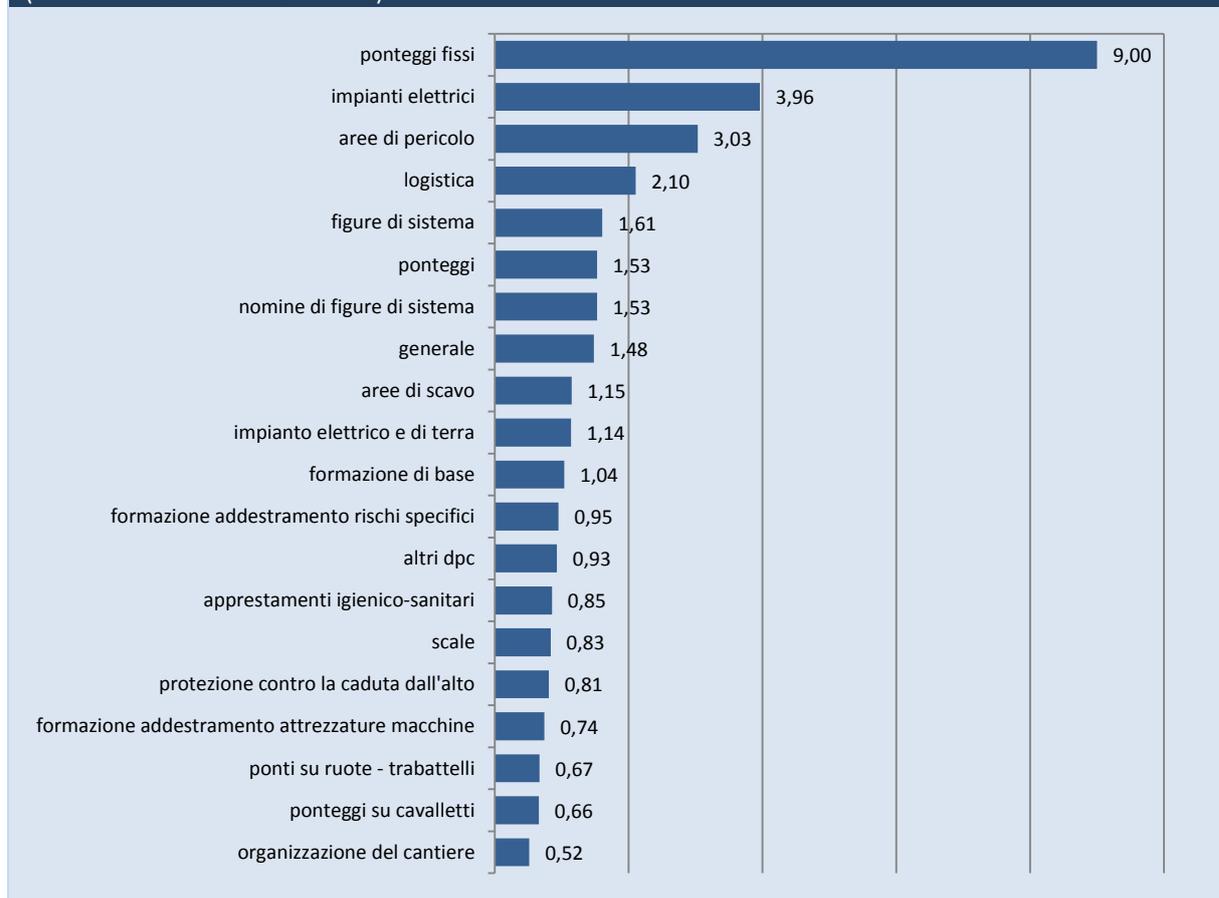
Ma la base dati acquisita consente un sorprendente livello di analisi delle problematiche specifiche, con una classificazione in aree, strutturata in due livelli di approfondimento successivi.

Con riferimento al livello di rischio più grave (NC+), l'area indubbiamente più problematica è rappresentata dalle **opere provvisionali**, con 16,3 inadempienze rilevate ogni 100 visite, in crescita rispetto alla rilevazione dell'anno scorso (15) e, a seguire, l'area degli **impianti di cantiere**, con 9,4 inadempienze per 100 visite, e l'area della **protezione dei luoghi di lavoro**, 6,7 inadempienze per 100 visite, questa volta però in calo rispetto alla rilevazione del 2012, quando la percentuale di inadempienze era risultata pari, rispettivamente, a 12,4 e 11,6.

Nella rilevazione di quest'anno però assume maggior rilievo l'area della **documentazione** nella quale si evidenzia un valore di 6,7 inadempienze per 100 visite.

Indicazioni ancora più precise si ottengono dall'analisi delle inadempienze con riferimento alla classificazione di secondo livello. Le inadempienze gravi più frequenti risultano quelle relative a **ponteggi fissi**, 9 per cento visite, sostanzialmente stabile rispetto all'anno scorso (9,6), agli **impianti elettrici** (3,6 inadempienze su 100 visite) ed alla **aree di pericolo** (3,03 inadempienze su 100 visite), questa volta in forte riduzione rispetto al 2012.

Figura 52 - LE PRIME VENTI INADEMPIENZE GRAVI RILEVATE NEL CORSO DEL 2013 PER TIPOLOGIA
(NUMERO INADEMPIENZE X 100 VISITE)



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 63 – LE PRIME VENTI TIPOLOGIE DI INADEMPIENZE GRAVI RILEVATE NEL CORSO DEL 2013 E DEL 2012

Rilevazione 2013		Rilevazione 2012	
Topologia	Inadempienze x 100 visite	Topologia	Inadempienze x 100 visite
Ponteggi fissi	9,00	Ponteggi fissi	9,59
Impianti elettrici	3,96	Aree di pericolo	7,27
Aree di pericolo	3,03	Impianti elettrici	4,50
Logistica	2,10	Generale	2,90
Figure di sistema	1,61	Logistica	2,67
Ponteggi	1,53	Apprestamenti igienico-sanitari	1,80
Nomine di figure di sistema	1,53	Altri DPC	1,58
Generale	1,48	Protezione contro la caduta dall'alto	1,46
Aree di scavo	1,15	Protezione della testa	1,17
Impianto elettrico e di terra	1,14	Organizzazione del cantiere	0,93
Formazione di base	1,04	Protezione degli occhi	0,92
Formazione addestr. rischi specifici	0,95	Segnaletica	0,91
Altri DPC	0,93	Ponteggi	0,77
Apprestamenti igienico-sanitari	0,85	Aree di scavo	0,77
Scale	0,83	Apparecchi di sollevamento	0,76
Protezione contro la caduta dall'alto	0,81	Scale	0,75
Formazione addestr. attrez. macchine	0,74	Gru	0,70
Ponti su ruote - trabattelli	0,67	Formazione addestr. rischi specifici	0,69
Ponteggi su cavalletti	0,66	Utensili	0,53
Organizzazione del cantiere	0,52	Impianto elettrico e di terra	0,50

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Nell'ambito di ognuna delle tre categorie selezionate, è possibile effettuare un ulteriore approfondimento sulle sottocategorie, giungendo al terzo livello di dettaglio

In tal modo, con riferimento alla categoria relativa ai ponteggi fissi, le inadempienze più gravi riguardano **Parapetti e testate** (10,9 inadempienze per 100 visite), gli **Elementi strutturali** (5,7 inadempienze per 100 visite), gli **Impalcati** (5,4 inadempienze per 100 visite)

Nell'area degli impianti elettrici, la **Dichiarazione di conformità** (5,2 inadempienze per 100 visite), i **Cavi** (5,7 inadempienze per 100 visite), le **Prese** (5,9 inadempienze per 100 visite).

Per la categoria delle aree di pericolo, invece, le problematiche più ricorrenti riguardano le **Aperture verso il vuoto** (9 inadempienze per 100 visite), le **Postazioni lavoro in quota** (3,6 inadempienze per 100 visite), la **Segregazione aree di pericolo** e le **Passerelle e andatoie** (2,9 inadempienze per 100 visite).

TABELLA 64 - LE INADEMPIENZE GRAVI PIÙ FREQUENTEMENTE RILEVATE NEL CORSO DEL 2013 CON IL MASSIMO DETTAGLIO

	Numero inadempienze rilevate				Media inadempienze per 100 visite			
	NC+	NC-	OSS	Totale	NC+	NC-	OSS	Totale
	Rischio grave e imminente	Rischio generico	No rischio diretto		Rischio grave e imminente	Rischio generico	No rischio diretto	
PONTEGGI FISSI								
Parapetti e testate	658	511	900	2.069	3,5	2,7	4,7	10,9
Elementi strutturali	574	215	304	1.093	3,0	1,1	1,6	5,7
Impalcati	429	299	295	1.023	2,3	1,6	1,5	5,4
Ancoraggi	313	218	231	762	1,6	1,1	1,2	4,0
Basette	268	248	209	725	1,4	1,3	1,1	3,8
Sottoponte	212	123	129	464	1,1	0,6	0,7	2,4
Piano di appoggio	190	72	94	356	1,0	0,4	0,5	1,9
Deposito materiali su impalcati	45	494	201	740	0,2	2,6	1,1	3,9
Castelli di tiro	33	62	75	170	0,2	0,3	0,4	0,9
IMPIANTI ELETTRICI								
Dichiarazione conformità impianto elettrico	502	153	331	986	2,6	0,8	1,7	5,2
Cavi	251	442	398	1.091	1,3	2,3	2,1	5,7
Prese	207	691	230	1.128	1,1	3,6	1,2	5,9
Impianto messa a terra	118	255	76	449	0,6	1,3	0,4	2,4
Quadro elettrico	113	291	370	774	0,6	1,5	1,9	4,1
Sottoquadri	24	90	148	262	0,1	0,5	0,8	1,4
Derivazioni	3	52	97	152	0,0	0,3	0,5	0,8
Lampade portatili		3	13	16	0,0	0,0	0,1	0,1
AREE DI PERICOLO								
Aperture verso il vuoto	654	560	506	1.720	3,4	2,9	2,7	9,0
Postazioni di lavoro in quota	127	224	340	691	0,7	1,2	1,8	3,6
Segregazione aree di pericolo	108	300	146	554	0,6	1,6	0,8	2,9
Passerelle, andatoie	42	263	240	545	0,2	1,4	1,3	2,9

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.5. L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE

I CPT che nel corso del 2013 hanno svolto attività di informazione sono stati 73 e la realizzazione di conferenze di cantiere ha rappresentato uno degli strumenti più diffusi, coinvolgendo 7.927 lavoratori, sebbene in drastica riduzione rispetto ai livelli degli anni passati, quando il numero di lavoratori coinvolti era pari a quasi il doppio, passando dai 14.817 lavoratori del 2010, ai 13.426 del 2011, ai 7.257 del 2012.

In forte aumento invece l'uso di materiale informativo, con 34.700 stampe di manifesti e locandine nel corso del 2013, un andamento in controtendenza rispetto alle dinamiche degli ultimi anni, che dalle 71mila unità del 2007 ha segnato una drastica riduzione, passando alle 13mila copie del 2011 alle 8mila del 2012.

L'attività di informazione e promozione della cultura della sicurezza sembra puntare sempre meno su campagne informative, 104 contro le 924 nel 2012 ed anche l'organizzazione di convegni, passando dai 924 nel 2012 ai 681 del 2013, segna una netta riduzione.

Anche nel 2013 trova quindi conferma la tendenza alla riduzione del ruolo delle conferenze di cantiere nell'attività informativa e sembra rallentare anche la tendenza all'aumento dell'attività convegnistica, modalità comunicativa che meglio si presta a trasmettere un sapere a più alto contenuto tecnico-scientifico ma decisamente più costosa.

Aumenta invece l'investimento nel materiale divulgativo più tradizionale, probabilmente a causa del costo più contenuto, della maggiore praticità d'impiego ed anche del consolidarsi di un nuovo orientamento metodologico derivante della sempre più diffusa integrazione tra CPT e Scuole Edili.

TABELLA 65 - L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE SVOLTA DAI CPT NEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE						
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Svolge attività di informazione	16	16	18	15	8	73
<i>Incidenza sul totale CPT</i>	69,6%	72,7%	81,8%	65,2%	61,5%	70,9%
Attività svolta						
Conferenze cantiere (n. lav)	3.715	1.197	950	725	1.340	7.927
Manifesti locandine (n.)	29.421	9	1.257	4.008	5	.700
Campagne informative (n.)	9	43	28	14	10	104
Convegni e seminari (n.)	153	398	34	83	13	681

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

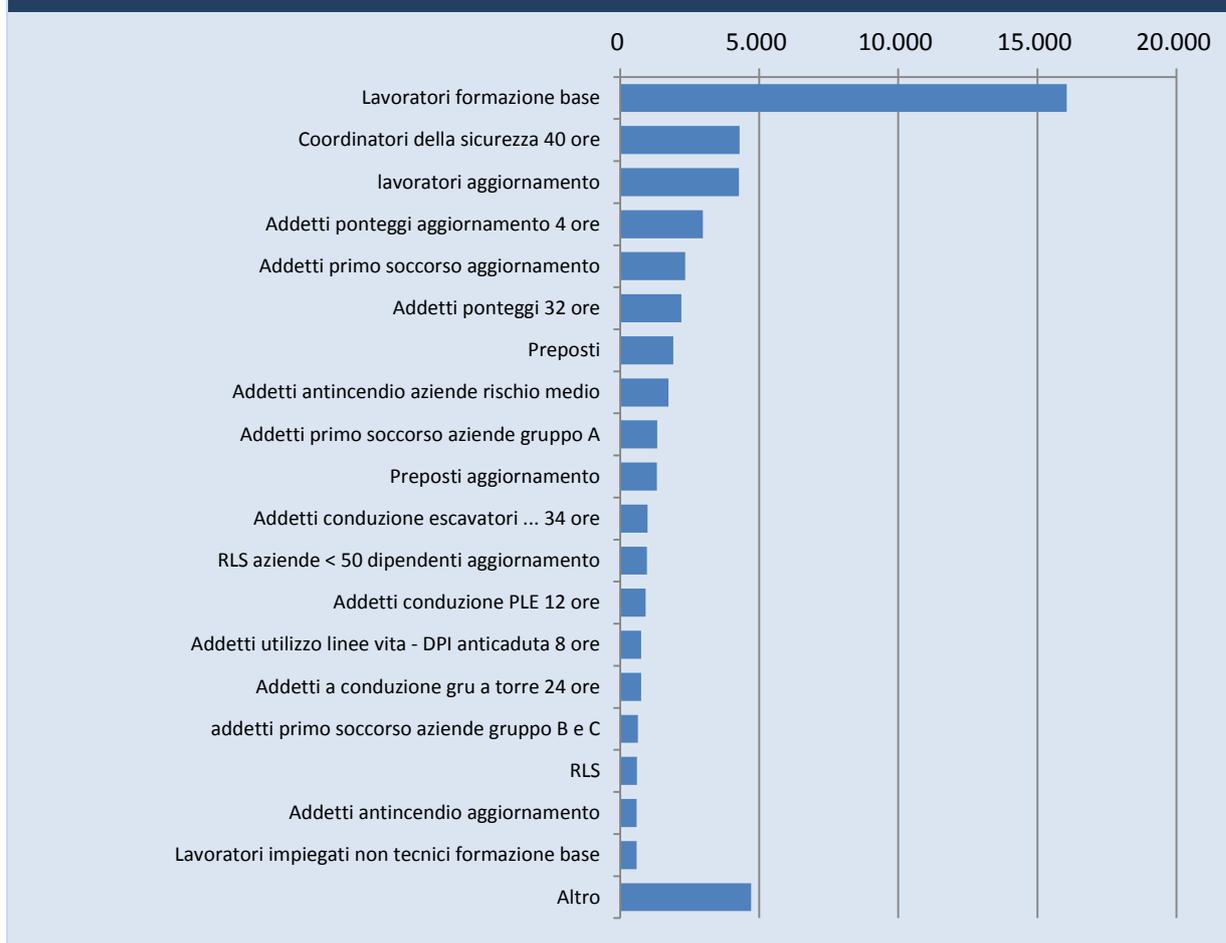
6.3.6. L'ATTIVITÀ FORMATIVA

L'attività di formazione, invece, che nell'ultimo periodo ha visto una sempre maggiore focalizzazione sulla formazione di primo livello dei lavoratori, giunge nel corso del 2013 a 26.399 lavoratori coinvolti, assai più dei 17.737 del 2012 e dei 21.838 del 2011.

La formazione specifica per gli addetti ai ponteggi, invece, sebbene con 2.977 lavoratori coinvolti nel 2013 rivesta ancora notevole interesse, evidenzia una netta contrazione rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti, e molto al di sotto dei 7.087 del 2012 e degli 8.027 lavoratori del 2011.

Seguono le attività formative rivolte ai coordinatori della sicurezza, con 4.294 lavoratori e all'aggiornamento dei lavoratori (4.264 lavoratori), mentre l'organizzazione del primo soccorso, con 2.339 lavoratori coinvolti, segna un forte arretramento rispetto ai livelli del 2012 (5.148 lavoratori) e del 2011 (5.578 lavoratori).

Figura 53 - I PRIMI VENTI CORSI FORMATIVI PER NUMERO DI LAVORATORI COINVOLTI



Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

In definitiva, in ambito formativo trova conferma la tendenza emersa già nella precedente rilevazione, con l'affermazione di nuovi indirizzi disciplinari specificamente orientati a migliorare le condizioni di sicurezza, attraverso l'organizzazione e la progettazione delle fasi di lavoro, rafforzando la cultura della prevenzione e sostenendo il passaggio dal modello prescrittivo all'approccio gestionale in materia di sicurezza.

TABELLA 66 - LAVORATORI COINVOLTI ED ORE DI FORMAZIONE SVOLTE DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
LAVORATORI						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	12.556	5.603	4.484	948	2.808	26.399
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	1.806	2.137	726	210	392	5.271
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	1.984	1.218	733	175	201	4.311
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	2.266	1.568	338	284	181	4.637
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	872	1.088	531	120	129	2.740
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	756	2.337	1.098	167	38	4.396
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	394	588	75	3	16	1.076
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	239	25	417	114	36	831
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>	297	52	265	54	59	727
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>	0	232	26	0	0	258
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>	30	31	4	0	0	65
Altro	3.654	326	686	46	0	4.712
Totale	24.854	15.205	9.383	2.121	3.860	55.423
ORE DI CORSO						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	7.900	6.801	37.972	3.212	3.011	58.896
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	1.568	2.366	7.412	202	628	12.176
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	1.007	1.461	4.482	144	48	7.142
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	604	1.380	11.800	4.083	240	18.107
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	342	1.103	2.535	56	44	4.080
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	1.048	4.561	14.892	982	132	21.615
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	148	693	188	24	80	1.133
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>	500	54	14.004	1.933	44	16.535
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	369	200	5.626	148	22	6.365
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>	0	340	0	0	0	340
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>	100	200	0	0	0	300
Altro	1.879	3.936	26.240	4	0	32.059
Totale	15.465	23.095	125.151	10.788	4.249	178.748

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 67 - LAVORATORI COINVOLTI ED ORE DI FORMAZIONE SVOLTE DAI CPT AUTONOMI NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
LAVORATORI						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	12.244	2.757	2.097	729	2.533	20.360
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	1.568	815	355	115	392	3.245
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	1.807	693	294	126	145	3.065
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	2.232	424	148	253	181	3.238
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	842	493	179	74	72	1.660
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	363	886	636	84	16	1.985
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	388	435	62	3	16	904
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	228	11	56	97	36	428
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>	297		127	51	45	520
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>		122	26			148
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>	30		4			34
Altro	3.642	213	547	46		4.448
Totale	23.641	6.849	4.531	1.578	3.436	40.035
ORE DI CORSO						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	7.328	978	8.854	2.944	2.626	22.730
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	1.312	340	4.520	70	628	6.870
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	815	413	1.354	86	40	2.708
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	564	316	280	3.923	240	5.323
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	318	122	55	32	24	551
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	552	482	14.404	788	64	16.290
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	140	565	136	24	80	945
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	356	42	780	1.725	44	2.947
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>	369		874	100	8	1.351
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>		72				72
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>	100					100
Altro	1.875	192	25.744	4		27.815
Totale	13.729	3.522	57.001	9.696	3.754	87.702

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

TABELLA 68 - LAVORATORI COINVOLTI ED ORE DI FORMAZIONE SVOLTE DAI CPT MISTI NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
LAVORATORI						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	312	2.846	2.387	219	275	6.039
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	238	1.322	371	95		2.026
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	177	525	439	49	56	1.246
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	34	1.144	190	31		1.399
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	30	595	352	46	57	1.080
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	393	1.451	462	83	22	2.411
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	6	153	13			172
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	11	14	361	17		403
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>		52	138	3	14	207
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>		110				110
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>		31				31
Altro	12	113	139			264
Totale	1.213	8.356	4.852	543	424	15.388
ORE DI CORSO						
Formazione lavoratori <i>Dlgs 81/2008 - art 37</i>	572	5.823	29.118	268	385	36.166
Montaggio e smontaggio <i>Dlgs 81/2008 - art 136</i>	256	2.026	2.892	132		5.306
Organizzazione del primo soccorso <i>Dlgs 81/2008 - art 45</i>	192	1.048	3.128	58	8	4.434
Progettazione esecuzione dei lavori <i>Dlgs 81/2008 - art 98</i>	40	1.064	11.520	160		12.784
Prevenzione incendi <i>Dlgs 81/2008 - art 46</i>	24	981	2.480	24	20	3.529
Formazione e addestramento <i>Dlgs 81/2008 - art 73</i>	496	4.079	488	194	68	5.325
Posizionamento mediante funi <i>Dlgs 81/2008 - art 116</i>	8	128	52			188
Protezione interni ed esterni <i>Dlgs 81/2008 - art 32</i>	144	12	13.224	208		13.588
Prevenzione e protezione dai rischi <i>Dlgs 81/2008 - art 34</i>		200	4.752	48	14	5.014
Ambienti sospetti di inquinamento <i>DPR 177/2011</i>		268				268
Sorveglianza sanitaria <i>Dlgs 81/2008 - art 259</i>		200				200
Altro	4	3.744	496			4.244
Totale	1.736	19.573	68.150	1.092	495	91.046

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.3.7. EROGAZIONE DI ALTRI SERVIZI

Oltre la metà dei CPT collaboranti, 57 su 103 (55%), operano anche nell'erogazione di altri servizi.

L'attività prevalente ha riguardato la fornitura di vestiario e di dispositivi di protezione individuale (DPI), attività svolta da 21 CPT con 36.201 lavoratori coinvolti.

Seguono le visite mediche, che hanno interessato 16.301 lavoratori, in lieve aumento rispetto alle rilevazioni del 2012 (15.577), gli interventi di rilevazione rumore (902) e di rilevazione vibrazioni (770), entrambe in forte aumento rispetto alle rilevazioni del 2012 (erano, rispettivamente, 727 e 560).

Degno di nota anche l'impegno nell'analisi e nella divulgazione del sapere in tema di sicurezza sul lavoro e prevenzione degli infortuni, con 25 pubblicazioni, 12 ricerche e 14 studi realizzati, per un totale di 51 interventi, valore sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno (50 interventi) ma sempre inferiore rispetto ai 65 del 2011.

Sono 6 inoltre le unità che si occupano di predisporre piani operativi per la sicurezza (POS), una in più rispetto all'anno scorso, e 3 quelle che redigono piani per la sicurezza e coordinamento (PSC).

TABELLA 69 - SERVIZI EROGATI DAI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE						
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
CPT che erogano altri servizi	12	9	13	14	9	57
Incidenza sul totale CPT	52%	41%	59%	61%	69%	55%
Tipologia di servizio						
vestiario	4		6	7	4	21
vestiario (n. lav)	20.510		5.585	6.928	3.178	36.201
visite mediche	2		5	3	5	15
visite mediche (n. lav)	4.915		6.608	141	4.637	16.301
rilevazione rumore	4	1	2	3	4	14
rilevazione rumore (n.)	748	5	45	72	32	902
rilevazione vibrazioni	4	1	2	2	2	11
rilevazione vibrazioni (n.)	710	5	34	10	11	770
redazione PSC	1			2		3
redazione POS	1		1	2	2	6
ricerca	3	4	1	4		12
studi	5	4	2	3		14
pubblicazioni	9	6	7	2	1	25
altro	3	5	2	3	2	15

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

6.4. DOCUMENTAZIONE

Con riferimento al tema della documentazione, la grande maggioranza delle strutture, 91 su 103, è dotata di un sito web predisposto, 90 hanno trasmesso lo statuto, 76 hanno trasmesso il bilancio.

Sul fronte delle intese, invece, sono 43 i CPT che hanno un accordo RLST, 54 quelli con accordi stipulati con INAIL e 43 con gli enti locali.

TABELLA 70 - ACCORDI CPT NEL CORSO DEL 2013 PER SUDDIVISIONE TERRITORIALE						
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Accordo RLST	20	10	15	13	6	64
Ha trasmesso lo statuto	22	19	20	19	10	90
Ha trasmesso il bilancio	20	18	17	14	7	76
Ha trasmesso l'accordo RLST	17	6	8	9	3	43
Ha un sito web	21	21	22	17	10	91
Ha stipulato protocolli con l'INAIL	9	13	13	12	7	54
Ha stipulato protocolli con gli Enti Locali	10	11	6	9	7	43

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Mentre sul piano della dotazione tecnologica e degli adempimenti amministrativi si segnalano evidenti progressi rispetto alla situazione del 2012, su quello delle attività sul territorio e delle intese raggiunte, la situazione sembra più stazionaria, evidenziando qualche progresso solo nel caso degli accordi con gli Enti Locali, passati da 39 a 43.

ALLEGATI



1.
INADEMPIENZE RILEVATE
DURANTE LE VISITE IN CANTIERE NEL 2013



NUMERO DELLE INADEMPIENZE RIPORTATE AL LIVELLO DI MASSIMA AGGREGAZIONE

NUMERO INADEMPIENZE					
AREE (minimo dettaglio)	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave e imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	Totale
Impianti di cantiere	57	2.918	6.457	12.314	21.689
Protezione luoghi di lavoro	57	2.091	2.440	3.079	7.610
Apparecchi di sollevamento	45	152	589	737	1.478
Attrezzature scale utensili	53	566	1.064	1.330	2.960
Macchine di cantiere	44	216	594	634	1.444
Opere provvisionali	58	5.074	5.533	6.460	17.067
Dispositivi di protezione individuale	57	743	2.433	4.469	7.645
Documentazione	54	2.074	3.907	10.617	16.598
Soggetti	38	546	342	2.867	3.755
Formazione	48	1.383	1.650	3.928	6.961

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE RIPORTATE AL LIVELLO DI MASSIMA AGGREGAZIONE

MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO AD UNO DEI QUESTIONARI (MINIMO-MEDIO-MASSIMO)					
AREE (minimo dettaglio)	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	Totale
Impianti di cantiere	57	9,4	20,8	39,7	69,9
Protezione luoghi di lavoro	57	6,7	7,9	9,9	24,5
Apparecchi di sollevamento	45	0,5	1,9	2,4	4,8
Attrezzature scale utensili	53	1,8	3,4	4,3	9,5
Macchine di cantiere	44	0,7	1,9	2,0	4,7
Opere provvisionali	58	16,3	17,8	20,8	55,0
Dispositivi di protezione individuale	57	2,4	7,8	14,4	24,6
Documentazione	54	6,7	12,6	34,2	53,5
Soggetti	38	1,8	1,1	9,2	12,1
Formazione	48	4,5	5,3	12,7	22,4

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

NUMERO INADEMPIENZE RIPORTATE AL LIVELLO DI MEDIA AGGREGAZIONE

NUMERO INADEMPIENZE						
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
IMPIANTI DI CANTIERE	Logistica	42	653	1.902	3.768	6.323
	Apprestamenti igienico-sanitari	39	265	526	2.824	3.615
	Impianti elettrici	41	1.229	2.029	1.699	4.957
	Agibilità del cantiere	19	9	145	66	220
	Organizzazione del cantiere	35	160	548	1.172	1.880
	Segnaletica	35	106	265	650	1.021
PROTEZIONE LUOGHI DI LAVORO	Aree di scavo	35	357	165	303	825
	Aree di demolizione	23	47	89	100	236
	Aree di pericolo	41	941	1.374	1.285	3.600
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	Gru	30	63	213	317	593
	Autogru	11	5	32	21	58
	Argano	17	16	110	113	239
	Piattaforme di lavoro elevabili	13	4	29	52	85
ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	Attrezzature	37	138	370	432	940
	Scale	37	259	223	323	805
	Utensili	32	86	288	146	520
MACCHINE DI CANTIERE	Macchine movimento terra	29	5	212	103	320
	Macchine movimentazione materiale	16		70	72	142
	Macchine stradali	7	1	5	6	12
OPERE PROVVISORIALI	Ponteggi fissi	43	2.793	2.302	2.489	7.584
	Ponteggi sospesi	6		339	593	932
	Ponteggi su cavalletti	31	204	324	241	769
	Ponti su ruote - trabattelli	29	207	184	168	559
	Altri dispositivi di protezione personale	32	288	378	466	1.132
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	Indumenti di protezione	24	43	27	708	778
	Protezione della testa	38	130	742	818	1.690
	Protezione dei piedi	18	18	78	186	282
	Protezione delle mani	29	35	283	438	756
	Protezione dell'udito	37	25	292	352	669
	Protezione contro la caduta dall'alto	31	250	127	391	768
	Protezione degli occhi	31	72	124	467	663
	Protezione delle vie respiratorie	21	30	70	78	178
DOCUMENTAZIONE	Generale	34	460	1.097	4.341	5.898
	Apparecchi di sollevamento	26	107	190	659	956
	Macchine e attrezzature (art. 71 c4)	23	98	86	206	390
	Macchine e attrezzature (art. 71 c8)	15	123	79	85	287
	Dpi	20	117	99	748	964
	Impianto elettrico e di terra	29	353	263	1.177	1.793
	Ponteggi	35	474	480	1.599	2.553
SOGGETTI	Nomine di figure di sistema	28	474	149	2.587	3.210
FORMAZIONE	Formazione di base	37	322	888	1.914	3.124
	Figure di sistema	25	499	143	678	1.320
	Formazione addestr. rischi specifici	28	296	245	725	1.266
	Formazione addestr. attrezzature macchine	26	230	63	348	641

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE RIPORTATE AL LIVELLO DI MEDIO AGGREGAZIONE

MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MEDIO E MASSIMO						
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
IMPIANTI DI CANTIERE	Logistica	42	2,1	6,1	12,1	20,4
	Apprestamenti igienico-sanitari	39	0,9	1,7	9,1	11,6
	Impianti elettrici	41	4,0	6,5	5,5	16,0
	Agibilità del cantiere	19	0,0	0,5	0,2	0,7
	Organizzazione del cantiere	35	0,5	1,8	3,8	6,1
	Segnaletica	35	0,3	0,9	2,1	3,3
PROTEZIONE LUOGHI DI LAVORO	Aree di scavo	35	1,2	0,5	1,0	2,7
	Aree di demolizione	23	0,2	0,3	0,3	0,8
	Aree di pericolo	41	3,0	4,4	4,1	11,6
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	Gru	30	0,2	0,7	1,0	1,9
	Autogru	11	0,0	0,1	0,1	0,2
	Argano	17	0,1	0,4	0,4	0,8
	Piattaforme di lavoro elevabili	13	0,0	0,1	0,2	0,3
ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	Attrezzature	37	0,4	1,2	1,4	3,0
	Scale	37	0,8	0,7	1,0	2,6
	Utensili	32	0,3	0,9	0,5	1,7
MACCHINE DI CANTIERE	Macchine movimento terra	29	0,0	0,7	0,3	1,0
	Macchine movimentazione materiale	16	0,0	0,2	0,2	0,5
	Macchine stradali	7	0,0	0,0	0,0	0,0
OPERE PROVVISORIALI	Ponteggi fissi	43	9,0	7,4	8,0	24,4
	Ponteggi sospesi	6	0,0	1,1	1,9	3,0
	Ponteggi su cavalletti	31	0,7	1,0	0,8	2,5
	Ponti su ruote - trabattelli	29	0,7	0,6	0,5	1,8
	Altri dispositivi di protezione personale	32	0,9	1,2	1,5	3,6
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	Indumenti di protezione	24	0,1	0,1	2,3	2,5
	Protezione della testa	38	0,4	2,4	2,6	5,4
	Protezione dei piedi	18	0,1	0,3	0,6	0,9
	Protezione delle mani	29	0,1	0,9	1,4	2,4
	Protezione dell'udito	37	0,1	0,9	1,1	2,2
	Protezione contro la caduta dall'alto	31	0,8	0,4	1,3	2,5
	Protezione degli occhi	31	0,2	0,4	1,5	2,1
DOCUMENTAZIONE	Protezione delle vie respiratorie	21	0,1	0,2	0,3	0,6
	Generale	34	1,5	3,5	14,0	19,0
	Apparecchi di sollevamento	26	0,3	0,6	2,1	3,1
	Macchine e attrezzature (art. 71 c4)	23	0,3	0,3	0,7	1,3
	Macchine e attrezzature (art. 71 c8)	15	0,4	0,3	0,3	0,9
	Dpi	20	0,4	0,3	2,4	3,1
	Impianto elettrico e di terra	29	1,1	0,8	3,8	5,8
Ponteggi	35	1,5	1,5	5,2	8,2	
SOGGETTI	Nomine di figure di sistema	28	1,5	0,5	8,3	10,3
FORMAZIONE	Formazione di base	37	1,0	2,9	6,2	10,1
	Figure di sistema	25	1,6	0,5	2,2	4,3
	Formazione addestr. rischi specifici	28	1,0	0,8	2,3	4,1
	Formazione addestr. attrezzature macchine	26	0,7	0,2	1,1	2,1

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

NUMERO INADEMPIENZE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

NUMERO INADEMPIENZE							
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
IMPIANTI DI CANTIERE	LOGISTICA	Recinzione di cantiere	34	36	579	728	1.343
		Ricovero attrezzi	11		25	36	61
		Estintore	22	63	688	606	1.357
		Illuminazione	12	6	44	119	169
		Tettoia	16	71	63	99	233
		Collocazione postazioni fisse	10	124	58	7	189
		Segregazione postazioni fisse	10	36	9	74	119
		Stoccaggio materiali	26	59	83	870	1.012
	Viabilità di cantiere	37	253	314	1.140	1.707	
	APPRESTAMENTI IGIENICO SANITARI	Acqua potabile	11	3	21	94	118
		Servizi igienici	33	49	207	784	1.040
		Docce	5		11	583	594
		Spogliatoi	17	121	63	270	454
		Dormitorio	2			209	209
		Refettorio	8		3	299	302
		Mezzi primo soccorso	21	91	204	473	768
	IMPIANTI ELETTRICI	Quadro elettrico	32	113	291	370	774
		Sottoquadri	19	24	90	148	262
		Cavi	34	251	442	398	1.091
		Prese	29	207	691	230	1.128
		Impianto messa a terra	25	118	255	76	449
		Derivazioni	8	3	52	97	152
		Lampade portatili	3		3	13	16
		Dichiarazione conformità impianto elettrico	26	502	153	331	986
	AGIBILITA' DEL CANTIERE	Fattori ambientali/climatici	6		44	16	60
		Agenti chimici, fisici, biologici	13	2	81	40	123
		Amianto	8	7	10	9	26
	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	Movim.ne manuale carichi	16	19	101	781	901
		Interferenze lavorazioni	15		66	63	129
		Posture	9		68	8	76
		N. addetti per attività	3		1	42	43
		Esecuzione lavori assenza POS	22	140	251	189	580
		Esec. lav. assenza piano lavoro	4		6	11	17
	SEGNALETICA	Segnaletica stradale orizzontale	11	15	12	26	53
		Segnaletica stradale verticale	11	19	49	89	157
		Segnaletica di cantiere	31	70	195	472	737
PROTEZIONE LUOGHI DI LAVORO	AREE DI SCAVO	Stabilità	24	163	55	92	310
		Armatura	18	75	26	27	128
		Accesso allo scavo	26	113	81	182	376
	AREE DI DEMOLIZIONE	Consolidamento strutture	14	34	21	34	89
		Convogliamento materiale	13	5	39	32	76
		Delimitazione aree	17	6	29	34	69
	AREE DI PERICOLO	Aperture verso il vuoto	36	654	560	506	1.720
		Segregazione aree di pericolo	23	108	300	146	554
		Passerelle, andatoie	31	42	263	240	545
		Postazioni di lavoro in quota	25	127	224	340	691

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

NUMERO INADEMPIENZE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: NUMERO INADEMPIENZE								
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	GRU	Gru funi	13	14	24	25	63	
		Gru catene	4		10	24	34	
		Gru ganci	14		40	50	90	
		Gru fasce	7	3	26	17	46	
		Gru benna	2		1	3	4	
		Gru forche	9	7	32	49	88	
		Gru accessori di sollevamento	9	20	10	31	61	
		Gru piano di appoggio	13	4	33	33	70	
		Gru Interferenze	12	4	23	49	76	
		Gru Manutenzione e integrità	10	9	9	32	50	
	AUTOGRU	Funi	6		6	7	13	
		Catene	2		2	3	5	
		Ganci	4		7	1	8	
		Fasce	4	2	15		17	
		Benna	1			3	3	
		Forche	1		1		1	
		Accessori di sollevamento	2		1	3	4	
		Piano di appoggio	1	3			3	
		Stabilizzatori						
		Interferenze						
	Manutenzione e integrità	2			4	4		
	ARGANO	Funi	7	4	6	3	13	
		Catene	2		2	1	3	
		Ganci	11	2	55	60	117	
		Fasce	2		6		6	
		Ancoraggio	10	6	32	31	69	
		Manutenzione / Integrità	8	4	9	18	31	
	PIATTAFORME DI LAVORO ELEVABILI	Piano di appoggio	11	1	13	42	56	
		Stabilizzatori	8	3	12	4	19	
		Interferenze	2		2	3	5	
		Personale a terra	3		2	1	3	
		Manutenzione e integrità	1			2	2	
	ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	ATTREZZATURE	Betoniera	26	15	126	130	271
			Cannello gas per guaine	8		6	28	34
			Attrezzature ossitaglio	3			9	9
			Compressori	5		2	11	13
Generatori di corrente			8	1	9	18	28	
Pompa per sottofondi			1		1	2	3	
Finitrice per pav. in cemento			1			1	1	
Piegaferro / trancia			10	20	22	9	51	
Sega circolare da banco			28	102	182	192	476	
Impianto di betonaggio			7		2	9	11	
Intonacatrice			6		5	14	19	
Silos			3		13	5	18	
SCALE			Scale a mano	33	218	192	287	697
		Scale a pacchetto	3			4	4	
		Scale a libro	9	33	8	7	48	
		Scale per getto	6	1	23	23	47	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

NUMERO INADEMPIENZE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: NUMERO INADEMPIENZE								
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	UTENSILI	Sega circolare da banco	22	55	106	67	228	
		Sega a catena	5		7	5	12	
		Seghetto alternativo	2		4	1	5	
		Smerigliatrice	13	15	28	18	61	
		Trapano	8	9	11	8	28	
		Martello demolitore	15	2	60	17	79	
		Martello perforatore	1		4		4	
		Taglia asfalto	3		8	4	12	
		Miscelatore	4	2	5	5	12	
		Trancia portatile	1			1	1	
		Intonacatrice	5	3		5	8	
		Idrovora						
		Sparachiodi						
		Altro			5	55	14	69
MACCHINE DI CANTIERE	MACCHINE MOVIMENTO TERRA	Dumper	2		4	2	6	
		Terna	9		18	9	27	
		Escavatore	19	3	73	31	107	
		Pala	10		33	18	51	
		Mini escavatore	18		49	34	83	
		Mini pala	11		34	8	42	
		Motolivellatrice - lama - greder						
		Bulldozer						
	MACCHINE MOVIMENTAZIONE MATERIALI	Autobetoniera	5		21	23	44	
		Autopompa cls	4		12	10	22	
		Autocarro	4		9	6	15	
		Autocarro con gru idraulica	6		10	12	22	
		Sollevatore telescopico	6		8	10	18	
		Carrello elevatore	4		7	9	16	
		Rullo vibro compattatore	3		2	2	4	
		Fresatrice						
		Vibrofinitrice	4		2	2	4	
		Rullo asfalto	2	1		2	3	
	MACCHINE MOVIMENTO TERRA	Spanditrice per leganti bituminosi						
		Emulsionatrice	1		1		1	
Basette		29	268	248	209	725		
Impalcati		30	429	299	295	1.023		
OPERE PROVISIONALI	PONTEGGI FISSI	Parapetti e testate	37	658	511	900	2.069	
		Ancoraggi	34	313	218	231	762	
		Sottoponte	26	212	123	129	464	
		Deposito materiali su impalcati	29	45	494	201	740	
		Piano di appoggio	24	190	72	94	356	
		Castelli di tiro	17	33	62	75	170	
		Elementi strutturali	22	574	215	304	1.093	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

NUMERO INADEMPIENZE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: NUMERO INADEMPIENZE								
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
OPERE PROVVISIONALI	PONTEGGI SOSPESI	Colonne montanti	2			59	59	
		Impalcati	2		20	3	23	
		Parapetti e testate	4		298	472	770	
		Ancoraggi	3			23	23	
		Sottoponte	2		10	4	14	
		Deposito materiali su impalcati	3		11	2	13	
		Piano di appoggio	1			30	30	
	PONTEGGI SU CAVALLETTI	Impalcati	22	117	150	114	381	
		Deposito materiali su impalcati	12	11	129	50	190	
		Piano di appoggio	19	71	37	68	176	
	PONTE SU RUOTE E TRABATTELLI	Ruote	7	21	15	19	55	
		Impalcati	10	32	34	16	82	
		Parapetti e testate	15	66	51	51	168	
		Ancoraggi	9	52	14	13	79	
		Stabilizzatori	17	3	35	40	78	
		Sottoponte	7	7	9	2	18	
		Deposito materiali su impalcati	6	23	7	5	35	
		Piano di appoggio	7		18	22	40	
		ALTRI DPC	Reti anticaduta	8	15	6	22	43
			Mensole su cassero	4	4	13	3	20
	Parapetti e testate		17	140	252	243	635	
	Dispos. protezione di contatto		6	6	5	9	20	
	Copertura ferri		23	122	88	162	372	
	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	INDUMENTI DI PROTEZIONE	Tute di protezione	10	13	1	628	642
			Indumenti ad alta visibilità	19	28	20	80	128
		PROTEZIONE DELLA TESTA	Elmetto da cantiere	35	125	617	740	1.482
			Elmetto per ponteggi	14	1	93	50	144
PROTEZIONE DEI PIEDI		Scarpa	14	18	74	137	229	
		Stivale	7			47	47	
PROTEZIONI DELLE MANI		Rischio meccanico	17	23	152	75	250	
		Rischio chimico-biologico	9	12	18	10	40	
		Altri rischi	12		73	342	415	
PROTEZIONE DELL'UDITO		Cuffie	32	25	233	294	552	
		Inseri auricolari	12		39	50	89	
PROTEZIONE CONTRO LA CADUTA DALL'ALTO		Imbracatura	26	142	67	356	565	
		Punto di ancoraggio	13	33	46	29	108	
		Connettori	7	32	4	2	38	
		Elementi di collegamento	9	40	6	4	50	
PROTEZIONI DEGLI OCCHI		Occhiali	29	45	92	261	398	
	Maschera	11	21	12	189	222		
	Schermo facciale	2	6	2	1	9		
PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE	Facciale filtrante	15	29	44	65	138		
	Respiratori a filtro	8	1	26	10	37		

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

NUMERO INADEMPIENZE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: NUMERO INADEMPIENZE							
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
DOCUMENTAZIONE	GENERALE		31	448	1.046	4.083	5.577
	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO		23	101	164	650	915
	ATTREZZATURE (art. 71, c4)		20	98	56	153	307
	MACCHINE E ATTREZZATURE (art. 71, c8)		12	123	62	54	239
	DPI		19	111	91	747	949
	IMPIANTO ELETTRICO E DI TERRA		26	344	242	1.168	1.754
	PONTEGGI		32	474	429	1.522	2.425
SOGGETTI	NOMINE DI FIGURE DI SISTEMA		25	443	105	2.499	3.047
FORMAZIONE	FORMAZIONE DI BASE		34	268	876	1.697	2.841
	FIGURE DI SISTEMA		22	441	106	519	1.066
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO RISCHI SPECIFICI		25	283	217	627	1.127
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO ATTREZZATURE MACCHINE		23	225	56	291	572

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO								
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
IMPIANTI DI CANTIERE	LOGISTICA	Recinzione di cantiere	34	0,2	3,0	3,8	7,0	
		Ricovero attrezzi	11	0,0	0,1	0,2	0,3	
		Estintore	22	0,3	3,6	3,2	7,1	
		Illuminazione	12	0,0	0,2	0,6	0,9	
		Tettoia	16	0,4	0,3	0,5	1,2	
		Collocazione postazioni fisse	10	0,7	0,3	0,0	1,0	
		Segregazione postazioni fisse	10	0,2	0,0	0,4	0,6	
		Stoccaggio materiali	26	0,3	0,4	4,6	5,3	
		Viabilità di cantiere	37	1,3	1,6	6,0	9,0	
	APPRESTAMENTI IGIENICO SANITARI	Acqua potabile	11	0,0	0,1	0,5	0,6	
		Servizi igienici	33	0,3	1,1	4,1	5,5	
		Docce	5	0,0	0,1	3,1	3,1	
		Spogliatoi	17	0,6	0,3	1,4	2,4	
		Dormitorio	2	0,0	0,0	1,1	1,1	
		Refettorio	8	0,0	0,0	1,6	1,6	
		Mezzi primo soccorso	21	0,5	1,1	2,5	4,0	
	IMPIANTI ELETTRICI	Quadro elettrico	32	0,6	1,5	1,9	4,1	
		Sottoquadri	19	0,1	0,5	0,8	1,4	
		Cavi	34	1,3	2,3	2,1	5,7	
		Prese	29	1,1	3,6	1,2	5,9	
		Impianto messa a terra	25	0,6	1,3	0,4	2,4	
		Derivazioni	8	0,0	0,3	0,5	0,8	
		Lampade portatili	3	0,0	0,0	0,1	0,1	
		Dichiarazione conformità impianto elettrico	26	2,6	0,8	1,7	5,2	
	AGIBILITA' DEL CANTIERE	Fattori ambientali/climatici	6	0,0	0,2	0,1	0,3	
		Agenti chimici, fisici, biologici	13	0,0	0,4	0,2	0,6	
		Amianto	8	0,0	0,1	0,0	0,1	
	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	Movim.ne manuale carichi	16	0,1	0,5	4,1	4,7	
		Interferenze lavorazioni	15	0,0	0,3	0,3	0,7	
		Posture	9	0,0	0,4	0,0	0,4	
		N. addetti per attività	3	0,0	0,0	0,2	0,2	
		Esecuzione lavori assenza POS	22	0,7	1,3	1,0	3,0	
		Esec. lav. assenza piano lavoro	4	0,0	0,0	0,1	0,1	
	SEGNALETICA	Segnaletica stradale orizzontale	11	0,1	0,1	0,1	0,3	
		Segnaletica stradale verticale	11	0,1	0,3	0,5	0,8	
		Segnaletica di cantiere	31	0,4	1,0	2,5	3,9	
	PROTEZIONE LUOGHI DI LAVORO	AREE DI SCAVO	Stabilità	24	0,9	0,3	0,5	1,6
			Armatura	18	0,4	0,1	0,1	0,7
			Accesso allo scavo	26	0,6	0,4	1,0	2,0
		AREE DI DEMOLIZIONE	Consolidamento strutture	14	0,2	0,1	0,2	0,5
			Convogliamento materiale	13	0,0	0,2	0,2	0,4
			Delimitazione aree	17	0,0	0,2	0,2	0,4
AREE DI PERICOLO		Aperture verso il vuoto	36	3,4	2,9	2,7	9,0	
		Segregazione aree di pericolo	23	0,6	1,6	0,8	2,9	
		Passerelle, andatoie	31	0,2	1,4	1,3	2,9	
		Postazioni di lavoro in quota	25	0,7	1,2	1,8	3,6	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE
CON IL DETTAGLIO MASSIMO

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	GRU	Gru funi	13	0,1	0,1	0,1	0,3
		Gru catene	4	0,0	0,1	0,1	0,2
		Gru ganci	14	0,0	0,2	0,3	0,5
		Gru fasce	7	0,0	0,1	0,1	0,2
		Gru benna	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Gru forche	9	0,0	0,2	0,3	0,5
		Gru accessori di sollevamento	9	0,1	0,1	0,2	0,3
		Gru piano di appoggio	13	0,0	0,2	0,2	0,4
		Gru Interferenze	12	0,0	0,1	0,3	0,4
		Gru Manutenzione e integrità	10	0,0	0,0	0,2	0,3
	AUTOGRU	Funi	6	0,0	0,0	0,0	0,1
		Catene	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Ganci	4	0,0	0,0	0,0	0,0
		Fasce	4	0,0	0,1	0,0	0,1
		Benna	1	0,0	0,0	0,0	0,0
		Forche	1	0,0	0,0	0,0	0,0
		Accessori di sollevamento	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Piano di appoggio	1	0,0	0,0	0,0	0,0
		Stabilizzatori		0,0	0,0	0,0	0,0
		Interferenze		0,0	0,0	0,0	0,0
	Manutenzione e integrità	2	0,0	0,0	0,0	0,0	
	ARGANO	Funi	7	0,0	0,0	0,0	0,1
		Catene	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Ganci	11	0,0	0,3	0,3	0,6
		Fasce	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Ancoraggio	10	0,0	0,2	0,2	0,4
		Manutenzione / Integrità	8	0,0	0,0	0,1	0,2
	PIATTAFORME DI LAVORO ELEVABILI	Piano di appoggio	11	0,0	0,1	0,2	0,3
		Stabilizzatori	8	0,0	0,1	0,0	0,1
		Interferenze	2	0,0	0,0	0,0	0,0
		Personale a terra	3	0,0	0,0	0,0	0,0
		Manutenzione e integrità	1	0,0	0,0	0,0	0,0
	ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	ATTREZZATURE	Betoniera	26	0,1	0,7	0,7
Cannello gas per guaine			8	0,0	0,0	0,1	0,2
Attrezzature ossitaglio			3	0,0	0,0	0,0	0,0
Compressori			5	0,0	0,0	0,1	0,1
Generatori di corrente			8	0,0	0,0	0,1	0,1
Pompa per sottofondi			1	0,0	0,0	0,0	0,0
Finitrice per pav. in cemento			1	0,0	0,0	0,0	0,0
Piegaferro / trancia			10	0,1	0,1	0,0	0,3
Sega circolare da banco			28	0,5	1,0	1,0	2,5
Impianto di betonaggio			7	0,0	0,0	0,0	0,1
Intonacatrice			6	0,0	0,0	0,1	0,1
Silos		3	0,0	0,1	0,0	0,1	
SCALE		Scale a mano	33	1,1	1,0	1,5	3,7
		Scale a pacchetto	3	0,0	0,0	0,0	0,0
		Scale a libro	9	0,2	0,0	0,0	0,3
		Scale per getto	6	0,0	0,1	0,1	0,2

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO								
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	UTENSILI	Sega circolare da banco	22	0,3	0,6	0,4	1,2	
		Sega a catena	5	0,0	0,0	0,0	0,1	
		Seghetto alternativo	2	0,0	0,0	0,0	0,0	
		Smerigliatrice	13	0,1	0,1	0,1	0,3	
		Trapano	8	0,0	0,1	0,0	0,1	
		Martello demolitore	15	0,0	0,3	0,1	0,4	
		Martello perforatore	1	0,0	0,0	0,0	0,0	
		Taglia asfalto	3	0,0	0,0	0,0	0,1	
		Miscelatore	4	0,0	0,0	0,0	0,1	
		Trancia portatile	1	0,0	0,0	0,0	0,0	
		Intonacatrice	5	0,0	0,0	0,0	0,0	
		Idrovora		0,0	0,0	0,0	0,0	
		Sparachiodi		0,0	0,0	0,0	0,0	
		Altro	5	0,0	0,3	0,1	0,4	
		MACCHINE DI CANTIERE	MACCHINE MOVIMENTO TERRA	Dumper	2	0,0	0,0	0,0
Terna	9			0,0	0,1	0,0	0,1	
Escavatore	19			0,0	0,4	0,2	0,6	
Pala	10			0,0	0,2	0,1	0,3	
Mini escavatore	18			0,0	0,3	0,2	0,4	
Mini pala	11			0,0	0,2	0,0	0,2	
Motolivellatrice - lama - greder				0,0	0,0	0,0	0,0	
Bulldozer				0,0	0,0	0,0	0,0	
MACCHINE MOVIMENTAZIONE MATERIALI	Autobetoniera		5	0,0	0,1	0,1	0,2	
	Autopompa cls		4	0,0	0,1	0,1	0,1	
	Autocarro		4	0,0	0,0	0,0	0,1	
	Autocarro con gru idraulica		6	0,0	0,1	0,1	0,1	
	Sollevatore telescopico		6	0,0	0,0	0,1	0,1	
	Carrello elevatore		4	0,0	0,0	0,0	0,1	
	MACCHINE MOVIMENTO TERRA		Rullo vibro compattatore	3	0,0	0,0	0,0	0,0
			Fresatrice		0,0	0,0	0,0	0,0
			Vibrofinitrice	4	0,0	0,0	0,0	0,0
			Rullo asfalto	2	0,0	0,0	0,0	0,0
			Spanditrice per leganti bituminosi		0,0	0,0	0,0	0,0
			Emulsionatrice	1	0,0	0,0	0,0	0,0
OPERE PROVISIONALI	PONTEGGI FISSI	Basette	29	1,4	1,3	1,1	3,8	
		Impalcati	30	2,3	1,6	1,5	5,4	
		Parapetti e testate	37	3,5	2,7	4,7	10,9	
		Ancoraggi	34	1,6	1,1	1,2	4,0	
		Sottoponte	26	1,1	0,6	0,7	2,4	
		Deposito materiali su impalcati	29	0,2	2,6	1,1	3,9	
		Piano di appoggio	24	1,0	0,4	0,5	1,9	
		Castelli di tiro	17	0,2	0,3	0,4	0,9	
		Elementi strutturali	22	3,0	1,1	1,6	5,7	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

**SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE
CON IL DETTAGLIO MASSIMO**

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
OPERE PROVVISORIALI	PONTEGGI SOSPESI	Colonne montanti	2	0,0	0,0	0,3	0,3	
		Impalcati	2	0,0	0,1	0,0	0,1	
		Parapetti e testate	4	0,0	1,6	2,5	4,0	
		Ancoraggi	3	0,0	0,0	0,1	0,1	
		Sottoponte	2	0,0	0,1	0,0	0,1	
		Deposito materiali su impalcati	3	0,0	0,1	0,0	0,1	
		Piano di appoggio	1	0,0	0,0	0,2	0,2	
	PONTEGGI SU CAVALLETTI	Impalcati	22	0,6	0,8	0,6	2,0	
		Deposito materiali su impalcati	12	0,1	0,7	0,3	1,0	
		Piano di appoggio	19	0,4	0,2	0,4	0,9	
	PONTE SU RUOTE E TRABATTELLI	Ruote	7	0,1	0,1	0,1	0,3	
		Impalcati	10	0,2	0,2	0,1	0,4	
		Parapetti e testate	15	0,3	0,3	0,3	0,9	
		Ancoraggi	9	0,3	0,1	0,1	0,4	
		Stabilizzatori	17	0,0	0,2	0,2	0,4	
		Sottoponte	7	0,0	0,0	0,0	0,1	
		Deposito materiali su impalcati	6	0,1	0,0	0,0	0,2	
	ALTRI DPC	Piano di appoggio	7	0,0	0,1	0,1	0,2	
		Reti anticaduta	8	0,1	0,0	0,1	0,2	
		Mensole su cassero	4	0,0	0,1	0,0	0,1	
		Parapetti e testate	17	0,7	1,3	1,3	3,3	
		Dispos. protezione di contatto	6	0,0	0,0	0,0	0,1	
	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	INDUMENTI DI PROTEZIONE	Tute di protezione	10	0,1	0,0	3,3	3,4
			Indumenti ad alta visibilità	19	0,1	0,1	0,4	0,7
		PROTEZIONE DELLA TESTA	Elmetto da cantiere	35	0,7	3,2	3,9	7,8
			Elmetto per ponteggi	14	0,0	0,5	0,3	0,8
		PROTEZIONE DEI PIEDI	Scarpa	14	0,1	0,4	0,7	1,2
Stivale			7	0,0	0,0	0,2	0,2	
PROTEZIONI DELLE MANI		Rischio meccanico	17	0,1	0,8	0,4	1,3	
		Rischio chimico-biologico	9	0,1	0,1	0,1	0,2	
		Altri rischi	12	0,0	0,4	1,8	2,2	
PROTEZIONE DELL'UDITO		Cuffie	32	0,1	1,2	1,5	2,9	
		Inseri auricolari	12	0,0	0,2	0,3	0,5	
PROTEZIONE CONTRO LA CADUTA DALL'ALTO		Imbracatura	26	0,7	0,4	1,9	3,0	
		Punto di ancoraggio	13	0,2	0,2	0,2	0,6	
		Connettori	7	0,2	0,0	0,0	0,2	
PROTEZIONI DEGLI OCCHI		Elementi di collegamento	9	0,2	0,0	0,0	0,3	
		Occhiali	29	0,2	0,5	1,4	2,1	
		Maschera	11	0,1	0,1	1,0	1,2	
PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE		Schermo facciale	2	0,0	0,0	0,0	0,0	
		Facciale filtrante	15	0,2	0,2	0,3	0,7	
		Respiratori a filtro	8	0,0	0,1	0,1	0,2	

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
DOCUMENTAZIONE	GENERALE		31	2,3	5,5	21,4	29,3
	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO		23	0,5	0,9	3,4	4,8
	ATTREZZATURE (art. 71, c4)		20	0,5	0,3	0,8	1,6
	MACCHINE E ATTREZZATURE (art. 71, c8)		12	0,6	0,3	0,3	1,3
	DPI		19	0,6	0,5	3,9	5,0
	IMPIANTO ELETTRICO E DI TERRA		26	1,8	1,3	6,1	9,2
	PONTEGGI		32	2,5	2,3	8,0	12,7
SOGGETTI	NOMINE DI FIGURE DI SISTEMA		25	2,3	0,6	13,1	16,0
FORMAZIONE	FORMAZIONE DI BASE		34	1,4	4,6	8,9	14,9
	FIGURE DI SISTEMA		22	2,3	0,6	2,7	5,6
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO RISCHI SPECIFICI		25	1,5	1,1	3,3	5,9
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO ATTREZZATURE MACCHINE		23	1,2	0,3	1,5	3,0

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO							
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
IMPIANTI DI CANTIERE	LOGISTICA	Recinzione di cantiere	32	0,14	3,99	2,35	6,49
		Ricovero attrezzi	12	0,47	0,09	0,84	1,40
		Estintore	22	0,98	3,43	1,60	6,00
		Illuminazione	8	0,14	0,06	0,21	0,40
		Tettoia	23	1,01	1,08	1,03	3,12
		Collocazione postazioni fisse	15	0,26	0,63	0,11	1,00
		Segregazione postazioni fisse	13	0,11	0,35	0,14	0,60
		Stoccaggio materiali	27	0,10	1,10	2,59	3,79
	Viabilità di cantiere	36	0,56	5,05	4,09	9,70	
	APPRESTAMENTI IGIENICO SANITARI	Acqua potabile	7	0,12	0,47	0,29	0,88
		Servizi igienici	31	0,31	1,51	2,24	4,06
		Docce	11	0,00	1,58	1,12	2,70
		Spogliatoi	24	0,24	1,51	3,82	5,57
		Dormitorio	4	0,00	1,17	0,30	1,47
		Refettorio	13	0,09	0,67	1,05	1,80
		Mezzi primo soccorso	27	1,77	1,35	1,29	4,41
	IMPIANTI ELETTRICI	Quadro elettrico	28	1,00	1,96	0,58	3,54
		Sottoquadri	17	0,19	0,70	0,70	1,60
		Cavi	27	1,01	2,84	2,22	6,06
		Prese	25	0,72	1,39	0,92	3,03
		Impianto messa a terra	26	1,11	2,38	0,69	4,18
		Derivazioni	11	0,20	0,47	0,25	0,92
		Lampade portatili	7	0,00	0,22	0,03	0,25
		Dichiarazione conformità impianto elettrico	28	1,89	2,51	1,47	5,88
	AGIBILITA' DEL CANTIERE	Fattori ambientali/climatici	13	0,23	0,63	0,20	1,06
		Agenti chimici, fisici, biologici	11	0,23	0,61	0,19	1,04
		Amianto	6	0,05	0,15	0,02	0,21
	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	Movim.ne manuale carichi	14	0,03	1,10	0,53	1,66
		Interferenze lavorazioni	16	0,16	1,25	0,67	2,08
		Posture	7	0,05	0,46	0,11	0,62
		N. addetti per attività	7	0,00	0,08	0,20	0,28
		Esecuzione lavori assenza POS	22	1,05	1,10	1,32	3,47
		Esec. lav. assenza piano lavoro	4	0,02	0,02	0,01	0,04
	SEGNALETICA	Segnaletica stradale orizzontale	9	0,36	0,83	0,23	1,43
		Segnaletica stradale verticale	12	0,50	0,72	0,42	1,65
		Segnaletica di cantiere	28	0,42	2,20	3,00	5,62
PROTEZIONE LUOGHI DI LAVORO	AREE DI SCAVO	Stabilità	21	0,29	0,72	0,42	1,43
		Armatura	16	0,37	0,36	0,13	0,86
		Accesso allo scavo	26	0,29	0,72	0,56	1,57
	AREE DI DEMOLIZIONE	Consolidamento strutture	13	0,15	0,32	0,15	0,62
		Convogliamento materiale	19	0,12	0,36	0,22	0,70
		Delimitazione aree	14	0,18	0,23	0,30	0,72
	AREE DI PERICOLO	Aperture verso il vuoto	33	5,23	3,68	2,81	11,72
		Segregazione aree di pericolo	19	0,77	1,64	1,05	3,46
		Passerelle, andatoie	27	0,77	0,95	0,99	2,71
		Postazioni di lavoro in quota	21	1,82	0,78	0,37	2,98

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	GRU	Gru funi	15	0,03	0,35	0,15	0,53
		Gru catene	11	0,05	0,22	0,03	0,30
		Gru ganci	13	0,03	0,41	0,18	0,62
		Gru fasce	13	0,15	0,27	0,07	0,48
		Gru benna	3	0,00	0,12	0,00	0,12
		Gru forche	12	0,43	0,17	0,38	0,98
		Gru accessori di sollevamento	11	0,09	0,18	0,27	0,54
		Gru piano di appoggio	17	0,03	0,20	0,18	0,42
		Gru Interferenze	12	0,03	0,24	0,07	0,34
		Gru Manutenzione e integrità	14	0,15	0,42	0,20	0,77
	AUTOGRU	Funi	1	0,00	0,06	0,00	0,06
		Catene	1	0,00	0,07	0,00	0,07
		Ganci	4	0,00	0,07	0,02	0,09
		Fasce	3	0,00	0,08	0,01	0,09
		Benna	1	0,00	0,08	0,00	0,08
		Forche	2	0,04	0,06	0,00	0,09
		Accessori di sollevamento	4	0,00	0,06	0,01	0,07
		Piano di appoggio	3	0,03	0,07	0,01	0,11
		Stabilizzatori	3	0,00	0,04	0,02	0,06
		Interferenze	2	0,00	0,06	0,00	0,06
	Manutenzione e integrità	4	0,00	0,06	0,00	0,06	
	ARGANO	Funi	8	0,01	0,16	0,05	0,21
		Catene	4	0,01	0,01	0,02	0,03
		Ganci	8	0,00	0,37	0,04	0,40
		Fasce	4	0,00	0,04	0,01	0,05
		Ancoraggio	10	0,01	0,25	0,29	0,55
		Manutenzione / Integrità	8	0,06	0,03	0,05	0,14
	PIATTAFORME DI LAVORO ELEVABILI	Piano di appoggio	8	0,05	0,12	0,03	0,19
		Stabilizzatori	4	0,01	0,10	0,00	0,11
		Interferenze	5	0,01	0,13	0,01	0,14
		Personale a terra	5	0,00	0,08	0,03	0,11
	Manutenzione e integrità	6	0,00	0,08	0,03	0,11	
	ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	ATTREZZATURE	Betoniera	30	0,22	1,29	0,68
Cannello gas per guaine			8	0,01	0,17	0,03	0,21
Attrezzature ossitaglio			1	0,00	0,00	0,02	0,02
Compressori			5	0,00	0,09	0,07	0,16
Generatori di corrente			11	0,00	0,21	0,14	0,35
Pompa per sottofondi			1	0,00	0,02	0,00	0,02
Finitrice per pav. in cemento			1	0,00	0,06	0,00	0,06
Piegaferro / trancia			16	0,12	0,51	0,12	0,75
Sega circolare da banco			30	0,23	1,76	1,09	3,09
Impianto di betonaggio			7	0,01	0,23	0,02	0,25
Intonacatrice			6	0,01	0,25	0,02	0,27
Silos			5	0,01	0,06	0,01	0,08
SCALE			Scale a mano	33	1	2	2
		Scale a pacchetto	3	0	0	0	0
		Scale a libro	9	0	0	0	0
		Scale per getto	12	0	0	0	0

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO							
AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
ATTREZZATURE, SCALE, UTENSILI	UTENSILI	Sega circolare da banco	19	0,20	1,24	0,30	1,74
		Sega a catena	6	0,01	0,26	0,01	0,28
		Seghetto alternativo	1	0,00	0,08	0,00	0,08
		Smerigliatrice	10	0,03	0,23	0,21	0,47
		Trapano	11	0,13	0,49	0,03	0,65
		Martello demolitore	12	0,13	0,39	0,15	0,67
		Martello perforatore	2	0,13	0,17	0,00	0,29
		Taglia asfalto	3	0,00	0,08	0,00	0,08
		Miscelatore	6	0,13	0,17	0,01	0,30
		Trancia portatile	1	0,00	0,06	0,00	0,06
		Intonacatrice	2	0,00	0,06	0,01	0,07
		Idrovora	1	0,00	0,01	0,00	0,01
		Sparachiodi	2	0,00	0,01	0,01	0,02
		Altro	9	0,00	0,50	0,08	0,57
		MACCHINE DI CANTIERE	MACCHINE MOVIMENTO TERRA	Dumper	4	0,00	0,05
Terna	6			0,00	0,06	0,02	0,08
Escavatore	24			0,02	0,24	0,32	0,57
Pala	9			0,00	0,14	0,22	0,36
Mini escavatore	16			0,00	0,20	0,23	0,43
Mini pala	7			0,00	0,07	0,06	0,12
Motolivellatrice - lama - greder	1			0,00	0,02	0,00	0,02
Bulldozer	1			0,00	0,02	0,00	0,02
MACCHINE MOVIMENTAZIONE MATERIALI	Autobetoniera		3	0,00	0,18	0,01	0,18
	Autopompa cls		3	0,00	0,03	0,12	0,14
	Autocarro		6	0,00	0,11	0,01	0,12
	Autocarro con gru idraulica		2	0,01	0,02	0,01	0,03
	Sollevatore telescopico		5	0,00	0,07	0,04	0,11
	Carrello elevatore		4	0,00	0,10	0,12	0,22
MACCHINE STRADALI	Rullo vibro compattatore		2	0,00	0,02	0,00	0,02
	Fresatrice			0,0	0,0	0,0	0,0
	Vibrofinitrice		3	0,00	0,02	0,01	0,03
	Rullo asfalto		1	0,00	0,01	0,00	0,01
	Spanditrice per leganti bituminosi			0,0	0,0	0,0	0,0
	Emulsionatrice			0,0	0,0	0,0	0,0
OPERE PROVISIONALI	PONTEGGI FISSI	Basette	28	1,01	1,75	1,00	3,76
		Impalcati	32	2,56	2,15	2,19	6,89
		Parapetti e testate	36	3,74	4,02	2,46	10,21
		Ancoraggi	33	1,08	1,55	0,95	3,57
		Sottoponte	24	0,75	0,72	0,26	1,73
		Deposito materiali su impalcati	24	0,03	2,69	0,52	3,24
		Piano di appoggio	24	1,74	1,81	0,39	3,94
		Castelli di tiro	14	0,16	0,29	0,30	0,75
		Elementi strutturali	13	1,88	1,43	0,80	4,11

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

**SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE
CON IL DETTAGLIO MASSIMO**

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE	
OPERE PROVVISORIALI	PONTEGGI SOSPESI	Colonne montanti	1	0,00	0,19	0,00	0,19	
		Impalcati	4	0,06	0,02	0,07	0,15	
		Parapetti e testate	3	0,00	0,23	0,06	0,29	
		Ancoraggi	4	0,04	0,07	0,00	0,11	
		Sottoponte	3	0,00	0,32	0,00	0,32	
		Deposito materiali su impalcati	1	0,00	0,01	0,00	0,01	
		Piano di appoggio	1	0,01	0,00	0,00	0,01	
	PONTEGGI SU CAVALLETTI	Impalcati	23	0,34	0,85	0,51	1,69	
		Deposito materiali su impalcati	15	0,06	0,55	0,42	1,03	
		Piano di appoggio	17	0,17	0,24	0,10	0,51	
	PONTE SU RUOTE E TRABATTELLI	Ruote	8	0,03	0,18	0,02	0,22	
		Impalcati	13	0,11	0,47	0,09	0,67	
		Parapetti e testate	13	0,18	0,52	0,11	0,81	
		Ancoraggi	12	0,04	0,27	0,03	0,35	
		Stabilizzatori	12	0,04	0,41	0,09	0,54	
		Sottoponte	3	0,04	0,03	0,00	0,07	
		Deposito materiali su impalcati	6	0,00	0,50	0,04	0,54	
		Piano di appoggio	9	0,05	0,09	0,04	0,17	
		ALTRI DPC	Reti anticaduta	7	0,05	0,05	0,08	0,17
			Mensole su cassero	5	0,05	0,11	0,04	0,19
	Parapetti e testate		14	0,81	1,61	1,11	3,53	
	Dispos. protezione di contatto		2	0,06	0,00	0,07	0,13	
	Copertura ferri		22	0,59	0,82	1,26	2,67	
	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	INDUMENTI DI PROTEZIONE	Tute di protezione	10	0,00	2,79	0,50	3,29
			Indumenti ad alta visibilità	14	0,10	0,28	0,22	0,60
		PROTEZIONE DELLA TESTA	Elmetto da cantiere	32	1,44	4,30	4,60	10,34
Elmetto per ponteggi			19	0,19	2,66	0,84	3,70	
PROTEZIONE DEI PIEDI		Scarpa	25	0,17	0,53	0,38	1,09	
		Stivale	7	0,06	0,11	0,06	0,22	
PROTEZIONI DELLE MANI		Rischio meccanico	19	0,37	0,77	1,08	2,22	
		Rischio chimico-biologico	9	0,08	0,10	0,54	0,71	
		Altri rischi	9	0,09	0,23	0,30	0,62	
PROTEZIONE DELL'UDITO		Cuffie	30	0,38	2,01	0,56	2,95	
		Inseri auricolari	13	0,10	0,32	0,09	0,50	
PROTEZIONE CONTRO LA CADUTA DALL'ALTO		Imbracatura	27	1,48	1,09	0,82	3,40	
		Punto di ancoraggio	16	0,22	0,58	0,32	1,13	
		Connettori	12	0,09	0,57	0,06	0,72	
		Elementi di collegamento	12	0,13	0,41	0,14	0,68	
PROTEZIONI DEGLI OCCHI		Occhiali	26	0,83	0,85	0,35	2,03	
		Maschera	12	0,38	0,58	0,07	1,04	
	Schermo facciale	3	0,08	0,11	0,01	0,19		
PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE	Facciale filtrante	15	0,41	0,53	0,23	1,17		
	Respiratori a filtro	4	0,25	0,14	0,13	0,52		

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

Segue

MEDIA DELLE INADEMPIENZE PER NUMERO DI VISITE AL MASSIMO LIVELLO DI DETTAGLIO

SEGUE: MEDIA INADEMPIENZE PER 100 VISITE RIFERITO ALLE VISITE DICHIARATE DAI CPT CHE HANNO RISPOSTO ALLE DOMANDE CON IL DETTAGLIO MASSIMO

AREE (minimo dettaglio)	SOTTOAREE (dettaglio medio)	Dettaglio massimo	CPT rispondenti	NC+ (rischio grave ed imminente)	NC- (rischio generico)	OSS (no rischio diretto)	TOTALE
DOCUMENTAZIONE	GENERALE		10	4,06	12,89	3,09	20,03
	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO		7	1,05	0,75	1,94	3,75
	ATTREZZATURE (art. 71, c4)		4	0,00	0,23	0,09	0,33
	MACCHINE E ATTREZZATURE (art. 71, c8)		4	0,00	0,18	0,05	0,23
	DPI		8	0,20	0,90	0,16	1,27
	IMPIANTO ELETTRICO E DI TERRA		8	0,66	2,00	0,51	3,16
	PONTEGGI		9	1,06	3,03	2,60	6,68
SOGGETTI	NOMINE DI FIGURE DI SISTEMA		5	0,04	0,08	0,19	0,30
FORMAZIONE	FORMAZIONE DI BASE		9	0,35	5,89	0,22	6,45
	FIGURE DI SISTEMA		8	0,19	0,67	0,50	1,36
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO RISCHI SPECIFICI		8	0,95	6,26	0,33	7,53
	FORMAZIONE ADDESTRAMENTO ATTREZZATURE MACCHINE		8	0,43	1,77	0,33	2,53

Fonte: elaborazione CRESME su dati CNCPT

2.
NOTA TECNICA SULLA RILEVAZIONE



Nota tecnica

La raccolta delle informazioni presso i CPT è avvenuta mediante somministrazione di due distinti questionari utilizzando la tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), che permette l'inserimento di dati utilizzando un programma di navigazione internet (browser) per accedere alle sezioni di un questionario e poter inserire le risposte. I CPT potevano accedere ai questionari da compilare sul sito della CNCPT inserendo le loro credenziali (utente e password). I questionari potevano essere compilati in momenti differenti utilizzando l'opzione di salvataggio temporaneo dei dati. Una volta terminate le operazioni era possibile effettuare il salvataggio definitivo tramite un'apposita funzione deputata a controllare la correttezza formale delle risposte e la loro completezza laddove richiesto, rimandando appositi avvisi in caso di presenza di incongruenze.

La rilevazione è stata effettuata nel periodo Aprile-Giugno 2014.

Questionario generale

Si tratta del questionario che annualmente viene somministrato ai CPT ed è articolato in 5 macro sezioni:

- 1) Struttura organizzativa
- 2) Struttura operativa
- 3) Finanziamento
- 4) Attività
- 5) Documentazione

In particolare quest'anno è stata ulteriormente ampliata la sezione relativa all'attività con una specifica attenzione alla natura dei cantieri visitati con domande relative a varie classificazioni tipologiche (natura pubblica o privata del committente, tipologia edilizia, durata dei lavori, importo dei lavori)

Anche la sezione attività è stata ampliata inserendo il dettaglio dei corsi di formazione con il numero di lavoratori coinvolti e relativa durata in ore.

Questionario osservatorio inadempienze visite

Rappresenta una novità assoluta. Si tratta della richiesta di dettagliare il numero delle inadempienze riscontrate durante le visite effettuate secondo una scala di gravità delle stesse per ogni categoria tipologica interessata.

I CPT sono stati invitati a rispondere alle categorie nel loro massimo dettaglio, corrispondente a 192 sezioni.

In caso di impossibilità ad operare con questa massima disaggregazione è stata offerta loro la possibilità di operare con una disaggregazione "intermedia", corrispondente a 44 sezioni, o con quella "minima" corrispondente a 10 aree. La possibilità di operare con una classificazione minore è stata gestita dalla CNCPT dopo formale richiesta da parte dei CPT.

NOTE







CNCPT – Via Alessandria, 215 – 00198 Roma
Tel. 06 852613 – Fax 06 85261600
e-mail info@cncpt.it - web www.cncpt.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2014
da Eureka 3 - Roma

cncpt
◀ Network della sicurezza in edilizia ▶

 **sbc**
SISTEMA BILATERALE DELLE COSTRUZIONI



CNCPT - Commissione nazionale CPT
Via Alessandria, 215 - 00198 ROMA - Tel. 06.852613 - Fax 06.85261600
info@cncpt.it - www.cncpt.it

Ente bilaterale:
ANCE, FENEAL-UIL, FILCA-CISL, FILLEA-CGIL, ANAEP-CONFARTIGIANATO, CNA COSTRUZIONI,
FIAE-CASARTIGIANI, CLAAI, LEGACOOP, CONFCOOPERATIVE, AGCI, ANIEM.